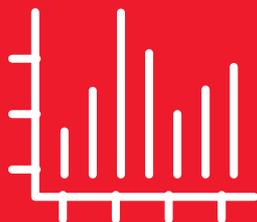


# Relazione sulla **Solvibilità** e **Condizione Finanziaria** di **Genertellife** 2017



# Indice

Introduzione .....	3
Sintesi .....	4
A. ATTIVITA' E RISULTATI.....	8
A.1 ATTIVITA' .....	8
A.2 RISULTATI DI SOTTOSCRIZIONE .....	12
A.3 RISULTATI DI INVESTIMENTO .....	14
A.4 RISULTATI DI ALTRE ATTIVITA' .....	15
A.5 ALTRE INFORMAZIONI .....	16
B. SISTEMA DI GOVERNANCE .....	17
B.1 INFORMAZIONI GENERALI SUL SISTEMA DI GOVERNANCE .....	17
B.2 REQUISITI DI COMPETENZA E ONORABILITÀ' .....	22
B.3 SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI, COMPRESA LA VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ' .....	24
B.4 SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO .....	28
B.5 FUNZIONE DI AUDIT INTERNO .....	30
B.6 FUNZIONE ATTUARIALE .....	31
B.7 ESTERNALIZZAZIONE .....	32
B.8 ALTRE INFORMAZIONI .....	33
C. PROFILO DI RISCHIO.....	34
C.1 RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE .....	34
C.2 RISCHIO DI MERCATO .....	36
C.3 RISCHIO DI CREDITO.....	38
C.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ .....	39
C.5 RISCHIO OPERATIVO.....	40
C.6 ALTRI RISCHI SOSTANZIALI .....	42
C.7 ALTRE INFORMAZIONI .....	42
D. VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITÀ' .....	44
D.1 ATTIVITÀ .....	46
D.2 RISERVE TECNICHE .....	49
D.3 ALTRE PASSIVITÀ' .....	52
D.4 METODI ALTERNATIVI DI VALUTAZIONE.....	57
D.5 ALTRE INFORMAZIONI .....	57
E. GESTIONE DEL CAPITALE .....	58
E.1 FONDI PROPRI.....	58
E.2 REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ' E REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO .....	64
E.3 UTILIZZO DEL SOTTOMODULO DEL RISCHIO AZIONARIO BASATO SULLA DURATA NEL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ'.....	64
E.4 DIFFERENZE TRA LA FORMULA STANDARD E IL MODELLO INTERNO UTILIZZATO .....	64
Allegati .....	68
Glossario .....	81
Relazione della società di revisione.....	83

# Introduzione

La presente “Relazione sulla solvibilità e alla condizione finanziaria” costituisce l’informativa annuale di Genertellife per l’esercizio 2017, redatta sulla base delle disposizioni di cui al Capo XII del Regolamento Delegato (UE) n. 2015/35 (d’ora in poi Regolamento Delegato) che integra la Direttiva n. 2009/138/CE in materia di Solvency II (d’ora in poi Direttiva).

Al documento si applicano inoltre le norme previste dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2015/2452, come modificato e rettificato dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2017/2019.

Tale relazione contiene gli elementi informativi richiesti dal Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016, ed è coerente con le disposizioni di cui al Decreto Legislativo 7 settembre 2005 n. 209 (Codice delle Assicurazioni Private o CAP), come novellato dal Decreto Legislativo 12 maggio 2015 n. 74, contenente i principi generali per la valutazione degli attivi e delle passività per i fini di vigilanza. Inoltre, sono stati presi in considerazione gli aspetti evidenziati dall’IVASS nella lettera al mercato del 28 marzo 2018.

Il documento riflette le indicazioni contenute nella politica sull’informativa al pubblico della Compagnia, parte della *Supervisory Reporting and Public Disclosure Policy* adottata dal Consiglio di Amministrazione di Genertellife il 8 marzo 2018. Tale politica individua ruoli, responsabilità e processi per identificare, valutare, gestire e monitorare le informazioni quantitative e qualitative oggetto di informativa al pubblico.

Le informazioni inerenti la descrizione dell’attività e dei risultati conseguiti da Genertellife nel corso del 2017 sono coerenti con quelle contenute nel Bilancio d’esercizio 2017 della Compagnia. Sono fornite le informazioni comparative con i risultati del 2016, conformemente all’articolo 293 commi 2, 3 e 4 del Regolamento Delegato.

Ai fini di consentire un confronto a termini omogenei tra i dati patrimoniali di bilancio dell’esercizio 2017 e quelli di Solvency II, le poste degli attivi e dei passivi ivi iscritte sono state riclassificate sulla base delle voci presenti nello schema di stato patrimoniale Solvency II, previste nello specifico QRT.

Nell’informativa al pubblico di cui alla presente Relazione, le cifre che esprimono importi monetari sono indicate in migliaia di unità di euro, che rappresenta la valuta funzionale nella quale opera Genertellife; gli importi sono arrotondati alla prima cifra decimale, a meno che diversamente indicato, con la conseguenza che la somma degli importi arrotondati potrebbe non in tutti i casi coincidere con il totale arrotondato.

La Società intrattiene in modo sistematico rapporti in valuta estera ed utilizza la contabilità plurimonetaria, avvalendosi delle disposizioni di cui all’articolo 89 comma 2 del CAP. Tutte le poste in valuta sono convertite in euro ai cambi del 31 dicembre 2017, coerentemente con i rapporti di cambio applicati nella redazione della Relazione Annuale Integrata e Bilancio d’esercizio 2017 della Compagnia.

Ai sensi dell’articolo 55 della Direttiva, la “Relazione sulla solvibilità e alla condizione finanziaria” di Genertellife è stata approvata del Consiglio di Amministrazione della Società il 4 maggio 2018.

Sono allegati alla presente Relazione tutti i modelli di informazioni quantitative (QRTs) previsti dall’articolo 4 del Regolamento di Esecuzione (UE) 2015/2452, come modificato e rettificato dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2017/2019.

La Compagnia è autorizzata, dal 2016, ad utilizzare un modello interno parziale per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità; pertanto, l’informativa quantitativa (Quantitative Reporting Template - QRTs) e la presente relazione sono state redatte coerentemente con il modello adottato.

Le sezioni D “Informazioni sulla valutazione ai fini di solvibilità” ed E.1 “Fondi propri” sono state oggetto di attività di revisione ai sensi dell’articolo 47-septies, comma 7 del CAP da parte della società EY S.p.A., incaricata della revisione legale per il periodo 2015-2023, come richiesto dall’Istituto di Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS) con lettera al mercato del 7 dicembre 2016.

Tale relazione è pubblicata sul sito internet della Compagnia [www.genertel.it](http://www.genertel.it), nella sezione “Chi Siamo”, nonché sul sito della Capogruppo, Assicurazioni Generali, [www.general.com](http://www.general.com).

# Sintesi

La presente relazione riporta le informazioni sostanziali di Genertellife, come previste dall'articolo 292 del Regolamento Delegato e dal documento EIOPA – Bos/17-310 del 18 dicembre 2017, in merito

- alla strategia e al modello di business della Compagnia;
- alle attività e ai risultati nel periodo di riferimento;
- al sistema di *governance*,
- al profilo di rischio;
- alla valutazione ai fini della solvibilità delle attività e delle passività, redatta conformemente ai principi di cui agli articoli da 75 a 86 della Direttiva, nonché secondo quanto integrato dal Regolamento Delegato e nel Regolamento IVASS n. 18/2016 e n. 34/2017 con una spiegazione qualitativa delle principali differenze rispetto ai valori desumibili dal bilancio d'esercizio;
- alla gestione del capitale, che comprende l'informativa in merito al requisito patrimoniale di solvibilità, al requisito patrimoniale minimo, nonché ai fondi propri ammissibili a copertura.

Il periodo di riferimento della presente relazione è l'esercizio dal 1° gennaio al 31 dicembre 2017.

## LA STRATEGIA E IL MODELLO DI BUSINESS

La strategia della Compagnia si basa principalmente sulla continua ricerca di offerte di prodotto in linea con le mutate esigenze della clientela e sulla partnership con Banca Generali ed altri primari partner bancari attraverso le cui reti sono stati distribuiti prodotti innovativi quali Stile Libero, prodotto multiramo che alla componente di Gestione Separata unisce la possibilità di investire in un paniere di OICR molto ampio. Per quanto riguarda il canale diretto si rileva la forte presenza del marchio all'interno dei principali siti e motori di ricerca. Attraverso il proprio contact center inoltre la Compagnia rimane vicina al proprio cliente anche nelle fasi di post vendita e di liquidazione fornendo sempre un servizio personalizzato e puntuale.

Grazie alla rete di promotori finanziari di Banca Generali, allo sviluppo della Bancassurance (in particolare tramite le partnership con CheBanca!, il Gruppo Ca.Ri.Ra, il Gruppo Credito Valtellinese, Emilbanca e Banca di Piacenza), all'assoluta leadership del Mercato Diretto e alla presenza sui principali siti di comparazione, Genertellife è tra le maggiori Compagnie assicurative Life italiane in termini di volume premi.

Per i prossimi tre anni ci si attende uno scenario di mercato caratterizzato da tassi di interesse ancora bassi (ancorché in lieve ripresa), riduzione delle incertezze legate al settore bancario e una buona performance del mercato azionario europeo.

Coerentemente con i target di Gruppo, la strategia di Genertellife per il triennio 2018-2020, mira a mantenere gli obiettivi di redditività riducendo l'assorbimento di capitale e limitando i rischi relativi al momentum dei mercati finanziari.

Le linee di sviluppo scelte per perseguire questi target si basano sulla ricerca del mix produttivo ottimale tra componenti a gestione separata e componenti Unit Linked e nella revisione delle modalità di rivalutazione delle prestazioni.

In linea con questi indirizzi si collocano:

- la raccolta di Banca Generali che sarà focalizzata sul prodotto ibrido BG Stile Libero aggiornato nella copertura di rischio per minusvalenze innovativa sul mercato e sulla riqualificazione del mix produttivo dei prodotti saving verso prodotti con garanzia a scadenza;
- lo spostamento della gamma prodotti di tutti gli altri partner Bancari unicamente verso Prodotti con componente Unit;
- la revisione delle condizioni finanziarie e delle garanzie dei prodotti di investimento del Canale Diretto tesa ad ottimizzare i margini e l'assorbimento di Capitale dei Prodotti di Ramo I. Dal 2018 anche il Canale Diretto collocherà prodotti con componente Unit.

Parallelamente sarà mantenuto massimo focus sull'ALM delle Gestioni Separate e relativa evoluzione dei rendimenti con ulteriori razionalizzazioni nella gamma di gestioni separate offerte.

Nel contempo si provvederà ad evolvere l'offerta nell'ottica di ampliare gli strumenti messi a disposizione dei Consulenti di Banca Generali con l'obiettivo di rispondere a 360° alle esigenze dei clienti che ricercano soluzioni per la protezione della persona e la previdenza complementare.

A sostegno della redditività saranno inoltre ulteriormente sviluppati i prodotti Protection sia stand alone (innovazione e revisione dei contenuti del prodotto i.Life collocato tramite il Canale Diretto) sia come componente embedded nei prodotti ibridi.

## ATTIVITA' E RISULTATI (SEZIONE A)

Genertellife S.p.A. è una società avente ad oggetto l'esercizio delle assicurazioni nei rami vita. Genertellife S.p.A. è controllata al 100% da Generali Italia S.p.A. ed è sottoposta alla direzione ed al coordinamento di Assicurazioni Generali S.p.A.

Le principali aree di attività riguardano quelle con partecipazione agli utili e quelle collegate a quote.

Il portafoglio ha totalizzato premi per 4.349.332 migliaia in riduzione rispetto al 2016 per effetto di un maggior focus della Compagnia verso una crescita sostenibile in termini di capitale assorbito.

Gli elementi che hanno contribuito al risultato dell'esercizio sono riportati dettagliatamente all'interno della sezione A del presente documento.

## SISTEMA DI GOVERNANCE (SEZIONE B)

La Società si è dotata di un sistema di *governance* che comprende: un sistema di governo societario conforme al modello c.d. tradizionale, basato sulla presenza dell'assemblea dei soci, di un consiglio di amministrazione – che ha delegato parte dei suoi poteri ad un Amministratore Delegato, Direttore Generale e ad un Consigliere Delegato - e di un Collegio Sindacale, di un sistema di controllo interno e gestione dei rischi nonché di regole in materia di requisiti di professionalità e onorabilità (Fit&Proper) e di esternalizzazione. Tale sistema è articolato in modo coerente a quello definito a livello di Gruppo.

Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi adottato dalla Società si caratterizza per la presenza di tre linee di difesa: le funzioni operative, le funzioni di controllo di secondo livello (*risk, compliance, financial crime*, funzione attuariale) e la funzione di controllo di terzo livello (*internal audit*).

La Società ha adottato il modello organizzativo della Country Italia dove è previsto che le funzioni di controllo di secondo e terzo livello siano centralizzate in Generali Italia e svolgano le attività previste dalla normativa anche per conto di Genertellife S.p.A., in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il sistema di *governance* non ha subito modifiche sostanziali rispetto al precedente esercizio.

## PROFILO DI RISCHIO (SEZIONE C)

Genertellife è prevalentemente esposta a rischi finanziari e di credito. La natura di tali rischi e la descrizione generale del profilo di rischio della Compagnia sono fornite nella sezione C.

Genertellife è stata autorizzata dall'Istituto di Vigilanza ad utilizzare, dal 2016, il Partial Internal Model (PIM) per la misurazione dei rischi finanziari, di credito e di sottoscrizione vita/danni. Il PIM fornisce una rappresentazione accurata dei principali rischi, misurando non solo l'impatto di ciascun rischio preso individualmente, ma anche il loro impatto combinato sui fondi propri della Compagnia. I rischi operativi sono, invece, misurati mediante la Formula Standard, integrata da valutazioni quantitative e qualitative del rischio.

Nel corso del 2017, la Compagnia, di concerto con il Gruppo, ha implementato alcune migliorie nel calcolo del rischio interest rate al fine di adeguare la propria metodologia di calibrazione del rischio alle evoluzioni del sistema economico e finanziario in cui la Compagnia opera.

## VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITA' (SEZIONE D)

Il presente paragrafo descrive i criteri di valutazione e le metodologie utilizzate da Genertellife per la determinazione del valore delle attività e delle passività ai fini di solvibilità ("valore equo").

Nel 2017 Genertellife ha rilevato un significativo incremento dell'eccedenza delle attività sulle passività valutate al "valore equo" (fair value), rispetto ai valori iscritti nella Relazione Annuale Integrata e Bilancio d'Esercizio 2017, per effetto dei diversi criteri applicati. Di seguito le principali differenze riepilogate in una tabella.

	Valore Solvibilità Il al 31.12.2017	Valori di Bilancio al 31.12.2017
Attività non tecniche	34.111.314	32.168.285
Riserve tecniche al netto degli importi recuperabili dalla riassicurazione	25.050.596	23.621.338
Passività non tecniche	6.933.110	7.017.035
<b>Eccedenza delle attività sulle passività</b>	<b>2.127.608</b>	<b>1.529.912</b>

L'analisi dettagliata degli impatti e delle differenze esistenti tra le basi, i metodi di valutazione e le informazioni, trattate ai fini del bilancio d'esercizio con quelle del bilancio di solvibilità 2017 della Compagnia, è disponibile alla sezione D del documento.

In confronto al 2016, nel 2017, non vi sono state modifiche nei criteri di valutazione utilizzati per calcolare i valori delle attività e delle passività.

## GESTIONE DEL CAPITALE (SEZIONE E)

I principi guida nelle attività di gestione del capitale della Compagnia sono definiti in una specifica politica adottata coerentemente alla relativa politica di Gruppo. Tale politica mira a realizzare un approccio integrato per la gestione e la governance dei Fondi Propri di Gruppo, in conformità con i requisiti normativi, in linea con la propensione al rischio e con la strategia dichiarati dal Gruppo stesso.

L'indice di solvibilità (Economic Solvency Ratio<sup>1</sup> - ESR) di Genertellife al 31 dicembre 2017 è pari 186%, come di seguito rappresentato.

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione
Fondi propri ammissibili	2.127.608	1.746.769	380.839
Requisito Patrimoniale di Solvibilità	1.146.839	1.386.733	-239.894
Eccesso dei Fondi Propri sul Requisito Patrimoniale	980.769	360.036	620.733
<b>Indice di Solvibilità</b>	<b>186%</b>	<b>126%</b>	

La posizione di solvibilità della Compagnia si è rafforzata rispetto al 2016 per effetto dell'incremento dei fondi propri relativo grazie ad un forte recupero della componente degli utili futuri.

La situazione patrimoniale al 31 dicembre 2017 è riportata nella sezione E che fornisce una panoramica dettagliata della struttura dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali di solvibilità.

L'impatto dell'aggiustamento di volatilità sui fondi propri è riportato nello schema che segue:

Risk Factor	Delta OF %
Interest Rate UP +50bps	4%
Interest Rate DW -50bps	-5%
Equity DW - 25%	-7%
Property DW -25%	-2%
Spread Corporate +50 bps	1%
Spread BTP +100 bps	-9%

I Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia sono costituiti dai Fondi propri di base determinati in ambito del modello interno parziale (Partial Internal Model – PMI); Genertellife non presenta elementi patrimoniali classificati quali fondi propri accessori, né ha richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento a tali fini.

Coerentemente con quanto richiesto dalla Direttiva i Fondi propri di base sono definiti quale somma dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, ridotta dell'ammontare di azioni proprie e dei dividendi distribuibili nonché incrementata del valore delle passività subordinate qualora presenti.

I Fondi propri di base possono essere classificati in tre livelli, a seconda delle caratteristiche possedute.

<sup>1</sup> L'Economic Solvency Ratio è l'indice di solvibilità regolamentare definito utilizzando il modello interno parziale per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia.

**Composizione dei Fondi propri di base per Livello 31/12/2017**

	Totale	Livello 1 illimitato	Livello 1 limitato	Livello 2	Livello 3
Capitale sociale sottoscritto e versato	168.200	168.200	0	0	0
Riserva da sovrapprezzo di emissione	509.613	509.613	0	0	0
Riserve di riconciliazione	1.449.795	1.449.795	0	0	0
Passività subordinate	0	0	0	0	0
<b>Totale Fondi Propri di Base dopo le deduzioni</b>	<b>2.127.608</b>	<b>2.127.608</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

L'ammissibilità dei fondi propri a copertura dei requisiti di solvibilità è rappresentata nelle tabelle che seguono.

**Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)**

Livello	31/12/2017			31/12/2016			Ammissibilità
	Importo	SCR	Incidenza	Importo	SCR	Incidenza	
Livello 1	2.127.608	1.146.839	186%	1.746.769	1.386.733	126%	Incidenza maggiore al 50%
Livello 2	0	1.146.839	0	0	1.386.733	0%	
Livello 3	0	1.146.839	0	0	1.386.733	0%	Incidenza minore al 15%
<b>Somma di livello 2 e livello 3</b>	<b>0</b>	<b>1.146.839</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.386.733</b>	<b>0%</b>	<b>Incidenza minore al 50%</b>
<b>Posizione patrimoniale di solvibilità</b>	<b>2.127.608</b>	<b>1.146.839</b>	<b>186%</b>	<b>1.746.769</b>	<b>1.386.733</b>	<b>126%</b>	

**Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale minimo**

Livello	31/12/2017			31/12/2016			Criteri di ammissibilità
	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	
Livello 1	2.127.608	516.077	412%	1.746.769	624.030	280%	Incidenza maggiore dell'80%
Livello 2	0	516.077	0%	0	624.030	0%	Incidenza minore del 20%

# A. ATTIVITA' E RISULTATI

## A.1 ATTIVITA'

### A.1.1 DENOMINAZIONE, FORMA GIURIDICA DELL'IMPRESA E ALTRE INFORMAZIONI

GeneralLife S.p.A. è una società avente ad oggetto l'esercizio delle assicurazioni nei rami vita.

Sede legale in via Ferretto, 1 - 31021 Mogliano Veneto (TV), Italia.

Capitale sociale € 168.200.000,00 interamente versato.

Codice fiscale e Registro imprese di Treviso-Belluno 00979820321.

Pec: [genertellife@legalmail.it](mailto:genertellife@legalmail.it)

### A.1.2 NOME ED ESTREMI DELL'AUTORITÀ DI VIGILANZA RESPONSABILE DELLA VIGILANZA FINANZIARIA DELL'IMPRESA E DEL GRUPPO AI CUI APPARTIENE

L'autorità preposta alla vigilanza della Compagnia è l'IVASS, ovvero l'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni, di cui di seguito sono presenti gli estremi:

IVASS

Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni

via del Quirinale 21

00187 Roma

Tel: +39 06 421331

PEC: [ivass@pec.ivass.it](mailto:ivass@pec.ivass.it)

Genertellife è iscritta al numero 1.00141 dell'Albo delle imprese di assicurazione e riassicurazione, tenuto presso l'IVASS. Genertellife appartiene al Gruppo Generali, iscritto al n. 026 dell'Albo dei Gruppi assicurativi tenuto presso l'IVASS.

### A.1.3 NOME ED ESTREMI DEL REVISORE ESTERNO ALL'IMPRESA

EY S.p.A. è la società incaricata alla revisione legale di Genertellife, per il periodo 2015-2023. Di seguito i dettagli :

EY S.p.A.

Sede legale in via Po, 32 – 00198 Roma

Capitale sociale deliberato euro 3.250.000,00, sottoscritto e versato euro 3.100.000,00, interamente versato.

Codice fiscale e Registro Imprese di Roma 00434000584

Iscritta al Registro Revisori Legali n. 70945 come pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 – IV Serie Speciale del 17/2/1998, Albo Speciale delle Società di Revisione

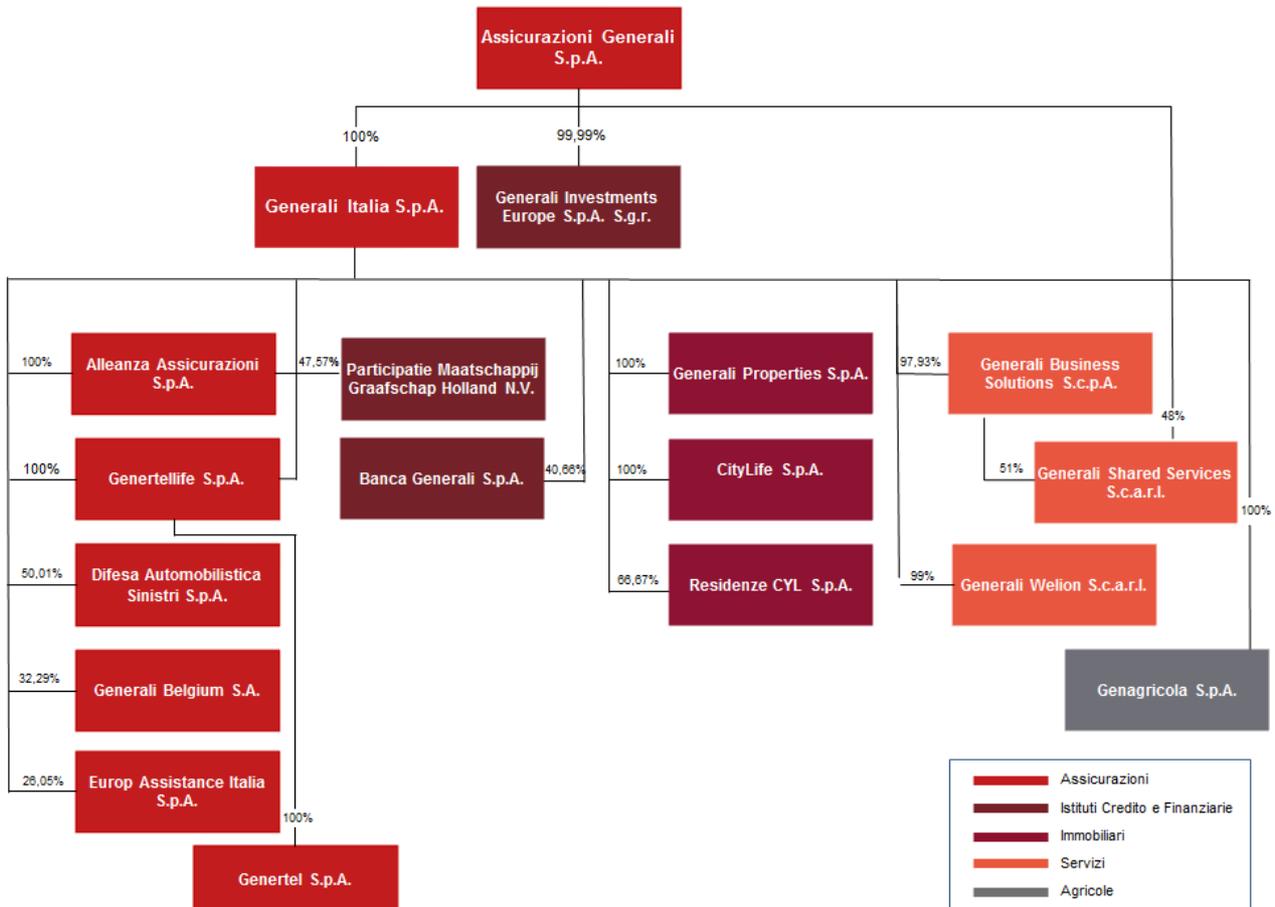
Sede secondaria operativa in Largo Don Francesco Bonifacio - 34125 Trieste.

### A.1.4 DESCRIZIONE DEI TITOLARI DI PARTECIPAZIONI QUALIFICATE NELL'IMPRESA

La Compagnia è controllata al 100% da Generali Italia S.p.A., con sede a Mogliano Veneto in via Marocchesa,14. Genertellife è sottoposta all'attività di direzione e coordinamento di Assicurazioni Generali S.p.A.

## A.1.5 DESCRIZIONE DELLA POSIZIONE DELL'IMPRESA NELLA STRUTTURA GIURIDICA DEL GRUPPO ED ELENCO DELLE IMPRESE, CONTROLLATE, PARTECIPATE E SOGGETTE A DIREZIONE UNITARIA

Di seguito si riporta la struttura organizzativa del Gruppo Generali in Italia. Genertellife è controllata al 100% da Generali Italia e a sua volta controlla il 100% di Genertel S.p.A..



Non sono inclusi gli investimenti in fondi comuni di investimento, come classificati ai fini del Regolamento IVASS n.22/2008. Generali Investments Europe è la società captive di gestione degli investimenti del Gruppo Generali, direttamente controllata dalla Capogruppo.

GBS fornisce servizi principalmente alle società assicurative italiane del Gruppo, relativamente alle attività di Information Technology, Operations, Acquisti, Logistica Servizi Generali e Facility Management, Amministrazione Bilancio e Fiscale, Human Resources e General Counsel. GSS è, per le società del Gruppo Generali, il provider globale di servizi IT infrastrutturali, con la finalità di stabilire una governance unica e centralizzata, consolidare i datacenter, standardizzare l'infrastruttura, ridurre i costi di erogazione dei servizi IT e definire livelli di servizio comuni per il Gruppo.

Generali Welion è la nuova società di welfare integrato che offrirà servizi innovativi dalla salute ai flexible benefit, creata a fine 2017.

## ELENCO DELLE IMPRESE CONTROLLATE E PARTECIPATE

Di seguito si riporta l'elenco delle imprese controllate e partecipate da Genertellife. La quota posseduta indicata si riferisce al controllo sia diretto che indiretto e corrisponde alla quota di diritti di voto spettanti dalla Compagnia:

### Elenco delle imprese controllate e partecipate

Ragione sociale	Paese	Quota posseduta
Genertel S.p.A.	ITALIA	100,00%
Banca Generali S.p.A.	ITALIA	5,25%
Generali Business Solutions S.c.p.A.	ITALIA	0,52%
Generali Europe Income Holding S.A.	LUSSEMBURGO	0,43%
Generali North American Holding S.A.	LUSSEMBURGO	10,56%
Generali Saxon Land Development Company Ltd	REGNO UNITO	10,00%
Lion River I N.V.	OLANDA	0,10%
Participatie Maatschappij Graafschap Holland N.V.	OLANDA	5,60%
Saxon Land B.V.	OLANDA	10,00%
Welion S.c.a.r.l.	ITALIA	3,00%

## A.1.6 AREE DI ATTIVITÀ SOSTANZIALI DELL'IMPRESA E AREE GEOGRAFICHE SOSTANZIALI IN CUI SVOLGE L'ATTIVITÀ

Genertellife offre ai propri clienti soluzioni assicurative vita nei segmenti retail. La Compagnia colloca principalmente tramite le partnership con Banca Generali ed altri primari partner bancari attraverso le cui reti sono stati distribuiti prodotti innovativi quali Stile Libero, prodotto multiramo che alla componente di Gestione Separata unisce la possibilità di investire in un paniere di OICR molto ampio. Per quanto riguarda il canale diretto si rileva la forte presenza del marchio all'interno dei principali siti e motori di ricerca.

Per quanto riguarda il particolare canale distributivo del cd Canale Diretto la Compagnia, attraverso il proprio contact center rimane vicina al proprio cliente fornendo sempre un servizio personalizzato e puntuale.

## A.1.7 EVENTI SIGNIFICATIVI 2017

Si riportano di seguito gli eventi rilevanti avvenuti nel corso dell'esercizio 2017:

- arricchimento nella personalizzazione e aggiornamento nell'offerta di strumenti di investimento, per la clientela Private, del prodotto multiramo BG Stile Libero;
- prosecuzione delle altre partnership del Canale Bancassurance attraverso un percorso di aggiornamento e personalizzazione dell'offerta in collocamento di prodotti multiramo;
- rafforzamento della brand awareness attraverso dalla campagna congiunta Genertel e Genertellife "Il valore della differenza". L'idea creativa ha messo in evidenza i principali valori di Genertel e Genertellife, valori che fanno la differenza rispetto alla concorrenza grazie alla qualità dei servizi offerti. La campagna è stata diffusa sui principali canali Rai e Sky, e sulle principali testate giornalistiche a diffusione nazionale (Il Corriere della Sera, Il Sole24Ore, La Repubblica);
- attuazione di azioni di comunicazione volte a rafforzare la conoscenza del marchio e alla promozione online dei prodotti di puro rischio (iLife), a premi periodici (Pensionline e Pianopiano) e a premio unico (Sicuramente Protetto polizza di Ramo I);
- prosecuzione della pubblicazione di contenuti editoriali sui diversi social network – Facebook, Twitter ed Instagram – dove è presente il profilo ufficiale della Compagnia;
- promozione dell'attività di lead generation attraverso l'utilizzo massivo di direct e-mail marketing e di annunci sui motori di ricerca, ed attività display. Sono state svolte anche attività di pura Awareness nei principali siti online generici e di finanza per promuovere i prodotti iLife e Sicuramente Protetto;
- promozione di manifestazioni a premio in diversi momenti dell'anno per incrementare la raccolta del prodotto iLife ed altre iniziative di cross selling con il direct e-mail marketing sulla base clienti;
- siglata una partnership cobranding con IlSole24Ore.it, che ha visto lo sviluppo di video per la rubrica Breakfast Economy. Il format è stato supportato da una pianificazione digital sui siti di news del portafoglio de IlSole24Ore.it;
- rilascio della nuova App, migliorata nel design e nell'esperienza utente, ha mantenuto e perfezionato le funzionalità esistenti nella precedente versione.

## A.1.8 L'ANDAMENTO ECONOMICO COMPLESSIVO

Nella tabella sottostante viene rappresentata la sintesi del risultato economico dell'esercizio, così come risultante dal bilancio della Compagnia al 31 dicembre 2017.

### Andamento economico complessivo

	Esercizio 2017	Esercizio 2016
Premi netti	4.349.332	5.478.673
Oneri relativi ai sinistri netti	-2.454.978	-1.995.465
Variazione riserve tecniche nette	-2.647.293	-4.038.688
Interessi tecnici classe C	500.324	504.402
Interessi tecnici classe D	282.403	80.720
Provvigioni acquisto, incasso e rappel	-16.097	-20.133
Spese di acquisizione e amministrazione	-28.685	-27.308
Altri proventi / oneri	211	-3.027
Proventi/oneri tecnici classe D	122.863	101.331
Management Fee di Classe D	-84.917	-68.103
<b>Saldo dell'attività di sottoscrizione</b>	<b>23.163</b>	<b>12.402</b>
Proventi / Oneri finanziari ordinari	807.421	782.847
Plus / minus da realizzo (circolante + immobilizzato)	41.214	23.740
meno: Interessi tecnici classe C	-500.324	-504.402
Management Fee di Classe C	-166.809	-154.862
Oneri di gestione degli investimenti (ribaltamenti)	-11.351	-10.666
Quota redditi degli investimenti trasferita al conto non tecnico	-44.697	-45.442
Differenza cambi	-10.770	-900
Riprese / Rettifiche di valore / derivati di copertura	-95.293	-7.414
<b>Margine finanziario classe C</b>	<b>19.391</b>	<b>82.901</b>
Quota reddito degli investimenti trasferita al conto non tecnico	44.697	45.442
Ammortamenti attivi immateriali	-4.153	-3.365
Altre componenti ordinarie	-7.371	-5.990
Altri proventi e oneri straordinari	2.595	-1.182
<b>Saldo AOPNT</b>	<b>35.768</b>	<b>34.905</b>
<b>Risultato ante imposte</b>	<b>78.322</b>	<b>130.208</b>
Imposte sul reddito dell'esercizio	-15.571	-33.097
<b>Risultato netto dell'esercizio</b>	<b>62.751</b>	<b>97.111</b>

L'utile del periodo è pari a 62.751 migliaia (97.111). Tale risultato è influenzato principalmente da:

- un saldo della gestione industriale che passa da 12.402 migliaia a 23.163, grazie al contributo delle Fee classe D legato alle crescenti masse gestite. L'utile tecnico beneficia inoltre del positivo apporto dell'utile da eliminazione;
- un Margine finanziario di classe C che passa da 82.901 migliaia a 19.391. Tale andamento riflette principalmente:
  - il positivo apporto della componente ordinaria, spinta anche dalle maggiori masse gestite, controbilanciata dall'andamento degli interessi tecnici nonché del Management Fee di classe C in coerente aumento;
  - l'andamento fortemente penalizzante, nel confronto con il medesimo periodo dell'esercizio precedente, del saldo riprese/rettifiche di valore, che sconta le importanti svalutazioni sui titoli Alitalia e Monte dei Paschi di Siena, nonché l'andamento dell'effetto cambi principalmente nel confronto con il dollaro USA;
- un saldo delle altre attività ordinarie e straordinarie (AOPNT) risulta sostanzialmente stabile per l'effetto combinato del trasferimento dell'utile, che sconta il minor utile 2016, dei maggiori investimenti IT, e nelle componenti ordinarie e straordinarie del rateo MPS e dei fondi rischi;

- le imposte beneficiano principalmente dei dividendi esenti e delle dinamiche legate alla cd ACE (Aiuto alla Crescita Economica) per effetto della quale gli utili non distribuiti generano una deduzione dal reddito imponibile pari al 4,75%.

## A.2 RISULTATI DI SOTTOSCRIZIONE

### A.2.1 GESTIONE DELL'ATTIVITA' DI SOTTOSCRIZIONE VITA

#### Risultato dell'attività di sottoscrizione vita

	Esercizio 2017	Esercizio 2016
Premi netti	4.349.332	5.478.673
Oneri relativi ai sinistri netti	-2.454.978	-1.995.465
Variazione riserve tecniche nette	-2.647.293	-4.038.688
Interessi tecnici classe C	500.324	504.402
Interessi tecnici classe D	282.403	80.720
Provvigioni acquisto, incasso e rappel	-16.097	-20.133
Spese di acquisizione e amministrazione	-28.685	-27.308
Altri proventi / oneri	211	-3.027
Proventi/oneri tecnici classe D	122.863	101.331
Management Fee di Classe D	-84.917	-68.103
<b>Risultato dell'attività di sottoscrizione</b>	<b>23.163</b>	<b>12.402</b>

Come precedentemente evidenziato il saldo della attività di sottoscrizione passa da 12.402 migliaia a 23.163 migliaia.

Al 31 dicembre 2017 i premi lordi contabilizzati, tutti derivanti dal lavoro diretto, ammontano a 4.350.540 migliaia (5.480.168 migliaia) in diminuzione del 20,6%, di cui premi periodici per 213.696 migliaia (228.933 migliaia) e premi unici per 4.136.844 migliaia (5.251.235 migliaia).

Il modello S.05.01.02 – Premi, sinistri e spese, in allegato, è stato compilato in una prospettiva contabile, ossia applicando i principi contabili italiani, e rappresenta parzialmente il risultato dell'attività di sottoscrizione della Compagnia, dando specifica delle sole informazioni inerenti premi, sinistri e spese per le aree di attività di solvibilità II. La differenza rispetto al risultato esposto nella tabella sopra è dovuta principalmente al saldo degli altri proventi tecnici, nonché degli interessi tecnici, voci non incluse nel modello. Anche il modello S.05.02.01 - Premi, sinistri e spese per paese, in allegato alla presente relazione, fa riferimento alla presente sezione.

#### Premi lordi vita per area di attività

	Esercizio 2017	Esercizio 2016	Variazione
Assicurazione con partecipazione agli utili	2.469.617	4.094.618	-39,7%
Assicurazione collegata a indici e a quote	1.859.550	1.367.739	+36,0%
Assicurazione malattia	21.373	17.811	+20,0%
<b>Totale</b>	<b>4.350.540</b>	<b>5.480.168</b>	<b>-20,6%</b>

La Compagnia nel corso del 2017 ha raccolto nuovi premi per un importo pari a 1.155 migliaia (723) in regime di libera prestazione di servizi nella Repubblica di San Marino.

## NUOVA PRODUZIONE PER CANALE DISTRIBUTIVO

La nuova produzione è pari a 4.149.938 migliaia (5.272.199), in diminuzione del 21,3%, e la ripartizione della nuova produzione per canale distributivo è rappresentata nella tabella sottostante:

	31.12.2017			Var. % 2017/2016		
	Premi ricorrenti	Premi unici	Totale	Premi ricorrenti	Premi unici	Totale
Promotori finanziari	10.993	3.041.901	3.052.894	-18,0%	-20,0%	-20,0%
Canale bancario	3.771	899.987	903.758	-57,1%	-24,6%	-24,8%
Diretto e altro	13.092	177.742	190.834	10,0%	-26,0%	-24,3%
Rete agenti	0	2.452	2.452	-0,0%	-25,7%	-25,7%
<b>Totale</b>	<b>27.856</b>	<b>4.122.082</b>	<b>4.149.938</b>	<b>-18,3%</b>	<b>-21,3%</b>	<b>-21,3%</b>

Nel periodo in esame sono stati sottoscritti complessivamente 57.033 nuovi contratti (70.852), di cui 12.392 acquisiti tramite il Canale Diretto (15.141).

Il totale delle spese di gestione è risultato pari a 44.782 migliaia (47.441) in diminuzione del 5,5%. Al netto dei ribaltamenti alle rispettive aree di competenza le altre spese di amministrazione sono risultate pari a 17.904 migliaia (17.685), in aumento del 1,1%, mentre le altre spese di acquisizione sono risultate pari a 10.780 migliaia (9.623).

Il saldo degli Altri proventi e oneri tecnici è -128.652 migliaia (-124.661); l'andamento sostanzialmente stabile riflette l'incremento della masse gestite.

### Andamento dei sinistri

	Esercizio 2017	Esercizio 2016	Variazione
Sinistri	423.345	327.560	95.785
Riscatti	1.597.160	1.317.832	279.328
Scadenze	432.139	347.111	85.028
Rendite	6.018	5.699	319
Spese di liquidazione	2.007	2.178	-171
<b>Somme lorde di competenza</b>	<b>2.460.669</b>	<b>2.000.380</b>	<b>460.289</b>
Recuperi dai riassicuratori	-5.691	-4.915	-776
<b>Complessivo</b>	<b>2.454.978</b>	<b>1.995.465</b>	<b>459.513</b>

Gli oneri relativi ai sinistri, al netto delle cessioni in riassicurazione e comprensivi delle spese di liquidazione, ammontano a 2.454.978 migliaia (1.995.465) con un incremento di 459.513 migliaia, riconducibile prevalentemente ad un maggiore volume di riscatti sui prodotti a vita intera.

## FORME RIASSICURATIVE ADOTTATE

La Compagnia, a protezione del proprio portafoglio, persegue una politica riassicurativa conforme alle disposizioni impartite dalla Capogruppo Assicurazioni Generali S.p.A. Il contenuto del piano delle cessioni in riassicurazione per l'esercizio in corso è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 22 febbraio 2017.

La Compagnia ha in essere due trattati riassicurativi con Assicurazioni Generali, un trattato in eccedente a premio di rischio, che si applica alle coperture caso morte individuali e collettive e relative complementari morte da infortunio e invalidità totale e permanente.

Un secondo trattato di riassicurazione in quota parte per generazione di polizze, per il quale sono oggetto di cessione le assicurazioni sulla vita ad eccezione delle polizze a premio unico e le temporanee caso morte di qualsiasi tipo. Tale trattato è in run off con data effetto 31.12.2003.

Complessivamente i premi ceduti alla Capogruppo Assicurazioni Generali S.p.A. sono ammontati a 1.209 migliaia (1.495) e il rapporto di conservazione dei premi è stato del 99,9% (99,9%).

### A.3 RISULTATI DI INVESTIMENTO

Il risultato dell'attività di investimento, che utilizza i principi di valutazione e rivelazione indicati nel bilancio 2017 della Compagnia, comprende i proventi al netto dei relativi oneri di gestione, i profitti netti di realizzo nonché le rettifiche di valore al netto delle riprese ed è dato dalla somma del saldo della gestione finanziaria ordinaria e di quella straordinaria.

	Esercizio 2017	Esercizio 2016
Proventi netti derivanti da investimenti	796.070	772.181
Rettifiche di valore al netto delle riprese di valore	-95.293	-7.414
Profitti netti sul realizzo di investimenti	30.036	26.635
Proventi netti relativi ad investimenti a beneficio di assicurati i quali ne sopportano il rischio e a investimenti derivanti dalla gestione dei fondi pensione	282.404	80.720
<b>Risultato della gestione finanziaria ordinaria</b>	<b>1.013.217</b>	<b>872.122</b>
<b>Risultato della gestione finanziaria straordinaria</b>	<b>11.177</b>	<b>-2.895</b>
<b>Risultato della gestione finanziaria</b>	<b>1.024.394</b>	<b>869.227</b>

La gestione finanziaria ordinaria riguarda gli investimenti non durevoli e comprende i proventi al netto dei relativi oneri di gestione, i profitti netti di realizzo, nonché le rettifiche di valore al netto delle riprese mentre quella straordinaria comprende le perdite nette di realizzo sugli investimenti durevoli.

Il risultato complessivo dell'attività di investimento ammonta a 1.024.394 migliaia, in aumento di 155.167 migliaia rispetto al 2016.

I proventi netti derivanti da investimenti ammontano a 796.070 migliaia e in aumento rispetto lo scorso esercizio. Tale incremento deriva principalmente dai maggiori dividendi da fondi comuni (+4.762 migliaia) e da maggiori redditi di titoli obbligazionari (+14.770 migliaia). La redditività ordinaria degli investimenti, determinata sulla base del tasso medio di rendimento, risulta pari al 3,4%. La redditività dei titoli obbligazionari al 3,4%.

Il saldo delle rettifiche di valore al netto delle relative riprese è negativo per -95.293 migliaia (-7.414), principalmente per effetto delle svalutazioni sui titoli Alitalia e Monte dei Paschi (rispettivamente 53.382 migliaia e 28.033 migliaia). Il portafoglio dei titoli non immobilizzati, esclusi quelli relativi a investimenti a beneficio di assicurati i quali ne sopportano il rischio e a investimenti derivanti dalla gestione dei fondi pensione, evidenzia rettifiche di valore al netto delle riprese di valore per 27.461 migliaia, di cui in particolare il saldo netto relativo ai titoli azionari, negativo per 33.531 migliaia è parzialmente mitigato dall'effetto positivo sul comparto corporate e governativo che evidenzia riprese di valore per 5.538 migliaia. Il comparto immobilizzato registra rettifiche di valore, al netto delle riprese, per 67.830 migliaia.

I profitti netti sul realizzo di investimenti non durevoli ammontano a 30.036 migliaia (26.635) e sono stati realizzati principalmente con il positivo apporto del comparto azionario.

I profitti e perdite da realizzo di investimenti durevoli, nell'ambito dell'attività straordinaria, presentano un saldo positivo pari a 11.177 migliaia (-2.895).

L'adeguamento del valore delle quote di degli attivi di classe D evidenzia un provento netto pari a 282.404 migliaia (80.720).

I sopra descritti fenomeni hanno generato un risultato della gestione finanziaria ordinaria pari a 1.013.217 migliaia rispetto ai 872.122 dello scorso esercizio.

Di seguito si fornisce un dettaglio dei proventi netti derivanti dagli investimenti.

## I proventi netti da investimenti

	Importo		Variazione
	Esercizio 2017	Esercizio 2016	%
<b>Proventi da:</b>			
Partecipazioni	10.808	11.525	-6,2
di cui:			
Società controllanti	0	0	0
Società controllate	0	0	0
Società consociate	10.808	11.525	-6,2
Società collegate	0	0	0
Altre partecipate	0	0	0
Altre azioni e quote	31.925	26.770	19,3
Beni immobili	0	0	0
Obbligazioni	679.791	665.021	2,2
Altri investimenti finanziari	73.517	68.755	6,9
Mutui e prestiti	86	110	-21,9
Depositi presso istituti di credito	0	0	0
Depositi di riassicurazione	-57	0	0
<b>Totale redditi finanziari</b>	<b>796.070</b>	<b>772.181</b>	<b>3,1</b>
Imposte indirette sugli investimenti	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>796.070</b>	<b>772.181</b>	<b>3,1</b>

## A.3.1 INFORMAZIONI SU INVESTIMENTI IN CARTOLARIZZAZIONI

Si dà inoltre atto, a fronte di quanto richiesto dall'art. 293, comma 3, lettera (c) del Regolamento Delegato UE 2015/35 riguardo agli investimenti della compagnia in *asset-backed securities* che la compagnia detiene investimenti in ABS per un importo pari a 45.597 migliaia.

## A.4 RISULTATI DI ALTRE ATTIVITA'

Nella tabella che segue sono rappresentati i diversi componenti che vanno a formare il risultato degli altri oneri e proventi non tecnici, che saranno poi analizzati nei successivi paragrafi:

Altre componenti del risultato	Esercizio 2017	Esercizio 2016
Quota reddito degli investimenti trasferita al conto non tecnico	44.697	45.442
Ammortamenti attivi immateriali	-4.153	-3.365
Altri proventi e oneri ordinari	-7.371	-5.990
Altri proventi e oneri straordinari	2.595	-1.182
<b>Risultato delle altre componenti</b>	<b>35.768</b>	<b>34.905</b>

Il saldo delle altre attività ordinarie e straordinarie (AOPNT) risulta sostanzialmente stabile per l'effetto combinato del trasferimento dell'utile, che sconta il minor utile 2016, dei maggiori investimenti IT, e nelle componenti ordinarie e straordinarie, del rateo MPS e dei fondi rischi.

**A.5 ALTRE INFORMAZIONI****A.5.1 RAPPORTI CON SOGGETTI CONTROPARTI DI OPERAZIONI INFRAGRUPPO**

Di seguito sono evidenziati i principali rapporti infragruppo, i cui valori sono quelli riportati nel bilancio d'esercizio 2017 approvato.

	Controllanti	Controllate	Consociate	Collegate	Altre
<b>Attività</b>					
Investimenti	3.977	352.600	242.130	0	0
Crediti assicurativi e riassicurativi	27.260	0	299.431	0	0
Altre attività	0	0	47.258	0	0
<b>Totale attività</b>	<b>31.237</b>	<b>352.600</b>	<b>588.819</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Passività</b>					
Passività finanziarie	373	0	0	0	0
Debiti assicurativi e riassicurativi	1.566	0	18.780	0	0
Altri debiti e passività	0	424	3.283	0	0
<b>Totale passività</b>	<b>1.939</b>	<b>424</b>	<b>22.063</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Proventi e oneri</b>					
Proventi netti da investimenti	148	0	448	0	0
Altri proventi e oneri	11	-16	-347	0	0
Proventi e oneri straordinari	1	0	0	0	0
<b>Totale proventi e oneri</b>	<b>160</b>	<b>-16</b>	<b>101</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

# B. SISTEMA DI GOVERNANCE

## B.1 INFORMAZIONI GENERALI SUL SISTEMA DI GOVERNANCE

### **B.1.1 INFORMAZIONI SULLA GOVERNANCE IN GENERALE: STRUTTURA DELL'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA, DESCRIZIONE DEI RUOLI E DELLE RESPONSABILITÀ, DETTAGLI SULLA RIPARTIZIONE DELLE RESPONSABILITÀ (L'EVENTUALE ESISTENZA DI COMITATI DEVE ESSERE RIPORTATA)**

#### **IL SISTEMA DI CORPORATE GOVERNANCE**

La Società ha adottato il sistema di corporate governance tradizionale basato sulla presenza dell'Assemblea dei soci, di un Consiglio di Amministrazione (d'ora in poi CdA) – che ha delegato parte dei suoi poteri ad un Amministratore Delegato, Direttore Generale (d'ora in poi A.D.) e ad un Consigliere Delegato - e di un Collegio Sindacale.

L'Assemblea dei soci, nelle materie di sua competenza, esprime la volontà degli azionisti; il Consiglio di Amministrazione esercita la supervisione strategica per il perseguimento dello scopo sociale e la gestione delle operazioni di maggior rilievo; la gestione operativa è affidata, per le rispettive aree di competenza, all' A.D. ed al Consigliere Delegato, che la declinano nell'azienda attraverso la definizione in dettaglio di compiti e responsabilità delle unità operative, in coerenza con l'assetto organizzativo, anche mediante rilascio e/o revoca di procure; il Collegio Sindacale svolge funzioni di vigilanza sul rispetto della legge, dello statuto e dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento.

In base allo statuto sociale, il Consiglio di Amministrazione si compone di non meno di 3 e non più di 15 componenti, nominati dall'Assemblea che ne determina il numero. I Consiglieri devono soddisfare determinati requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza.

Il Consiglio è stato nominato dall'Assemblea del 21 aprile 2016 che ne ha determinato la composizione in 7 membri, con scadenza all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2018.

Il Consiglio di Amministrazione ha ogni più ampio potere di gestione per il perseguimento dello scopo sociale, salvi i limiti disposti dalla legge. Inoltre, ai sensi di statuto, il Consiglio ha competenza a deliberare pure in tema di fusione, nei casi consentiti dalla normativa vigente, d'istituzione o soppressione di sedi secondarie, d'indicazione di quali amministratori abbiano la rappresentanza e la firma sociale ed entro quali limiti, di riduzione del capitale in caso di recesso, di adeguamento dello statuto a disposizioni imperative di legge nonché di trasferimento della sede sociale nel territorio nazionale.

Il Consiglio è responsabile ultimo del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, di cui valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia. L' A.D., il Consigliere Delegato, e tutti gli altri componenti dell'alta direzione sono responsabili, a diverso livello, dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, in conformità con le direttive dettate dall'organo amministrativo.

### **B.1.2 INFORMAZIONI SULL'INTEGRAZIONE DELLE FUNZIONI DI RISK MANAGEMENT, INTERNAL AUDIT, COMPLIANCE E ATTUARIALE NELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E NEL PROCESSO DECISIONALE DELL'IMPRESA. STATUS E RISORSE DELLE QUATTRO FUNZIONI ALL'INTERNO DELL'IMPRESA. INFORMAZIONI SULLE MODALITÀ CON LE QUALI LE FUNZIONI FONDAMENTALI SONO DOTATE DI AUTORITÀ, RISORSE E INDIPENDENZA FUNZIONALE E CON LE QUALI INFORMANO E SUPPORTANO L'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA DELL'IMPRESA**

#### **LE FUNZIONI DI CONTROLLO**

La Società si è dotata di un sistema di controllo interno e di gestione dei rischi basato sulla presenza di tre linee di difesa: le funzioni operative, le funzioni di controllo di secondo livello (risk, compliance, financial crime, funzione attuariale) e la funzione di controllo di terzo livello (internal audit).

La Società ha adottato un modello organizzativo di accentramento delle funzioni di controllo (Internal Audit, Risk Management, Compliance, Financial Crime e Attuariale) che sono collocate nell'ambito di Generali Italia S.p.A. e svolgono l'attività in outsourcing anche per conto di Genertellife S.p.A.

Il modello organizzativo di esternalizzazione per le funzioni di controllo prevede che:

- Il responsabile della funzione di controllo di Generali Italia o soggetto da esso designato all'interno della propria struttura, riferisce al CdA della Società in merito alle attività previste da un apposito contratto di esternalizzazione, sulla base di quanto stabilito per ognuna delle funzioni dal Regolamento.
- Il responsabile della funzione di controllo di Generali Italia riporta con solid lines al responsabile della funzione di Gruppo e riporta i risultati delle proprie attività svolte anche con riferimento alla Società.
- All'interno della Società controllata, è individuato un referente e responsabile del controllo delle attività, che oltre a svolgere un'attività di verifica sulla corretta esecuzione da parte di Generali Italia dell'attività prevista nel contratto di esternalizzazione, interagisce con il soggetto di cui al punto precedente per garantire che l'attività esternalizzata sia adeguatamente calibrata rispetto alle esigenze della Società e che siano adeguatamente comunicati e presi in considerazione i cambiamenti di contesto ed organizzativi societari per consentire una rapida e corretta ricalibrazione delle attività prestate da Generali Italia.

Mentre la responsabilità ultima sulla gestione dei rischi è assegnata alle funzioni operative, il compito delle funzioni di controllo di secondo livello è di monitorare nel continuo i rischi aziendali e di supportare il CdA e l'Alta Direzione nell'espletamento dei compiti che sono loro propri. Il compito dell'internal audit è di valutare la complessiva efficacia ed efficienza del sistema di controllo interno.

Le funzioni di controllo sono prive di compiti operativi perché dedicate in via esclusiva a verificare che il sistema sia dotato nel continuo di un efficace presidio dei rischi e sono caratterizzate da un elevato livello di indipendenza rispetto alle funzioni operative.

Il CdA valuta gli esiti delle attività svolte da queste funzioni e ne approva i piani di attività.

Le funzioni di controllo hanno libero accesso a tutte le informazioni necessarie allo svolgimento dei loro compiti.

Gli esiti delle attività delle funzioni di controllo sono regolarmente portati all'attenzione dell'A.D., del CdA e del Collegio Sindacale e contribuiscono, da un lato, alla definizione delle scelte di pianificazione strategica e, dall'altro, alla valutazione circa l'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Le Direttive sul Sistema di Controllo Interno e di gestione dei Rischi, approvate dal CdA, definiscono, tra l'altro, le interazioni fondamentali tra le funzioni di controllo al fine di renderne più efficace ed efficiente l'operatività. Queste interazioni determinano un coordinamento nella pianificazione delle attività, un continuo scambio d'informazioni, comuni tassonomie, processi, strumenti e metodologie per la valutazione dei rischi.

## **FUNZIONE DI RISK MANAGEMENT**

La funzione di *risk management* opera come garante della corretta implementazione del sistema di gestione dei rischi (diversi da quelli di conformità), secondo quanto prescritto dalla normativa e quanto stabilito dall'Organo amministrativo.

Il Risk Management supporta il CdA e l'Alta Direzione nella definizione delle strategie di gestione, monitoraggio e misurazione dei rischi e fornisce, attraverso un adeguato sistema di reporting, gli elementi per la valutazione della tenuta del sistema di gestione dei rischi nel suo complesso.

Il responsabile della funzione di Risk Management riporta al CdA. In coerenza con il modello organizzativo di Gruppo, il Chief Risk Officer riporta anche al Group Chief Risk Officer.

Il responsabile della funzione di gestione dei rischi presenta, una volta all'anno, all'Organo Amministrativo:

- un programma di attività in cui sono identificati i principali rischi cui l'impresa è esposta e le proposte che intende effettuare in relazione ai rischi stessi.
- una relazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi, delle metodologie e dei modelli utilizzati per il presidio dei rischi stessi, sull'attività svolta, sulle valutazioni effettuate, sui risultati emersi e sulle criticità riscontrate, e dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati.

Per il dettaglio delle attività in capo alla funzione di Risk Management si rinvia alla sezione B.3.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la funzione di Risk Management è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

La dotazione organica della funzione di Risk Management di Generali Italia è di 37 risorse, oltre al responsabile.

## FUNZIONE DI COMPLIANCE

La Funzione di Compliance supporta il CdA e l'Alta Direzione nell'identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi che potrebbero emergere dalla violazione di leggi e regolamentazioni anche interne e partecipa alla costruzione di un sistema di controllo in grado di assicurare il rispetto.

Più in particolare, la Funzione di Compliance:

- fornisce consulenza al Consiglio di Amministrazione in materia di conformità alle leggi ed alla regolamentazione applicabile;
- valuta i possibili impatti sull'operatività della Società di ogni cambiamento del contesto normativo;
- identifica e valuta il rischio di non conformità;
- contribuisce alla salvaguardia dell'integrità e della reputazione della Società;
- rinforza la consapevolezza dell'importanza della conformità dell'operato della Società, la trasparenza e responsabilità verso gli stakeholders;
- supporta una stabile e durevole operatività e costruisce un sostenibile vantaggio competitivo attraverso l'integrazione della gestione del rischio di conformità nell'ambito delle attività quotidiane e nella pianificazione strategica;
- valuta che il Sistema di Gestione della Conformità sia adeguato rispetto alla dimensione, complessità, struttura e operatività della Compagnia.

Il Compliance Officer riporta al CdA e al responsabile della corrispondente funzione di Gruppo di Assicurazioni Generali S.p.A.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione di Compliance è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il Compliance Officer presenta trimestralmente al CdA una relazione contenente una valutazione di sintesi circa l'esposizione della Società al rischio di conformità, le principali attività svolte nonché le eventuali criticità gestite. Una volta l'anno, propone il piano annuale delle attività elaborato tenuto conto dei risultati del processo di valutazione del rischio di conformità (*compliance risk-assessment*). Il piano è approvato dal CdA.

A seguito delle modifiche organizzative intervenute nel 2017, nell'ambito della Funzione di Compliance sono ricomprese le unità Privacy e 231. La dotazione organica della Funzione di Compliance, escluso il responsabile, consta di 29 risorse.

Il rispetto della normativa relativa ai financial crimes è affidata alla funzione "Financial Crime" di Generali Italia alla quale è deputata la valutazione, il presidio e la gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo per tutte le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro operanti nel ramo.

La Funzione "Financial Crime" adotta il medesimo modello operativo della funzione di Compliance, concentrandosi sul rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Il responsabile della Funzione "Financial Crime" riporta al Consiglio di Amministrazione, in qualità di Delegato per le Operazioni Sospette, e riporta inoltre al responsabile della corrispondente funzione di Gruppo di Assicurazioni Generali S.p.A. Con riferimento alla normativa statunitense FATCA, il responsabile della Funzione Financial Crime è altresì "FATCA Responsible Officer" per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro attive sul ramo vita.

La dotazione organica della Funzione "Financial Crime", escluso il responsabile, consta di 15 risorse.

## FUNZIONE ATTUARIALE

La Funzione Attuariale supporta il CdA, in conformità a quanto previsto dalla normativa Solvency II, svolgendo compiti di coordinamento e di controllo in materia di calcolo delle riserve tecniche secondo Solvency II, di valutazione delle politiche di sottoscrizione e degli accordi di riassicurazione, nonché di contribuzione all'implementazione efficace del sistema di gestione dei rischi.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione Attuariale è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa per Generali Italia e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, tramite l'unità interna denominata "Coordinamento Funzioni Attuariali Controllate Generali Italia", in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il Responsabile della Funzione Attuariale di Generali Italia è inquadrato a riporto del Chief Financial Officer della Compagnia e riporta funzionalmente al CdA, oltre che al Responsabile della Funzione Attuariale di Gruppo di Assicurazioni Generali S.p.A.

Il Responsabile del Coordinamento Funzioni Attuariali Controllate Generali Italia riferisce:

- ai CdA delle controllate;
- ai CFO / Responsabili Amministrativi delle Controllate.

La Funzione Attuariale di Generali Italia S.p.A. consta di 41 risorse escluso il responsabile.

## FUNZIONE DI INTERNAL AUDIT

La Funzione di Internal Audit supporta il CdA garantendo una valutazione indipendente dell'adeguatezza e dell'efficacia del sistema di controllo interno e di altri elementi del sistema di governance, delle necessità di adeguamento, anche attraverso attività di supporto e consulenza alle altre funzioni aziendali, e quindi dell'effettivo funzionamento dei controlli disegnati per garantire il corretto svolgimento dei processi in considerazione dei livelli di propensione al rischio.

La funzione assiste in particolare il CdA nel porre in essere parte delle attività di controllo di propria competenza, nonché le varie strutture della Società nel perseguimento dei propri obiettivi in materia di controllo interno, contribuendo - tra l'altro - allo sviluppo di un clima aziendale favorevole alla diffusione della cultura del controllo.

La Funzione di Internal Audit può svolgere anche attività di *advisory* su tematiche relative alla governance, al risk management e ai controlli, qualora si ritengano opportune per l'organizzazione, così come attività speciali e non pianificate espressamente richieste dal CdA o dal management.

Ha inoltre la responsabilità di segnalare al CdA e al management situazioni di significativa esposizione dell'organizzazione ai rischi nonché di debolezza nei presidi di controllo (inclusi rischi di frode o carenze nella governance aziendale).

Il Responsabile della Funzione di Internal Audit non dipende gerarchicamente da alcun responsabile di aree operative e riporta direttamente al CdA della Società e al Responsabile del Group Audit.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione di Internal Audit è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il responsabile della funzione di Internal Audit di Generali Italia si avvale di una struttura di 30 risorse.

### **B.1.3 MODIFICHE NEL SISTEMA DI GOVERNANCE (DEVONO ESSERE RIPORTATE SOLO LE MODIFICHE SIGNIFICATIVE INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO)**

#### **LE MODIFICAZIONI SIGNIFICATIVE APPORTATE AL SISTEMA DI GOVERNANCE NEL 2017**

Il Consiglio di Amministrazione di Genertellife del 7 novembre 2017, in coerenza con il modello organizzativo relativo alle funzioni di controllo adottato dalla Società, che prevede la centralizzazione delle attività della Funzione di Compliance e della Funzione Attuariale in Generali Italia S.p.A., ha nominato un nuovo Responsabile della Funzione di Compliance della Compagnia, con riporto funzionale al Consiglio di Amministrazione per le attività previste dalla normativa e dalle policy di Gruppo; ha confermato il Referente e Responsabile dell'attività di controllo sulle attività di Compliance esternalizzate presso Generali Italia S.p.A.; ha nominato un nuovo Responsabile della Funzione Attuariale della Compagnia, attività prestata attraverso l'unità organizzativa "Coordinamento Funzione Attuariale Controllate Generali Italia", il quale riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione della Compagnia per le attività previste dalla normativa di riferimento e dalle policy di Gruppo; ha confermato il Referente e Responsabile del controllo dell'attività esternalizzate presso Generali Italia S.p.A..

Ulteriori modifiche al sistema di governance sono intervenute nei primi mesi del 2018. Queste modifiche sono illustrate nel successivo paragrafo B.8 (Altre informazioni).

### **B.1.4 POLITICA DI REMUNERAZIONE (COMPONENTI VARIABILI E FISSE, CRITERI DI PERFORMANCE, REGIMI PENSIONISTICI INTEGRATIVI)**

#### **I PRINCIPI DELLA POLITICA RETRIBUTIVA**

Per il 2017, la Società ha adottato una politica retributiva che comprende tra i propri destinatari i componenti del Consiglio di Amministrazione, incluso l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, il Consigliere Delegato e i ruoli di primo riporto di dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale con impatto significativo sul profilo di rischio e strategico della Società.

La politica retributiva della Società si fonda sui seguenti principi:

- equità e coerenza retributiva rispetto alle responsabilità assegnate e alle capacità dimostrate;
- allineamento alle strategie aziendali e agli obiettivi definiti;
- competitività rispetto alle prassi e tendenze di mercato;
- valorizzazione di merito e performance, in termini di risultati, comportamenti e valori espressi;
- governance chiara e compliance con il contesto regolamentare.

La remunerazione complessiva dei destinatari della politica di remunerazione è costituita da una componente fissa, una componente variabile e alcuni benefit, strutturati in modo bilanciato ed equilibrato tra loro. La remunerazione complessiva viene valutata in termini di equità e coerenza interna rispetto al ruolo e alla posizione occupata nonché all'allineamento esterno rispetto al mercato.

La retribuzione fissa remunera il ruolo occupato e le responsabilità assegnate, tenendo conto dell'esperienza del titolare e delle competenze richieste, oltre alla qualità del contributo espresso nel raggiungimento dei risultati di business.

La retribuzione variabile viene definita attraverso piani di incentivazione a breve (i.e. annuali) e a lungo termine (i.e. differiti) volti a motivare il management al raggiungimento degli obiettivi di business attraverso il collegamento diretto tra incentivi e obiettivi, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo. Un impatto particolarmente significativo è riservato alla componente variabile differita. Sono sempre previsti dei limiti massimi sulla remunerazione variabile sia a livello complessivo che individuale, collegati all'effettivo raggiungimento delle condizioni di performance e degli obiettivi definiti.

I benefit includono, in particolare, previdenza integrativa e assistenza sanitaria, autovettura aziendale e agevolazioni legate alla mobilità interna e internazionale, in linea con le prassi di mercato.

La Società conduce analisi sulla struttura della remunerazione complessiva al fine di assicurare il bilanciamento della remunerazione fissa, della remunerazione variabile a breve e lungo termine e dei benefit e promuovere l'impegno dei destinatari nel contribuire al raggiungimento di risultati sostenibili; questo approccio è considerato un fattore chiave per l'allineamento agli obiettivi strategici. In particolare, la componente fissa viene determinata in un ammontare tale da non incentivare assunzioni di rischio inappropriate e da consentire l'efficace operatività, al teorico ricorrere dei relativi presupposti, degli appositi meccanismi di correzione ex post (malus e clawback) sulla componente variabile. Il peso e la struttura della retribuzione variabile sono bilanciati in modo da incentivare il raggiungimento di risultati sostenibili nel tempo prendendo in dovuta considerazione il framework di rischio per scoraggiare comportamenti volti all'eccessiva esposizione.

## **POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DEI COMPONENTI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (AD ECCEZIONE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO) E DEL CONSIGLIERE DELEGATO**

Per il 2017, la politica retributiva per tutti gli amministratori non muniti di deleghe esecutive (indipendenti e non) prevede la corresponsione di un emolumento fisso. Per questi amministratori non è prevista la corresponsione di alcuna remunerazione variabile, in linea con le migliori pratiche di mercato internazionali, né è riconosciuto loro alcun trattamento pensionistico integrativo.

La politica retributiva a favore del Presidente e il Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione, prevede la corresponsione degli emolumenti quali componenti del Consiglio di Amministrazione, come sopra indicato e di un ulteriore compenso fisso annuo. Per quanto riguarda la remunerazione variabile le figure sopra descritte - al pari di tutti gli amministratori non muniti di deleghe esecutive - non partecipano ai piani di incentivazione a breve e lungo termine.

La politica retributiva a favore del Consigliere Delegato prevede la corresponsione di un emolumento fisso (comprensivo del compenso in qualità di consigliere).

I membri del Consiglio di Amministrazione che intrattengono un rapporto di lavoro dipendente con società del Gruppo Generali riversano il compenso spettante alle medesime società del Gruppo.

## **POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE E DEGLI ALTRI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE**

Per il 2017, l'Amministratore Delegato e Direttore Generale e i ruoli a primo riporto dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale con impatto significativo sul profilo di rischio e strategico della Società sono destinatari di una remunerazione complessiva costituita da una componente fissa, una componente variabile (annuale e differita) e benefit.

In termini di retribuzione complessiva target, l'intenzione è quella di allineare la retribuzione ad un livello competitivo, tra mediana e terzo quartile del mercato di riferimento, con il posizionamento individuale legato alla valutazione della performance, del potenziale e alla strategicità della risorsa secondo un approccio segmentato.

Nello specifico, le componenti variabili della remunerazione sono rappresentate da una componente variabile annuale (Short Term Incentive plan – STI) e differita (Long Term Incentive – LTI - plan). Queste componenti remunerano il raggiungimento di obiettivi di performance, sia quantitativi che qualitativi.

Lo *Short Term Incentive* (STI) plan prevede un bonus monetario annuale, che varia tra lo 0% e il 200% della baseline<sup>2</sup> individuale ed è definito sulla base:

- del funding di Gruppo, connesso ai risultati raggiunti in termini di Risultato Operativo e Utile Netto Rettificato di Gruppo;
- del superamento di un livello minimo di *Economic Solvency Ratio* pari al 130% in linea con l'hard limit del Risk Appetite Framework di Gruppo approvato dal Consiglio di Amministrazione di Assicurazioni Generali S.p.A.;
- del raggiungimento di obiettivi annuali individuali, fissati in termini di creazione di valore, profittabilità corretta in base ai rischi, efficienza, business transformation & strategy acceleration e people empowerment. La valutazione finale del livello di raggiungimento di questi obiettivi prende anche in considerazione una valutazione individuale relativa alla conformità ai valori di

<sup>2</sup> Per baseline si intende l'importo della remunerazione variabile individuale da erogare in caso di conseguimento dei risultati ad un livello target

compliance e alla cultura del controllo nonché al rispetto delle regole del codice di condotta e processi di governance; questa valutazione può essere anche utilizzata come clausola di malus/clawback ove necessario.

Il Long Term Incentive (LTI) plan prevede l'assegnazione di azioni di Assicurazioni Generali S.p.A. e ha le seguenti caratteristiche:

- si articola su un arco temporale complessivo di 6 anni;
- è collegato a specifici obiettivi di performance di Gruppo (*Return on Equity* e *Total Shareholder Return* relativo);
- è subordinato al superamento di un livello minimo di *Economic Solvency Ratio* pari al 130%;
- prevede un periodo di performance triennale e ulteriori periodi di indisponibilità delle azioni assegnate sino a due anni (c.d. periodo di detenzione minima, minimum holding period).

Tutti gli obiettivi utilizzati nei sistemi incentivanti vengono definiti a priori e in modo che gli indicatori di performance annuali siano coerenti con quelli utilizzati per i piani di lungo termine.

Nessun incentivo viene erogato in caso di condotte dolose o gravemente colpose o di significativo deterioramento della situazione patrimoniale o finanziaria della Società o del Gruppo Generali. Qualsiasi importo erogato è soggetto a clawback nel caso in cui le performance considerate si siano rivelate non durature o effettive in conseguenza di condotte dolose o gravemente colpose. Inoltre, specifiche clausole di malus sono previste per la remunerazione variabile sia di breve sia di lungo periodo, definendo limiti al di sotto dei quali è prevista la riduzione/azzeramento di qualsiasi incentivo, da applicarsi secondo la valutazione del Consiglio di Amministrazione.

In linea con la normativa applicabile, la Società richiede al personale di non avvalersi di strategie di copertura personale o assicurativa (cd. hedging) che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi di remunerazione variabile.

È previsto che il trattamento pensionistico complementare sia quello disciplinato dalla normativa contrattuale individuale e di settore e da quella integrativa del Gruppo Generali.

## **POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DEI RESPONSABILI E DEI DIRIGENTI DI PRIMO RIPORTO DELLE FUNZIONI DI CONTROLLO**

Le funzioni di *Risk Management*, *Internal Audit*, *Compliance*, la Funzione Attuariale e la Funzione Antiriciclaggio sono esternalizzate a Generali Italia S.p.A. che ne definisce la politica retributiva, tenendo anche conto del ruolo svolto presso le controllate.

### **B.1.5 INFORMAZIONI SU OPERAZIONI SIGNIFICATIVE EFFETTUATE DURANTE IL PERIODO DI RIFERIMENTO CON GLI AZIONISTI, CON LE PERSONE CHE ESERCITANO UNA NOTEVOLE INFLUENZA SULL'IMPRESA E CON I MEMBRI DELL'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA**

#### **LE OPERAZIONI SIGNIFICATIVE EFFETTUATE NEL CORSO DEL 2017**

Nel corso dell'esercizio 2017 non si rilevano operazioni significative con azionisti, persone che esercitano un'influenza notevole sulla Società o membri del Consiglio di Amministrazione.

### **B.2 REQUISITI DI COMPETENZA E ONORABILITÀ'**

#### **B.2.1 DESCRIZIONE DELLE QUALIFICHE, CONOSCENZE E COMPETENZE APPLICABILI ALLE PERSONE CHE DIRIGONO EFFETTIVAMENTE L'IMPRESA O RIVESTONO ALTRE FUNZIONI FONDAMENTALI**

La Società ha adottato una normativa interna in base alla quale i membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, l'Amministratore Delegato e Direttore Generale la prima linea di riporto nonché il personale delle funzioni di controllo devono possedere, oltre ai requisiti previsti dalla legge, determinati requisiti di professionalità e onorabilità.

#### **REQUISITI DI PROFESSIONALITÀ**

Più in particolare, il Consiglio di Amministrazione deve possedere, a livello collegiale, adeguate conoscenze ed esperienze in materia di:

- mercato in cui opera la Società, vale a dire consapevolezza e comprensione del più ampio contesto imprenditoriale, economico e di mercato di riferimento e consapevolezza del livello di conoscenza e delle esigenze dei clienti;
- strategia e modello di business, vale a dire conoscenza approfondita della strategia e del modello di business della Società;
- sistema di governance, vale a dire consapevolezza e conoscenza dei rischi cui la Società è esposta e la capacità di gestirli. A ciò si aggiunge la capacità di verificare l'efficacia delle misure adottate dalla Società per garantire un'effettiva governance, la supervisione e il controllo dell'attività e, se necessario, la capacità di gestire il cambiamento in tali settori;
- analisi finanziaria e attuariale, vale a dire capacità di interpretare le informazioni finanziarie e attuariali della Società, identificare e valutare i fattori chiave, mettere in atto controlli adeguati e adottare le misure necessarie in base alle informazioni disponibili;

- quadro e requisiti normativi, vale a dire consapevolezza e comprensione del quadro normativo in cui opera la Società, in termini di requisiti imposti dalla normativa e capacità di adattarsi prontamente ai relativi cambiamenti.

In generale, il management e i responsabili delle funzioni di controllo devono possedere le qualifiche professionali, le conoscenze e l'esperienza opportune e sufficienti per lo svolgimento delle proprie mansioni.

Le persone responsabili di vigilare sulle attività affidate in outsourcing devono possedere adeguate qualifiche professionali, conoscenza ed esperienza nella misura necessaria a controllare l'attività in outsourcing. In particolare, come requisito minimo, le persone responsabili delle attività in outsourcing devono possedere adeguate conoscenze e un'esperienza della funzione esternalizzata tali da permettere loro di verificare la performance e i risultati del fornitore di servizi.

## REQUISITI DI ONORABILITÀ

Oltre ai requisiti di professionalità, la Società richiede ai propri esponenti di essere in possesso dei requisiti di onorabilità previsti dalla legge<sup>3</sup> e di una buona reputazione personale.

L'onorabilità viene valutata in relazione a:

- condanne penali;
- valutazioni negative da parte delle autorità di vigilanza competenti che attestino la non onorabilità della persona per quel determinato incarico;
- gravi misure disciplinari o amministrative inflitte a seguito di episodi di negligenza grave o comportamento doloso, anche a seguito di infrazioni del Codice di Condotta del Gruppo e delle relative disposizioni attuative.

Le condanne penali e le misure disciplinari sono valutate in relazione alle leggi che disciplinano il settore bancario, finanziario, mobiliare o assicurativo, o ancora riguardanti i mercati mobiliari o titoli e strumenti di pagamento, tra cui si includono a mero titolo esemplificativo le norme in materia di antiriciclaggio, manipolazione del mercato, abuso di informazioni privilegiate, usura e reati relativi a comportamenti disonesti quali frodi o reati finanziari. A ciò si aggiungono tutti gli altri reati gravi previsti dalla legislazione in materia di società, fallimento, insolvenza o tutela del consumatore.

La normativa interna prevede che il ricorrere di una delle seguenti situazioni dia luogo all'automatica preclusione ad assumere o mantenere un incarico:

- presenza di sentenze irrevocabili di condanna a pena detentiva con riferimento alla normativa sopra citata;
- presenza di sentenze irrevocabili di condanna alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per un qualunque delitto non colposo, o
- esistenza di qualsiasi altra situazione indicata alle precedenti lettere b) e c).

La presenza di ulteriori informazioni negative, diverse da quelle elencate ai precedenti punti (i), (ii) e (iii), incluse sentenze non definitive di condanna a pena detentiva, non comporta automaticamente l'esclusione dalla nomina o dal mantenimento della posizione. Salvo quanto altrimenti indicato dalla legislazione in vigore, la presenza di illeciti commessi non comporta automaticamente la non onorabilità della persona per i compiti che è chiamata a svolgere. Benché le condanne di natura penale, disciplinare o amministrativa e le inadempienze precedenti siano fattori importanti, la valutazione dell'onorabilità deve essere fatta caso per caso considerando il tipo di inadempienza o di condanna, la definitività o non definitività della condanna, l'arco di tempo intercorso dalla negligenza professionale o condanna, la gravità della stessa e il comportamento successivamente tenuto dalla persona.

## B.2.2 PROCESSO PER LA VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE E DELL'ONORABILITÀ DELLE SUDETTE PERSONE

### PROCESSO PER LA VALUTAZIONE DEI REQUISITI DI PROFESSIONALITÀ E ONORABILITÀ

L'accertamento del possesso dei requisiti di professionalità e onorabilità dei membri del Consiglio di Amministrazione è condotto dal Consiglio stesso in una delle prime riunioni successive alla sua nomina nonché con cadenza almeno annuale e ogniqualvolta si verifichi un cambiamento nella composizione del Consiglio per qualsiasi ragione (compresa, a titolo esemplificativo, la sostituzione di uno dei Consiglieri a seguito di dimissioni, revoca, decesso).

L'accertamento del possesso dei requisiti dei membri del Collegio Sindacale è condotto dal Consiglio di Amministrazione secondo modalità analoghe a quelle sopra descritte.

L'accertamento del possesso dei requisiti dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale e della prima linea di riporto è condotto dal Consiglio di Amministrazione.

Per quanto concerne i responsabili delle funzioni di controllo, l'accertamento dei requisiti è condotto dal Consiglio di Amministrazione, mentre la valutazione del personale delle funzioni di controllo viene rispettivamente svolta dal responsabile di ciascuna funzione.

<sup>3</sup> Per quanto riguarda il CdA e l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, si fa riferimento ai requisiti previsti dall'articolo 76 del Codice delle assicurazioni private e dall'articolo 5 del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico n. 220/2011; per quanto riguarda i membri del Collegio Sindacale si fa riferimento, oltre che alle fonti normative appena citate, anche all'articolo 2 del Decreto del Ministero della Giustizia n.162/2000.

Per il restante personale, il possesso dei requisiti di professionalità e onorabilità viene svolto all'atto della nomina o dell'incarico e valutato annualmente nonché ogni qualvolta vi sia ragione di ritenere che siano intervenuti fatti o circostanze che possano incidere sulla sussistenza di questi requisiti. Questo processo è gestito sotto la responsabilità della funzione HR e Organizzazione.

## **B.3 SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI, COMPRESA LA VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ'**

### **B.3.1 DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO: STRATEGIE, PROCESSI E PROCEDURE DI REPORTISTICA**

Il sistema di gestione dei rischi persegue l'obiettivo di preservare la stabilità e la solvibilità della Compagnia anche in condizioni sfavorevoli, attraverso governance, processi e procedure di reportistica adeguati e finalizzati a misurare, monitorare, e gestire correttamente anche su base continuativa i rischi attuali e prospettici che potrebbero derivare dalle attività di business.

Il sistema è sviluppato in coerenza con il Sistema di gestione dei rischi di Gruppo.

Nell'ambito del sistema di gestione dei rischi, i ruoli e l'allocatione delle responsabilità in capo agli organi sociali, all'Alta Direzione, alle strutture operative e alle funzioni di controllo, nonché i flussi informativi tra le diverse Funzioni di controllo e tra queste e gli Organi Sociali sono definiti in direttive interne sul sistema di controllo interno e gestione dei rischi nonché nella Politica di gestione dei rischi (*Group Risk Management Policy*) e nelle altre Politiche specifiche per ogni singola categoria di rischio.

La Compagnia ha istituito una funzione di *Risk Management* che ha la responsabilità di, anche in coerenza con le disposizioni regolamentari, incluse quelle descritte nel regolamento 20/2008 dell'IVASS:

- concorrere alla definizione della politica di gestione del rischio e definire i criteri e le relative metodologie di misurazione dei rischi nonché predisporre la reportistica sugli esiti delle valutazioni, che trasmette al Consiglio di Amministrazione;
- concorrere alla definizione dei limiti operativi assegnati alle strutture operative e definire le procedure per la tempestiva verifica del rispetto dei limiti medesimi;
- effettuare la valutazione del profilo di rischio della Compagnia e segnalare al Consiglio di Amministrazione e all'Amministratore Delegato e Direttore Generale i rischi individuati come maggiormente significativi, anche in termini potenziali;
- predisporre la reportistica per il Consiglio di Amministrazione, per l'Amministratore Delegato e Direttore Generale e per i responsabili delle strutture operative circa l'evoluzione dei rischi e la violazione dei limiti operativi fissati e coordinare la predisposizione della Valutazione Interna dei Rischi e della Solvibilità (ORSA);
- verificare la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività svolta dalla impresa in ottica *Use Test* e concorrere all'effettuazione delle analisi quantitative;
- monitorare l'attuazione della politica di gestione dei rischi e la coerenza del profilo di rischio della Compagnia al *Group Risk Appetite Framework* (RAF);
- contribuire al calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità secondo le metodologie richieste e fornire adeguato reporting sia al Consiglio di Amministrazione che per l'Autorità di vigilanza;
- svolgere tutte le attività relative alla validazione del Modello Interno Parziale (di seguito Modello Interno);
- supportare i processi di business della Compagnia, affinché le decisioni aziendali tengano in considerazione l'impatto, sia attuale che prospettico sul profilo di rischio.

La *Group Risk Management Policy* definisce i principi su cui si fonda il sistema di gestione dei rischi e costituisce, insieme al RAF, il principale riferimento per tutte le politiche e linee guida inerenti i rischi, che indirizzano la selezione dei rischi, indicando quelli che si intenda assumere, evitare o mitigare (*Risk Preferences*), le metriche da utilizzare, la propensione al rischio (*Risk Appetite*), le relative tolleranze (*Risk Tolerances*) ed i conseguenti processi di monitoraggio ed *escalation*, che prevede il coinvolgimento, sia per finalità informative che decisionali, di diversi attori nell'Alta Direzione della Compagnia e del Gruppo in funzione del livello di sfioramento delle tolleranze al rischio.

La *Group Risk Management Policy* regola anche il processo di Valutazione Interna dei Rischi e della Solvibilità (*Own Risk and Solvency Assessment* ovvero "ORSA"), attraverso il quale la Compagnia valuta i rischi, in ottica attuale e prospettica almeno annualmente, ovvero ogni volta che si presentano circostanze che potrebbero modificare significativamente il profilo di rischio, ed individua il livello di fondi propri necessari per soddisfare i requisiti minimi di solvibilità.

Nella *Group Risk Management Policy* viene inoltre descritto il processo di gestione dei rischi, articolato nelle fasi di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio e reporting (verso il Consiglio di Amministrazione, Autorità di Vigilanza e altri stakeholder interni ed esterni).

## **IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI**

La fase d'identificazione consente di individuare in ottica attuale e prospettica tutti i principali rischi a cui la Compagnia è esposta.

In linea generale, i rischi si distinguono in due categorie, a seconda che siano inclusi nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità (cd. Rischi Pillar I o rischi quantificabili), o siano esclusi da detto calcolo (cd. Rischi non Pillar I o rischi non-quantificabili).

I rischi sono riassunti nella seguente tabella, in cui è anche indicata la metodologia di calcolo adottata (quantificabili e non quantificabili):

Rischi quantificabili (Rischi Pillar I)					Rischi non quantificabili (Non Pillar I)
Rischi coperti dal Modello Interno Parziale				Formula Standard	
Rischi Finanziari	Rischi di Credito	Rischi sottoscrittivi Non Vita (*)	Rischi sottoscrittivi Vita e Malattia	Rischi Operativi	
Tassi d'interesse	Ampliamento dello spread	Tariffazione	Mortalità Catastrofale		Liquidità
Volatilità dei tassi d'interesse	Credit Default	Riservazione	Mortalità non Catastrofale		Strategico
Azioni	Default delle controparti	Catastrofi	Longevità		Reputazionale
Volatilità delle azioni		Riscatti Danni	Morbilità/ Invalidità		Emergenti
Immobili			Riscatti Vita		Contagio
Valute			Spese		
Concentrazione			Catastrofi Malattia		
			Sinistri Malattia		

(\*)Non si applicano alla Compagnia

Rispetto alla mappa dei rischi di Gruppo, la Compagnia non ha incluso, nella lista dei rischi che contribuiscono al calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità, il rischio Riscatti Danni, perché non materiale, e i rischi Malattia (Catastrofi e Sinistri), perché non sono presenti prodotti soggetti a tali rischi.

Per quanto riguarda i rischi non quantificabili, la Compagnia utilizza metodologie di valutazione di tipo qualitativo e/o quantitativo. Rientrano in questa specifica categoria il rischio Strategico, di Reputazione, di Contagio, i rischi Emergenti ed il rischio di Liquidità. (per una descrizione dettagliata di questi rischi, si rimanda al capitolo "C. Profilo di Rischio", alle sezioni di competenza C.4 e C.6).

## MISURAZIONE DEI RISCHI

Il nuovo regime di solvibilità introdotto dalla Direttiva Solvency II prevede che le compagnie di assicurazione calcolino un requisito patrimoniale di solvibilità (Solvency Capital Requirement - SCR) capace di riflettere il proprio profilo di rischio, considerando anche l'impatto delle possibili tecniche di mitigazione nonché degli effetti di diversificazione.

L'SCR indica il livello di capitalizzazione necessaria affinché la Compagnia sia in grado di assorbire le perdite subite nel caso in cui si manifestino i rischi identificati.

Dopo essere stati identificati, i rischi quantificabili vengono misurati attraverso il calcolo del capitale richiesto.

A tal fine viene utilizzato il Modello Interno del Gruppo Generali: tale modello considera i rischi Finanziari, di Credito, Vita e Non Vita.

Relativamente ai rischi Operativi, invece, il requisito patrimoniale di solvibilità è determinato sulla base della Formula Standard; indipendentemente dalla valutazione del requisito patrimoniale, la Compagnia effettua ulteriori analisi, al fine di identificare le specifiche tipologie dei rischi Operativi maggiormente rilevanti nelle diverse aree aziendali; inoltre, successivamente all'identificazione, la Compagnia individua eventuali azioni di mitigazione da porre in essere per ridurre il potenziale impatto negativo dei rischi Operativi più rilevanti.

La struttura di governance del Modello Interno viene descritta con maggior dettaglio nella sezione B.3.2., mentre le principali differenze tra le ipotesi sottostanti al Modello Interno e quelle che caratterizzano la Formula Standard sono descritte nella sezione E.4.

## CONTROLLO E GESTIONE DEI RISCHI

La responsabilità di assumere e gestire i rischi e di implementare adeguati presidi di controllo è in capo ai responsabili delle singole aree operative, per i rischi di rispettiva competenza. Ad essi spetta anche la responsabilità di monitorare le esposizioni ai rischi ed il rispetto dei relativi limiti.

Attività indipendenti di monitoraggio sono poste in essere dalle funzioni di controllo (Attuariale, Risk Management, Compliance ed Internal Audit).

La gestione operativa dei rischi è sviluppata in coerenza con il RAF, sulla base di linee guida e procedure operative, di Gruppo e di Compagnia, specifiche per ciascuna categoria di rischio. I livelli di tolleranza al rischio ed i limiti di rischio sono costantemente monitorati al fine di individuare eventuali violazioni ed attivare le procedure di escalation previste, che coinvolgono, a seconda dei casi, i responsabili delle strutture operative ai diversi livelli, l'Alta Direzione o il Consiglio di Amministrazione, oltre che la Capogruppo. Nel processo di escalation è previsto anche il coinvolgimento della funzione di *Risk Management*, chiamata a fornire le sue valutazioni sugli effetti dello sfioramento e sulle possibili azioni di mitigazione e/o i piani di rientro nei limiti poste in essere.

## REPORTISTICA DI RISCHIO

Un sistema strutturato di reporting, sia da parte delle strutture operative che da parte delle funzioni di controllo, permette di rendere consapevoli l'Alta Direzione ed il Consiglio di Amministrazione dell'evoluzione del profilo di rischio e di eventuali violazioni della *risk tolerance*, nonché di individuare le azioni di mitigazioni necessarie per ridurre l'esposizione. In linea con le disposizioni normative e regolamentari, adeguata informativa viene altresì fornita all'Autorità di Vigilanza.

Il reporting contiene anche gli esiti del processo di Valutazione interna dei rischi e della Solvibilità. Il principale reporting sulla solvibilità è costituito dall'ORSA Report, coordinato dalla funzione di *Risk Management*, che ha lo scopo di fornire una valutazione interna dei rischi e del fabbisogno di solvibilità globale su base attuale e prospettica. Il processo di ORSA garantisce la valutazione continua della posizione di solvibilità della Compagnia in linea con il processo inerente la gestione del proprio piano strategico e con il piano di gestione del capitale (*Capital Management Plan*). Gli esiti delle valutazioni contenute nell'ORSA Report sono inviate all'autorità di vigilanza dopo l'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Maggiori dettagli a tal riguardo sono disponibili nella sezione B.3.5.

### **B.3.2 INFORMAZIONI SULLA GOVERNANCE DEL MODELLO INTERNO: INDICAZIONE DI RUOLI DI RESPONSABILITÀ, CON EVIDENZA DI COMPITI, POSIZIONE RICOPERTA E AMBITO DELLE RESPONSABILITÀ; IN CASO DI ESISTENZA DI SPECIFICI COMITATI, L'INDICAZIONE DELLE MODALITÀ CON CUI QUESTI INTERAGISCONO CON L'ORGANO AMMINISTRATIVO**

Ai fini della misurazione del rischio la Compagnia utilizza il Modello interno, il cui utilizzo ai fini del calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità è stato approvato dall'Autorità di Vigilanza. Il Modello è divenuto quindi il riferimento per la misurazione e la valutazione dei rischi e il suo utilizzo è integrato in tutti i processi relativi alla gestione dei rischi e del capitale.

Per maggiori dettagli sulla metodologia del Modello Interno si rimanda alla sezione E.4.

La *governance* e i processi relativi al Modello sono definiti da specifiche politiche interne della Compagnia che hanno la finalità di:

- mantenere il Modello Interno e le sue componenti appropriati per il loro scopo;
- definire procedure per strutturare, implementare, utilizzare e validare i cambiamenti;
- confermare su base continuativa l'appropriatezza del Modello.

Le politiche definiscono a loro volta i ruoli e le responsabilità nell'implementazione di cambiamenti al Modello, normando le attività inerenti allo sviluppo del Modello stesso, necessarie per assicurarne l'appropriatezza nel tempo e, più in generale, per supportare il processo di cambiamento del Modello Interno. L'Autorità di Vigilanza viene periodicamente informata sulle modifiche apportate al modello nonché coinvolta in un processo di approvazione, qualora il cambiamento stesso sia rilevante.

Nell'ambito della *governance* del Modello, è stato istituito un comitato interno dedicato (cd. *Internal Model Committee*), che ha come principali responsabilità quelle di supportare il processo decisionale sugli sviluppi (o sui cambiamenti) del Modello Interno e di garantirne il monitoraggio durante il suo intero ciclo di vita, assicurandone il corretto funzionamento.

Il *Chief Risk Officer* (CRO) opera in coordinamento ed a supporto del *Group Chief Risk Officer* nel garantire sia il corretto funzionamento del Modello che la sua capacità di riflettere in modo adeguato il profilo di rischio della Compagnia. Il CRO, supportato nelle sue decisioni dall'*Internal Model Committee*, è responsabile della definizione delle metodologie complessive per la gestione di ogni componente del modello ed è responsabile dell', sulla base di quanto proposto dal Joint'*Internal Model Committee*, così come per l'approvazione dei risultati del Modello Interno.

L'Amministratore Delegato (CEO) e il Consiglio di Amministrazione vengono informati regolarmente sul funzionamento del Modello Interno. Il Consiglio di Amministrazione viene informato sui risultati del Modello, sull'appropriatezza, sulla conformità e sulla capacità dello stesso di riflettere in modo appropriato il profilo di rischio della Compagnia. Inoltre, il Consiglio ne approva i vari aspetti, compresi i risultati.

Nel corso dell'anno non ci sono state modifiche sostanziali nella *governance* del Modello Interno.

## DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI VALIDAZIONE DEL MODELLO INTERNO PER IL MONITORAGGIO DELLA SUA PERFORMANCE E DELLA SUA ADEGUATEZZA SU BASE CONTINUATIVA

Il calcolo del capitale richiesto è oggetto di convalida (o di validazione) indipendente, come richiesto dalla Direttiva all'articolo 124, sulla base dei principi definiti nelle politiche e linee guida di Gruppo.

L'esercizio di validazione ha lo scopo di fornire una valutazione indipendente della completezza, robustezza e affidabilità dei processi e dei risultati che compongono il Modello Interno, nonché della loro conformità ai requisiti normativi Solvency II. In particolare, la funzione di validazione supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nel monitorare l'adeguatezza del Modello Interno, le aree di debolezza e le limitazioni al fine di individuare eventuali migliorie da apportare al Modello stesso.

La validazione è eseguita annualmente, all'interno di un ciclo pluriennale che garantisce il monitoraggio di tutte le componenti del modello interno nel tempo.

L'attività è svolta da un'apposita unità organizzativa indipendente dalle altre unità del *Risk Management* che risponde direttamente al *Chief Risk Officer*. Le risorse dell'unità di validazione non sono coinvolte nelle attività di sviluppo e calcolo del Modello Interno, per cui viene garantita la separazione dei ruoli e l'indipendenza delle responsabilità. L'unità di validazione si può avvalere delle attività di verifica svolte da altre funzioni di controllo (ad esempio *Internal Audit*, Funzione Attuariale) e può avvalersi del supporto di soggetti esterni indipendenti, il cui utilizzo comunque non solleva la Compagnia dalle proprie responsabilità.

L'attività di validazione consiste in verifiche e test di natura:

- quantitativa: ad esempio, analisi di sensitività, che valutino la stabilità e la robustezza del modello interno rispetto ad ipotesi o dati di input differenti o ri-esecuzione di calcoli, anche attraverso modelli alternativi;
- qualitativa: ad esempio, analisi dei documenti prodotti ed interviste sulle singole componenti del modello, verifica dei processi e della *governance*, verifica dell'utilizzo del modello nelle attività di business, etc.

Oltre al processo regolare di validazione ci sono elementi specifici che possono richiedere attività di convalida *ad hoc*, come, ad esempio, in caso di modifiche al modello o richieste dell'autorità di vigilanza e del Consiglio di Amministrazione.

Le risultanze della validazione sono illustrate alle funzioni responsabili delle diverse componenti del modello, che, in caso di rilievi, definiscono le azioni di rimedio ed i relativi tempi di attuazione. Nel caso le criticità rilevate siano significative o non sia possibile procedere subito nell'implementazione delle azioni di rimedio, viene data informativa sia al Chief Risk Officer della Compagnia che al Group Risk Management di Gruppo, secondo criteri stabiliti.

L'intera attività è formalizzata in un Report di Validazione, sottoposto all'approvazione del Chief Risk Officer, e quindi all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

### B.3.3 PROCESSO DI VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ (ORSA)

Il processo ORSA è l'insieme di tutte le attività impiegate per identificare, valutare, monitorare, gestire e riportare i rischi di breve e lungo periodo assunti dalla Compagnia. Il processo ORSA è una componente chiave del sistema di gestione dei rischi, il cui scopo è valutare l'adeguatezza della posizione di solvibilità e l'analisi del profilo di rischio su base corrente e prospettica.

Il processo ORSA documenta e valuta i principali rischi a cui la Compagnia è esposta, o potrebbe essere esposta sull'orizzonte temporale del proprio piano strategico. Include la valutazione dei rischi nel perimetro del calcolo del capitale richiesto, oltre agli altri rischi non quantificabili. Relativamente alle valutazioni quantitative, vengono eseguite specifiche analisi di stress test e di sensitività al fine di valutare la variazione del profilo di rischio della Compagnia al cambiamento delle condizioni di mercato o di specifici fattori di rischio.

Il documento ORSA Report è prodotto su base annuale, mentre informative specifiche vengono portate all'attenzione dell'Alta Direzione e del Consiglio di Amministrazione durante il processo stesso. In aggiunta al documento annuale, ORSA report ad-hoc possono essere prodotti (in via semplificata o nella loro interezza) qualora il profilo di rischio della Compagnia dovesse cambiare significativamente, sia per fattori esogeni che endogeni, quali ad esempio:

- Variazione significativa del profilo di rischio, derivanti da cambiamenti nelle ipotesi sottostanti al calcolo del *Solvency Capital Requirement*;
- Variazione significativa della struttura, dell'ammontare e della qualità degli Own Funds, che potrebbe compromettere il raggiungimento dei target del Business Plan o violare i requisiti regolamentari;
- Variazioni del modello di business, della strategia di business, dei prodotti e delle linee di business, dei rischi emergenti, della strategia di investimento, della strategia di riassicurazione, del bilanciamento del portafoglio ed ogni altro cambiamento rilevante ai processi chiave del business, che siano materiali per l'attività di assunzione e gestione dei rischi;
- Cambiamenti significativi del contesto normativo, come ad esempio l'emanazione di nuovi regolamenti che impattino la commercializzazione di prodotti assicurativi, pensioni, tassazione, sentenze, ecc.
- Cambiamenti del Modello Interno, come ad esempio l'aggiunta di una tipologia di Business o l'inclusione di un nuovo modulo di Rischio;
- Cambiamento nella *governance* del Modello Interno.

Tutti i risultati sono opportunamente documentati nell'ORSA Report e discussi durante uno specifico comitato interno alla Compagnia (denominato Comitato Rischi). Dopo la discussione e l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, il Report viene presentato all'Autorità di Vigilanza. Come regola generale, le informazioni incluse all'interno del ORSA Report sono sufficientemente dettagliate in modo da garantire che i risultati rilevanti possano essere usati nei processi decisionali e in quelli di pianificazione aziendale.

### **B.3.4 DICHIARAZIONE CHE SPIEGHI IN CHE MODO LA COMPAGNIA HA STABILITO IL PROPRIO FABBISOGNO DI SOLVIBILITÀ, TENUTO CONTO DEL SUO PROFILO DI RISCHIO, NONCHÉ COME LE SUE ATTIVITÀ DI GESTIONE DEL CAPITALE ED IL SUO SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI INTERAGISCONO TRA LORO**

I processi di gestione dei rischi sono strettamente integrati con svariati processi aziendali. Questa integrazione è considerata indispensabile per garantire l'allineamento tra le strategie di business e di rischio e di fatto viene creato un circolo continuo e virtuoso fra le decisioni strategiche e le valutazioni del rischio.

Mediante il processo ORSA la proiezione della posizione di capitale e la valutazione del profilo di rischio prospettico contribuiscono al processo di pianificazione strategica e di gestione del capitale (*Capital Management*).

Il Report ORSA fa leva anche sul Capital Management Plan per verificare l'adeguatezza, ed anche la qualità, dei fondi propri ammissibili necessari per coprire il fabbisogno di solvibilità globale, sulla base delle ipotesi di piano.

Per assicurare il continuo allineamento tra rischio e strategie di business, il *Risk Management* sostiene attivamente il processo di pianificazione strategica e partecipa attivamente alle valutazioni di rischio sottostanti il piano stesso, nonché alle discussioni e alle presentazioni delle risultanze, sia all'Alta Direzione della Compagnia che al Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, il *Risk Management* interagisce con le funzioni delegate alla definizione delle strategie dei prodotti, sia Vita che Non Vita, al fine di garantire che il piano prodotti sia coerente e compatibile con il *risk appetite* e con la capacità di assorbire il rischio (*risk capacity*) della Compagnia stessa.

In aggiunta, il *Risk Management* collabora con la funzione del *Chief Investment Officer* (CIO) per la quantificazione del profilo di rischio associato alle strategie di *Asset Allocation* e di *Asset e Liability Management*, sempre con la finalità di garantire che le scelte della funzione di *Chief Investment Officer* sottostanti la definizione della strategia degli attivi siano coerenti e compatibili con il *risk appetite* e con la *risk capacity* della Compagnia stessa.

Infine, il *Risk Management* partecipa alle valutazioni di operazioni ordinarie e straordinarie, quali ad esempio il potenziale acquisto o vendita di portafogli di polizze, la fusione di portafogli di attivi o passivi e l'acquisto di investimenti specifici: il ruolo primario del *Risk Management* in quest'ambito è quello di garantire che tali operazioni non compromettano la solidità del sistema di solvibilità e di gestione dei rischi della Compagnia stessa, incluse le relative valutazioni di impatto in termini di *risk capacity*.

La valutazione del profilo di rischio e dell'impatto in termini di *risk capacity* è eseguita dal *Risk Management* in concomitanza con le attività specifiche svolte dai responsabili dei vari processi, creando quindi un flusso informativo e di controllo nel continuo.

## **B.4 SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO**

### **B.4.1 SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO**

Il sistema di controllo interno adottato dalla Società è un sistema integrato e coinvolge l'intera struttura organizzativa: tanto gli organi sociali quanto le funzioni aziendali sono chiamati a contribuire, in modo coordinato e interdependente, al mantenimento del sistema.

Come già riportato nel paragrafo B.1 della presente relazione, al Consiglio di Amministrazione è assegnata la responsabilità ultima di garantire l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e gestione dei rischi; L'Alta Direzione, ed in particolare l'Amministratore Delegato e Direttore Generale nonché il Consigliere Delegato, è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, in conformità con le direttive dettate dal Consiglio di Amministrazione.

Come in precedenza anticipato, il sistema di controllo interno e gestione dei rischi adottato dalla Società si caratterizza per la presenza delle c.d. tre linee di difesa, cui appartengono rispettivamente:

- le funzioni operative, responsabili di effettuare i c.d. controlli di linea o di primo livello, ivi incluso il Financial Reporting Officer (che nella Società si identifica con il Responsabile Pianificazione Amministrazione e Controllo) che ha il compito di assicurare che, nell'ambito del primo livello organizzativo, il sistema di controlli garantisca che ogni significativo rischio di Financial Reporting sia identificato e controllato attraverso una verifica del funzionamento dei processi aziendali. Esso si focalizza sulle transazioni che contribuiscono alla formazione del bilancio e del bilancio consolidato di Gruppo, su base semestrale ed annuale e di ogni comunicazione al mercato di carattere finanziario;
- le funzioni Attuariale, Compliance, Financial Crime e Risk Management, a cui fanno capo i controlli c.d. di secondo livello;
- la funzione Internal Audit, responsabile dei controlli c.d. di terzo livello.

La Società ha adottato un modello organizzativo di accentramento delle funzioni di controllo (Internal Audit, Risk Management, Compliance e Attuariale) che sono collocate nell'ambito di Generali Italia S.p.A. e svolgono l'attività in outsourcing anche per conto di Genertellife S.p.A.

Per quanto attiene ai controlli di linea o di primo livello, ai responsabili delle singole unità organizzative è assegnato il compito di assicurare la corretta gestione dei rischi correlati alle attività svolte e di implementare adeguati presidi di controllo, nel rispetto dell'assetto organizzativo e degli indirizzi impartiti dall'Alta Direzione, ed in particolare dall'Amministratore Delegato e Direttore Generale, per garantire l'attuazione delle "Direttive in materia di controlli interni e di gestione dei rischi" dettate dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia. Gli specifici ruoli e responsabilità di ciascuna unità organizzativa sono definiti nell'ambito del sistema di deleghe e poteri, nonché nelle politiche interne approvate dal Consiglio di Amministrazione.

I controlli di secondo livello rispondono all'esigenza di garantire il monitoraggio continuo dei rischi più significativi per l'attività aziendale. Nell'ambito del sistema adottato dalla Società, la responsabilità di tali controlli è attribuita a funzioni aziendali prive di compiti operativi e dedicate in via esclusiva a garantire l'esistenza di un efficace presidio dei rischi.

Queste funzioni sono rappresentate organizzativamente da: *funzione Attuariale*, funzione Compliance, funzione Financial Crime e *funzione Risk Management*.

Al fine di garantire alle quattro funzioni l'indipendenza e l'autonomia necessaria, esse riportano funzionalmente al Consiglio di Amministrazione<sup>4</sup> ed operano in maniera coordinata evitando sovrapposizioni e garantendo, ognuna con la propria autonomia decisionale, la più efficace copertura dei principali rischi aziendali.

I controlli di terzo livello sono affidati alla funzione di Internal Audit, a cui spetta il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza del sistema dei controlli interni nel suo complesso. La funzione si caratterizza per una spiccata indipendenza dal business e un elevato grado di autonomia: il Responsabile della funzione non dipende gerarchicamente da alcun responsabile di aree operative e risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione.

Il ruolo, le responsabilità e la collocazione organizzativa delle funzioni di controllo di secondo e terzo livello sono definite da apposite politiche del Gruppo Generali.

## **B.4.2 MODALITÀ DI ATTUAZIONE DELLA FUNZIONE DI VERIFICA DELLA CONFORMITÀ**

### **MODELLO OPERATIVO DI COMPLIANCE**

Il modello operativo di *compliance* è strutturato in cinque processi chiave che prevedono:

- l'identificazione dei rischi;
- la misurazione dei rischi;
- la mitigazione dei rischi;
- il monitoraggio nel continuo dei rischi;
- la reportistica e la pianificazione.

Il processo di identificazione dei rischi ha l'obiettivo di assicurare che gli adempimenti normativi derivanti sia dalla normativa di auto che di etero regolamentazione siano identificati ed assegnati alla responsabilità delle funzioni operative. L'identificazione delle norme avviene (i) previa verifica dell'applicabilità delle stesse rispetto alla realtà operativa della Società, (ii) con riferimento ai processi posti in essere e (iii) tenendo conto dell'eventuale applicabilità a più processi.

L'identificazione dei rischi si articola in tre fasi:

- Identificazione degli adempimenti normativi: la funzione *Compliance* monitora nel continuo l'evoluzione normativa in modo da identificare i requisiti normativi applicabili e ne cura la sua divulgazione.
- Collegamento degli adempimenti normativi ai rischi e ai processi: gli adempimenti normativi sono collegati alla mappa dei rischi e ai processi aziendali con il supporto di un database normativo.
- Assegnazione degli adempimenti ai responsabili delle funzioni operative: la funzione *Compliance* identifica, per ciascun processo, i responsabili delle unità organizzative a cui viene conseguentemente attribuita la responsabilità di presidiare nel tempo la conformità dei processi di propria competenza.

Il processo di misurazione dei rischi ha l'obiettivo di valutare, anche in ottica prospettica, i rischi a cui la Società è esposta, nonché l'adeguatezza del sistema di controllo interno a mitigare tali rischi e la relativa efficacia. La Società ha adottato un duplice approccio per la misurazione dei rischi allo scopo di (i) fornire all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione una visione integrata, anche prospettica, dei rischi di compliance in grado di supportare le decisioni di pianificazione strategica e di effettuare una valutazione complessiva di adeguatezza del sistema di controllo interno; (ii) valutare l'adeguatezza e l'efficacia dei presidi di controllo all'interno dei processi industriali, anche attraverso attività di controllo indipendenti, al fine di apportare eventualmente dei correttivi all'operatività quotidiana della Società.

La misurazione dei rischi di non conformità quindi si sostanzia:

<sup>4</sup> Il Responsabile della funzione Financial Crime, anche in qualità di delegato SOS, riporta al Consiglio di Amministrazione per le attività previste dalla normativa antiriciclaggio.

- nella valutazione del livello di esposizione di ciascun processo al rischio di conformità tenendo in considerazione il modello di business della Società e prescindendo dai presidi organizzativi in essere (rischio inerente o lordo);
- nella valutazione dell'adeguatezza dei presidi organizzativi in essere a mitigare il rischio inerente;
- nella valutazione dell'effettiva esposizione della Società ai rischi avendo preso in considerazione l'adeguatezza dei presidi organizzativi posti a mitigazione del rischio (rischio residuo ex ante) e la loro efficacia (rischio residuo ex-post).

All'esito dell'attività, per ogni processo-rischio si giunge nel continuo ad una valutazione della rischiosità residua ex ante (valutata l'adeguatezza dei presidi adottati) ed ex-post (valutata l'efficacia degli stessi).

L'attività di misurazione dei rischi di non conformità costituisce l'input per la definizione di un piano di verifiche ex-post (o di efficacia) a partire dai processi maggiormente esposti al rischio di compliance, secondo una logica risk-based.

Fanno inoltre parte del processo di misurazione dei rischi le valutazioni che la funzione rilascia all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione in relazione ad operazioni di rilevante importanza che devono essere decise dall'Organo Amministrativo.

Il processo di mitigazione dei rischi ha l'obiettivo di assicurare che siano adottate le opportune iniziative mirate alla prevenzione e/o mitigazione dei rischi di compliance.

Il processo di monitoraggio dei rischi ha l'obiettivo di conseguire una visione sempre aggiornata sulla capacità dell'organizzazione di gestire i rischi di compliance. Il processo si concretizza nella raccolta e nell'analisi continua di dati e indicatori di rischiosità preventivi e predittivi di eventuali rischi potenziali. In questo ambito, inoltre, rileva la gestione delle segnalazioni di violazione del Codice di Condotta.

Il processo di reportistica ha l'obiettivo di assicurare adeguati flussi informati all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione funzionali all'assunzione di decisioni che tengano conto del livello di esposizione ai rischi di compliance ed alla valutazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno avuto riguardo alla sua capacità di gestire questi rischi.

## **B.5 FUNZIONE DI AUDIT INTERNO**

Le attività di revisione interna sono svolte dall'Internal Audit in linea con i principi organizzativi definiti dall'Internal Audit Policy approvata dal Consiglio di Amministrazione.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la struttura dell'Internal Audit è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa di settore per le imprese assicurative italiane del Gruppo, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

L'Internal Audit è una funzione indipendente, efficace ed obiettiva istituita per esaminare e valutare l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e di altri elementi del sistema di governance. La Funzione fornisce al Consiglio di Amministrazione analisi, valutazioni, raccomandazioni ed informazioni in merito alle attività analizzate; svolge anche attività di assurance e consulenza a beneficio del Consiglio di Amministrazione e dell'Alta Direzione.

La Funzione di Internal Audit è dotata di budget e di risorse adeguate e il suo staff possiede le conoscenze, le abilità e le competenze necessarie per svolgere le proprie attività con competenza e diligenza professionale.

La Funzione di Internal Audit ha accesso a tutti gli elementi dell'organizzazione e alla documentazione relativa all'area aziendale oggetto di verifica in modo completo, libero, tempestivo e senza restrizioni, nel pieno rispetto della riservatezza e salvaguardia dei dati e delle informazioni. Il Responsabile della Funzione ha anche libero accesso al Consiglio di Amministrazione.

Opera, inoltre, nel pieno rispetto delle linee guida emanate dall'Institute of Internal Auditors (IIA), del Codice di Condotta del Gruppo Generali e dei Principi Fondamentali per la Pratica Professionale dell'Internal Auditing (Standards) che costituiscono i requisiti fondamentali per la pratica professionale dell'Internal Audit e per la valutazione dell'efficacia della attività di audit stessa.

Il responsabile della Funzione di Internal Audit non può assumere alcuna responsabilità operativa e mantiene un rapporto aperto, costruttivo e di piena collaborazione con le autorità di vigilanza, che supporta attraverso la condivisione di informazioni necessarie allo svolgimento delle rispettive responsabilità.

Al fine di prevenire l'insorgere di potenziali conflitti di interesse, il responsabile della funzione di Internal Audit nel definire gli obiettivi e nell'attribuire i compiti alle diverse risorse della funzione, dovrà favorire la rotazione dei compiti e delle responsabilità all'interno del team.

Le altre strutture organizzative non interferiscono nelle attività della Funzione di Internal Audit, e gli internal auditor non hanno responsabilità operative dirette o poteri su una qualsiasi delle attività sottoposte a verifica.

Con cadenza almeno annuale, il Responsabile della Funzione di Internal Audit sottopone all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Compagnia un Piano di Audit.

Tale piano è sviluppato sulla base dell'analisi delle priorità dei processi attraverso l'utilizzo di una metodologia risk based, prendendo in considerazione le attività in essere, il sistema di governance, gli sviluppi e le innovazioni attese, nonché tenendo in considerazione gli

input ricevuti dall'Alta Direzione e dal Consiglio stesso. La pianificazione deve tener conto anche di ogni eventuale carenza emersa dalle attività di audit svolte in precedenza e degli eventuali nuovi rischi identificati.

Il Piano di Audit include anche la pianificazione temporale delle attività così come il budget e le risorse necessarie per la sua esecuzione. Il responsabile della Funzione di Internal Audit comunica al Consiglio di Amministrazione eventuali impatti derivanti da carenze nelle risorse a disposizione ed eventuali cambiamenti, anche se provvisori.

Il Piano viene rivisto ed aggiornato con cadenza almeno semestrale per recepire eventuali cambiamenti nell'organizzazione del business, nei rischi, nelle operazioni, nei programmi, nei sistemi, nei controlli e per tenere conto delle evidenze di audit identificate.

Durante l'anno, laddove necessario, la Funzione di Internal Audit può eseguire attività non incluse nel Piano di Audit o attività di consulenza (advisory).

Tutte le attività di audit sono svolte nel rispetto di una coerente metodologia. Lo scopo dell'attività di audit comprende, tra l'altro, l'esame e la valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia della gestione dell'organizzazione, dei rischi e dei presidi di controllo interno in relazione alle finalità ed agli obiettivi definiti dalla Compagnia.

A seguito della conclusione di ciascuna attività di audit, la relazione finale viene predisposta ed inviata alla funzione oggetto di verifica e ai relativi responsabili. La relazione riporta tutte le evidenze emerse riguardanti l'efficienza e l'adeguatezza del sistema di controllo interno e la conformità alle policy, alle procedure e ai processi adottati, indicando al contempo il grado di rilevanza delle carenze riscontrate. Include, inoltre, le azioni correttive concordate, già adottate o da adottare, a fronte delle problematiche identificate nonché la scadenza per la loro implementazione.

La funzione di Internal Audit è responsabile del monitoraggio delle evidenze riscontrate e dell'implementazione delle relative azioni correttive concordate.

Il Responsabile della funzione di Internal Audit, con cadenza almeno semestrale, sottopone al Consiglio di Amministrazione un report riepilogativo delle attività svolte e delle criticità di rilievo identificate durante il periodo di riferimento. Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia definisce le azioni correttive da implementare in relazione ad ogni criticità riportata ed assicura che tali azioni vengano implementate. Nel caso di eventuali situazioni di particolare rilievo identificate, il responsabile della funzione di Internal Audit informa immediatamente il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Compagnia.

La funzione di Internal Audit collabora con le altre funzioni di controllo e con i revisori esterni per garantire la massima copertura e per evitare la duplicazione delle attività.

La Funzione di Internal Audit elabora e mantiene un programma di assurance e miglioramento della qualità che copre tutti gli aspetti dell'attività di audit. Tale programma prevede una valutazione di conformità della attività di audit al Manuale metodologico del Group Audit, alla Definizione di Internal Auditing ed agli Standard nonché una valutazione in merito all'applicazione da parte degli internal auditor del Codice Etico. Il programma valuta anche l'efficienza e l'efficacia dell'attività di audit e ne identifica le opportunità di miglioramento.

## **B.6 FUNZIONE ATTUARIALE**

La Funzione Attuariale di Generali Italia (Funzione Attuariale) è una delle funzioni chiave nel sistema di governance e fa parte della seconda linea di difesa del sistema di controllo interno e gestione dei rischi. La Funzione Attuariale è stata creata nel 2015 per rispettare la normativa Solvency II che richiede l'istituzione di una funzione attuariale efficace in tutte le imprese di assicurazione e di riassicurazione.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione Attuariale di Generali Italia svolge l'attività in maniera centralizzata e, mediante l'unità di "Coordinamento Funzioni Attuariali Controllate Generali Italia", fornisce i relativi servizi in outsourcing anche alle Compagnie controllate nel perimetro della Country (Alleanza, Genertel, Genertelife e D.A.S.), sulla base di appositi accordi di esternalizzazione.

Le principali responsabilità della Funzione Attuariale, secondo quanto previsto dalla normativa Solvency II, sono le seguenti:

- coordinamento e calcolo delle Riserve tecniche ai sensi della Direttiva Solvency II;
- validazione delle Riserve tecniche in ambito Solvency II;
- supporto e contribuzione alle valutazioni richieste dai modelli di rischio;
- valutazione della Sufficienza e Qualità dei dati utilizzati per il calcolo delle riserve tecniche;
- parere sulla Politica di Sottoscrizione globale e sull'adeguatezza degli accordi di Riassicurazione;
- reporting (interno e al CdA);
- supporto al Sistema di Gestione dei Rischi (reportistica ORSA);
- supporto nell'ambito del Pillar III alla compilazione dei QRTs (Quantitative Reporting Templates).

La Funzione Attuariale di Generali Italia assicura lo svolgimento di tutte le attività sopra indicate esercitando sia l'attività di calcolo, sia l'attività di validazione.

Per coordinare in modo efficace il processo di calcolo, la Funzione Attuariale di Generali Italia è collocata nell'ambito dell'Area CFO ed il Responsabile della Funzione risponde al Chief Financial Officer e funzionalmente al Consiglio di Amministrazione, oltre che al Responsabile della Funzione Attuariale di Gruppo di Assicurazioni Generali S.p.A..

Per garantire l'indipendenza, le attività di calcolo e validazione sono separate e svolte da unità differenti (Unità di Calcolo e Unità di Validazione) con due diversi responsabili che riportano entrambi al Responsabile della Funzione Attuariale. L'Unità di Validazione esegue un controllo costante ed indipendente sul processo e sui risultati del calcolo delle TP, documenta le proprie attività e le conclusioni che vengono periodicamente riportate al Responsabile della Funzione Attuariale.

In particolare, la Funzione Attuariale si articola nelle seguenti unità:

- Reserving, Embedded Value e Valutazioni Tecniche Vita Generali Italia (Calculation Vita Generali Italia);
- Reserving e Valutazioni Tecniche Danni Generali Italia (Calculation Danni Generali Italia);
- Coordinamento Funzioni Attuariali Controllate Generali Italia, a sua volta articolata nelle seguenti unità:
  - 1) Presidio Funzione Attuariale Alleanza (Calculation Alleanza);
  - 2) Presidio Funzione Attuariale Genertel/Genertellife/DAS (Calculation Genertel/Genertellife/DAS);
  - 3) Coordinamento Valore Country;
  - 4) Tools Attuariali Country;
- Validazione Attuariale Country (Validation).

Per l'attività di validazione i presidi della Funzione Attuariale presso le Compagnie controllate si avvalgono della struttura Validazione Attuariale di Country.

I CFO/Responsabili Amministrativi delle Controllate sono Referenti e Responsabili delle attività di controllo sulle attività esternalizzate.

Nell'ambito della Funzione Attuariale di Generali Italia è inoltre attivo il supporto che assicura il monitoraggio operativo e il presidio delle attività relative al Data Quality.

La Funzione Attuariale di Generali Italia consta di risorse che, possedendo per la maggior parte una preparazione attuariale, statistica e matematica ed un profilo senior con esperienza pluriennale maturata nei settori tecnici vita e danni di imprese assicurative e/o società di consulenza, presentano le conoscenze e le competenze necessarie per il corretto esercizio delle pertinenti responsabilità.

## B.7 ESTERNALIZZAZIONE

### B.7.1. INFORMAZIONI SULLA POLICY DELLE ESTERNALIZZAZIONI

La Compagnia ha adottato la politica di esternalizzazione (Outsourcing Policy) del Gruppo Generali, che si applica a tutte le entità giuridiche del Gruppo stesso e definisce i requisiti standard minimi, nonché obbligatori, da seguire sulle attività di esternalizzazione, definisce l'introduzione di appropriati presidi di controllo e governance per ogni iniziativa e assegna le principali responsabilità (outsourcing) di esternalizzazione.

Tale politica introduce un approccio basato sulla valutazione del rischio adottando il principio di proporzionalità, al fine di applicare i requisiti necessari in base al profilo di rischio, alla rilevanza di ogni accordo di esternalizzazione e al livello di controllo che il Gruppo Generali esercita sui fornitori dei servizi.

La politica richiede che, per ciascun accordo di esternalizzazione, sia designato un referente specifico. Quest'ultimo è responsabile dell'esecuzione dell'intero processo di esternalizzazione, dalla valutazione del rischio alla gestione finale dell'accordo e alle conseguenti attività di monitoraggio.

Il processo di esternalizzazione include le seguenti fasi:

- **Valutazione dei rischi:** ovvero individuare le iniziative di esternalizzazione critiche e non critiche mediante una valutazione strutturata dei rischi. Il dipartimento di Risk Management della Compagnia esamina la valutazione dei rischi relativi a iniziative critiche di esternalizzazione;
- **Ricerca del fornitore e processo di "due diligence":** ovvero valutare la capacità del fornitore di svolgere le attività in conformità agli standard del Gruppo Generali, nonché delle normative interne ed esterne. La funzione Acquisti offre sostegno alle attività nel caso di fornitori di servizi terzi;
- **Negoziazione e gestione dell'accordo:** ovvero assegnare diritti e obblighi, fornire clausole standard e contenuti minimi (es. privacy e riservatezza) per l'accordo scritto, richiedendo la formalizzazione scritta dei livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) nonché l'attuazione di un archivio unico per i contratti della società. Il dipartimento Legale della Compagnia ha la responsabilità di formulare e negoziare le clausole legali. La funzione Acquisti è responsabile di mantenere l'archivio degli accordi della Società locale;
- **Piano di migrazione:** ovvero richiedere la definizione di un piano strutturato di migrazione al fine di minimizzare i rischi di transizione (es. Interruzioni di servizio);
- **Monitoraggio e reporting:** ovvero garantire l'adozione di idonei presidi organizzativi volti a monitorare le prestazioni del fornitore e definire obblighi di reporting per le attività esternalizzate critiche;

- **Strategia d'uscita:** ovvero definire misure appropriate volte a garantire la continuità del servizio in caso di emergenza o di risoluzione del contratto.

## **B.8 ALTRE INFORMAZIONI**

### **B.8.1 VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL SISTEMA DI GOVERNANCE IN RAPPORTO ALLA NATURA, ALLA PORTATA E ALLA COMPLESSITÀ DEI RISCHI INERENTI ALLA SUA ATTIVITÀ**

#### **VALUTAZIONE CIRCA L'ADEGUATEZZA DEL SISTEMA DI GOVERNANCE**

L'attività di valutazione circa l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi è oggetto di informativa continua nei confronti del Consiglio di Amministrazione durante l'esercizio, in occasione delle reportistiche periodiche delle Funzioni di Controllo.

Inoltre, nel corso del 2017, il Consiglio di Amministrazione ha effettuato tale valutazione nel mese di marzo in occasione dell'esame della relazione sul sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi di cui all'art. 28 del Regolamento ISVAP n. 20 / 2008, esprimendo un giudizio di sostanziale adeguatezza di detto sistema nel complesso, e di idoneità del medesimo ad assicurare il corretto funzionamento dell'impresa.

Da ultimo, questa valutazione è stata svolta nel corso del mese di febbraio 2018. In questa occasione il Consiglio, anche sulla base delle valutazioni sull'adeguatezza ed efficacia del sistema dei controlli interni e gestione dei rischi svolte dai responsabili delle funzioni di controllo e delle verifiche effettuate nel corso del 2017 dall'Internal Audit, ha espresso la propria positiva valutazione ritenendo il complessivo sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi sostanzialmente adeguato ed atto ad assicurare il corretto funzionamento dell'impresa.

#### **B.8.2 ALTRE INFORMAZIONI MATERIALI RELATIVE AL SISTEMA DI GOVERNANCE**

##### **MODIFICAZIONI SIGNIFICATIVE APPORTATE AL SISTEMA DI GOVERNANCE NEI PRIMI MESI DEL 2018**

Al fine di fornire una rappresentazione completa e aggiornata del sistema di governance della Società, sebbene si tratti di informazioni relative a un periodo successivo alla conclusione dell'esercizio 2017, si ritiene opportuno segnalare, attesa la sua rilevanza per una compiuta e chiara descrizione del sistema di governance della Società che Il Consiglio di Amministrazione di Generali Italia, nella riunione del 20 febbraio 2018, ha deliberato, con decorrenza 1° marzo, alcune variazioni organizzative della prima linea di riporto al Country Manager e Amministratore Delegato di Generali Italia, con impatti sulle Società incluse nel perimetro della Country Italia e quindi anche su Genertellife S.p.A. con gli obiettivi di rafforzare l'indirizzo e il coordinamento a livello di Country delle tematiche Cliente-Mercato-Rete e di garantire il presidio a livello di Country del business Health & Welfare.

Con decorrenza 17 aprile 2018, è stato confermato il Responsabile della Funzione Attuariale della Compagnia. Il nuovo modello organizzativo della Funzione Attuariale di Generali Italia prevede l'erogazione del servizio alle imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro direttamente per il tramite della Funzione stessa.

# C. PROFILO DI RISCHIO

## C.1 RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE

### C.1.1 RISCHI DI SOTTOSCRIZIONE VITA

#### DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE VITA, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

Il modulo relativo ai rischi di sottoscrizione Vita include al suo interno i rischi biometrici e tecnici relativi alle polizze Vita della Compagnia.

I rischi di sottoscrizione Vita identificati nella Risk Map della Compagnia sono:

- il rischio di mortalità (di seguito *mortality*) è definito come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche valutate a fair value in ottica Solvency II (nel seguito riserve tecniche), dovuta ad un andamento avverso dei tassi di mortalità: tale andamento è definito sfavorevole qualora un aumento dei tassi di mortalità comporti un aumento del valore delle riserve tecniche ad esso associate. Il rischio di Mortalità è comprensivo anche del rischio di Mortalità Catastrofale (di seguito *mortality cat*), inteso come il rischio di una perdita, o di una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche, legata ad eventi estremi o anomali.
- il rischio di longevità (di seguito *longevity*) è definito, analogamente al rischio di Mortalità, come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche, dovuta ad un andamento avverso dei tassi di mortalità: in questo caso, a differenza del rischio di Mortalità, tale andamento è definito sfavorevole qualora una diminuzione dei tassi di mortalità comporti un aumento del valore delle riserve tecniche ad esso associate.
- il rischio di morbidità e invalidità (di seguito *morbidity*) è definito come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche, dovuta ad un andamento avverso dei tassi di morbidità, invalidità, malattia e recupero. La Compagnia modella questo rischio in relazione a polizze che prevedono la copertura di morte accidentale e invalidità permanente.
- il rischio di riscatto/riduzione (di seguito *lapse*) è definito come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche a causa di una variazione avversa dei tassi attesi di esercizio delle opzioni contrattuali da parte degli assicurati: le opzioni in questione riguardano tutti i diritti contrattuali e legali in capo all'assicurato relativamente alla sua facoltà di interrompere, ridurre, riscattare parzialmente o totalmente la sua copertura assicurativa.
- il rischio di spesa (di seguito *expense*) è definito come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche derivante dall'incertezza circa l'importo delle possibili spese da sostenere, in relazione ai contratti di assicurazione e riassicurazione. Si vuole catturare il rischio che la Compagnia debba affrontare un ammontare superiore di spese amministrative rispetto a quanto previsto durante lo smontamento del portafoglio in essere, a fronte di variazioni della curva dell'inflazione collegata alle spese stesse.

Genertellife ha storicamente concentrato il proprio business in polizze di tipo tradizionale con formula di pagamento a premio unico, quali polizze Miste, polizze a Capitale Differito e polizze a Vita Intera. A partire dall'anno 2014 la Compagnia ha ampliato il proprio catalogo prodotti con l'inserimento di prodotti multiramo di nuova generazione.<sup>5</sup>

In generale, la Compagnia modella tutti i rischi di sottoscrizione Vita, inclusi nella mappa dei rischi, ad eccezione di quelli Malattia (Catastrofi e Sinistri), perché non sono presenti prodotti soggetti a tali rischi.

Entrando nel merito del requisito di capitale e tenendo in considerazione esclusivamente i rischi di sottoscrizione Vita, a livello complessivo a fine 2017 i rischi principali per la Compagnia sono i rischi *lapse, mortality* ed *expense*.

## PROCESSO DI MISURAZIONE DEL RISCHIO

I rischi di sottoscrizione Vita vengono misurati mediante un approccio quantitativo orientato al calcolo del SCR, basato sulla metodologia del Modello Interno Parziale del Gruppo Generali.

La misurazione del rischio è il risultato di un processo composto da due step principali:

- *Risk calibration*, che ha l'obiettivo di derivare le distribuzioni dei *life underwriting risk factors* e di conseguenza lo stress da applicare alle ipotesi sottoscrittive best estimate con una probabilità di accadimento pari al 0.5%;
- *Loss modelling*, che ha l'obiettivo di misurare la perdita della Compagnia risultante dallo stress applicato alle ipotesi sottoscrittive.

<sup>5</sup> I prodotti multiramo sono costituiti da una parte in Gestione Separata e una parte in Fondi (Unit Linked) ed hanno come obiettivo la performance del capitale, la gestione flessibile degli investimenti grazie al cambio di strategia in base all'andamento dei mercati finanziari e l'ottimizzazione fiscale

Per i rischi di *mortality* e *longevity*, l'incertezza relativa alla mortalità della popolazione e il suo impatto sulla Compagnia è misurato applicando gli stress ai tassi di mortalità degli assicurati.

Per i rischi di *morbidity* e *disability*, l'incertezza relativa alla popolazione assicurata e il suo impatto nella Compagnia è misurato applicando gli stress ai tassi di morbidità, invalidità temporanea e permanente degli assicurati.

Nel caso del rischio *lapse*, il processo di misurazione del rischio ha l'obiettivo di misurare l'incertezza nel comportamento degli assicurati in relazione alle opzioni contrattuali o legali che offrono loro la possibilità di cessare parzialmente o totalmente, abbandonare, ridurre o sospendere la copertura assicurativa o permette di estinguere la polizza assicurativa.

Il rischio *expense* è misurato attraverso l'applicazione degli stress all'inflazione che la Compagnia si aspetta di riscontrare nel futuro.

La Compagnia esegue specifici test e adotta la metodologia del Gruppo Generali al fine di assicurare la robustezza dei risultati ottenuti e il loro uso effettivo nei processi decisionali relativi alle scelte di business, come prescritto dalla Direttiva Solvency II.

Non ci sono stati cambiamenti nella metodologia di misurazione del rischio nel periodo di riferimento.

## DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

Per quanto riguarda il rischio di sottoscrizione Vita non sono presenti concentrazioni significative

## DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

I rischi di sottoscrizione Vita, oltre ad essere gestiti e monitorati da parte della Compagnia, sono oggetto di mitigazione attraverso l'utilizzo di particolari tecniche. Le valutazioni quantitative e qualitative, effettuate ai fini precedentemente indicati, sono integrate all'interno dei processi relativi alla gestione del Rischio: tali processi sono accuratamente definiti e monitorati sia a livello di Gruppo che di Compagnia (a titolo di esempio si indica il processo di approvazione dei prodotti Vita e dei limiti di sottoscrizione).

## MITIGAZIONE DEL RISCHIO

Le due principali azioni di mitigazione, nei confronti dei rischi di sottoscrizione Vita, sono un robusto processo di *pricing* e design e la selezione ex-ante dei rischi durante la fase di sottoscrizione. In aggiunta, in particolare per le coperture caso morte, sono previsti appositi trattati riassicurativi.

## DESIGN DI PRODOTTO

Il design e *pricing* di un prodotto assicurativo si considera efficace qualora si definiscano le caratteristiche del prodotto e le ipotesi biometriche ed tecniche sottostanti la sua tariffazione, in modo tale da consentire alla Compagnia di affrontare efficacemente ogni effetto avverso.

Nel *pricing* dei nuovi prodotti vengono introdotti dei criteri di prudenzialità, allo scopo di mitigare, per esempio, il *lapse risk*, legato alla cessazione volontaria del contratto.

Considerando i portafogli assicurativi caratterizzati da una componente di rischio biometrico, al fine di mitigare i rischi derivanti da questi portafogli, le tavole di mortalità utilizzate nella determinazione dei prezzi includono margini prudenziali, calibrati sulle evidenze storiche e l'esperienza della Compagnia stessa.

Infine, il processo include il monitoraggio continuo e l'aggiornamento periodico della redditività e del profilo di rischio dei prodotti in vendita, con il coinvolgimento delle funzioni di Capogruppo.

## PROCESSO DI SOTTOSCRIZIONE

La Capogruppo fornisce delle linee guida in merito alla sottoscrizione, determina limiti operativi che la Compagnia deve seguire e definisce il processo standard per richiedere deroghe, al fine di mantenere l'esposizione al rischio entro i limiti prefissati e garantire un uso coerente del capitale.

Una particolare attenzione viene posta sulla sottoscrizione di nuovi contratti che presentino rischi medici, finanziari e di *moral hazard*. Il Gruppo ha definito regole chiare di sottoscrizione attraverso manuali, *form* e requisiti di sottoscrizione del profilo medico-sanitario e della propensione al rischio dell'assicurato. L'autonomia della Compagnie rispetto alle politiche assuntive dipende dalla sua struttura e dal suo portafoglio ed è determinata di comune accordo con la Capogruppo.

La Società monitora periodicamente le esposizioni al rischio e il rispetto dei limiti operativi, riporta ogni situazione anomala e segue un processo di escalation proporzionato alla natura della violazione, al fine di assicurare che le azioni di mitigazione necessarie vengono intraprese rapidamente.

## RUOLO DEL *RISK MANAGEMENT* NEL PROCESSO DI PRICING E DI APPROVAZIONE DEI PRODOTTI

Il *Chief Risk Officer* supporta il processo di approvazione dei prodotti, come membro del Comitato Prodotti di Country.

Il processo di approvazione dei prodotti prevede che la funzione di *Risk Management* controlli che i nuovi prodotti siano in linea con quanto indicato nel RAF (sia per quanto riguarda le dimensioni quantitative che qualitative)

Il rischio di sottoscrizione, inoltre, può essere trasferito, attraverso la riassicurazione, ad un'altra impresa di (ri) assicurazione al fine di ridurre l'impatto di tali rischi sulla Compagnia e riducendo, conseguentemente, il capitale di solvibilità richiesto detenuto per coprire i rischi stessi.

La Compagnia non ha cessioni in riassicurazione significative di contratti Vita. Tuttavia, si mantiene il processo previsto per le cessioni, successivamente descritto.

La funzione di riassicurazione Vita del Gruppo supporta, guida e coordina l'attività di riassicurazione realizzata dalla Compagnia. Questo avviene attraverso la definizione di appropriate linee guida, volte ad assicurare uno stretto controllo del rischio, in linea con il RAF di Gruppo, ed a sfruttare pienamente le opportunità che la riassicurazione offre in ogni mercato.

La Capogruppo funge da principale riassicuratore per la Compagnia. Tuttavia, in accordo con la Capogruppo e quando giustificato da specifiche ragioni aziendali, la Compagnia può anche trattare con un'altra compagnia di riassicurazione. Anche in questo caso, la Compagnia si basa sulle linee guida di cui sopra, che indicano anche quali siano le operazioni di riassicurazione ammissibili, la relativa cessione massima consentita e la selezione delle controparti sulla base della loro forza finanziaria.

Il programma di riassicurazione è sottoposto ad un parere di adeguatezza da parte della funzione attuariale Vita, in conformità con la Direttiva Solvency II, le politiche e le linee guida di Gruppo. Nella pianificazione strategica non sono previsti cambi nelle strategie di mitigazioni dei rischi; in particolare, non vi sono modifiche sostanziali al Piano delle cessioni rispetto all'esercizio precedente stante anche il medesimo profilo di rischio del portafoglio. Anche per quanto riguarda il ricorso alla riassicurazione facoltativa non sono previste sostanziali modifiche.

## C.2 RISCHIO DI MERCATO

### C.2.1 DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE I RISCHI FINANZIARI, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA E DESCRIZIONE DEL “IL PRINCIPIO DELLA PERSONA PRUDENTE”, UTILIZZATO NELLE STRATEGIE DI INVESTIMENTO

La Compagnia raccoglie premi dagli assicurati a fronte dell'impegno al pagamento di un dato capitale assicurato qualora si verificano eventi pre-determinati in fase contrattuale. Tali premi vengono investiti in un'ampia gamma di attività finanziarie, allo scopo di onorare gli impegni verso gli assicurati e generare valore per gli azionisti.

La normativa Solvency II richiede alla Compagnia di detenere un buffer di capitale allo scopo di mantenere una solida posizione di capitale anche in presenza di condizioni di mercato sfavorevoli (per maggiori dettagli si faccia riferimento alla sezione E.2).

A questo scopo, la Compagnia gestisce i suoi investimenti in accordo con il cosiddetto “principio della persona prudente” previsto all'articolo 132 della Direttiva 2009/138/EC, impegnandosi ad ottimizzare il rendimento dei suoi attivi minimizzando gli eventuali impatti negativi sulla sua posizione di solvibilità in seguito a fluttuazioni di mercato.

I rischi Finanziari inclusi nella mappa dei rischi sono:

- Rischio azionario (di seguito equity): è definito come il rischio derivante da variazioni sfavorevoli del valore di mercato degli attivi e conseguente variazione del valore delle passività in seguito ad un cambiamento dei prezzi del mercato azionario. L'esposizione all'equity risk è presente sugli attivi finanziari sensibili ai prezzi azionari, per esempio le azioni in cui la Compagnia ha investito;
- Rischio di volatilità azionaria (di seguito equity volatility): è definito come il rischio derivante da andamenti sfavorevoli del valore di mercato degli attivi e del valore delle passività dovuto a cambiamenti della volatilità dei mercati azionari;
- Rischio di tassi di interesse (di seguito interest rate): è definito come il rischio derivante dalla variazione del valore di mercato degli attivi e del valore delle passività dovuto a cambiamenti del livello dei tassi di interesse nel mercato;
- Rischio di concentrazione (di seguito concentration): è definito come la possibilità di incorrere in perdite finanziarie significative dovute a un portafoglio di attivi concentrato in un ridotto numero di controparti, incrementando così la possibilità che un evento avverso colpisca solo un piccolo numero o un'unica controparte, producendo in questo modo una perdita rilevante;
- Rischio valute (di seguito currency): è definito come la possibilità di andamenti sfavorevoli del valore di mercato degli attivi e delle passività dovuto a cambiamenti nei tassi di cambio. L'esposizione al currency risk sorge da posizioni di attivi o passivi sensibili a variazioni dei tassi di cambio;

- Rischio di volatilità dei tassi di interesse (di seguito *interest rate volatility*): è definito come il rischio derivante da andamenti sfavorevoli del valore di mercato di attivi e passivi dovuto ad un cambiamento nel livello della volatilità implicita nei tassi di interesse. A titolo di esempio, potrebbe presentarsi all'interno di prodotti assicurativi che incorporano un tasso di interesse minimo garantito, il cui valore di mercato è sensibile al livello della volatilità dei tassi di interesse;
- Rischio immobiliare (di seguito *property*): è definito come la possibilità di andamenti sfavorevoli del valore di mercato di attivi e passivi dovuto ad un cambiamento nei livelli dei prezzi del mercato immobiliare.

Di seguito si riporta una breve descrizione dei rischi Finanziari che possono sorgere nei principali settori assicurativi in cui la Compagnia opera:

**Vita con garanzie di rendimento:** la Compagnia nel garantire un rendimento ai propri assicurati, relativo al capitale accumulato, si assume il relativo rischio finanziario. Se durante il periodo contrattuale il rendimento generato dagli investimenti finanziari è più basso del rendimento garantito contrattualmente, la Compagnia dovrà avvalersi di fondi propri per onorare i suoi impegni. Inoltre, indipendentemente dalle condizioni di mercato, la Compagnia deve assicurare che il valore degli investimenti finanziari posti a sostegno dei contratti assicurativi copra adeguatamente i suoi impegni.

**Vita, prodotti Unit-Linked:** nel caso dei prodotti Unit-Linked, la Compagnia tipicamente investe i premi raccolti in strumenti finanziari. Il rischio Finanziario dovuto alla fluttuazione del valore degli *asset* a copertura delle polizze rimane essenzialmente in capo agli assicurati e in via residuale è sopportato dalla Compagnia (ad es. *fee income* e garanzie accessorie).

In termini di assorbimento di capitale, nel 2017 la Compagnia risente maggiormente del rischio *equity* seguito da *interest rate* e *property*.

## PROCESSO DI MISURAZIONE DEI RISCHI

Nel Modello Interno, i rischi Finanziari sono trattati/calcolati nel seguente modo:

- L'*equity risk* è modellato associando qualsiasi esposizione azionaria all'indice di mercato rappresentativo del suo settore industriale e/o della sua area geografica. I potenziali cambiamenti nel valore di mercato delle azioni sono successivamente stimati sulla base degli shock osservati in passato su questi indici selezionati.
- Il modulo *equity volatility risk* modella l'impatto che il cambiamento nella volatilità implicita azionaria può avere sul valore di mercato dei derivati.
- Il modulo *interest rate risk* modella il cambiamento nella struttura a termine dei tassi di interesse relativamente a diverse valute e misura l'impatto di questi cambiamenti sul valore delle obbligazioni (e sugli altri attivi sensibili al tasso di interesse).
- Il modulo *concentration risk* valuta l'impatto del rischio, sopportato dalla Compagnia, dovuto ad una insufficiente diversificazione nei suoi investimenti azionari, immobiliari e nel proprio portafoglio obbligazionario.
- Il modulo *currency risk* modella plausibili movimenti del tasso di cambio della *reporting currency* della Compagnia (Euro) relativamente alle valute estere ed il conseguente impatto sul valore degli attivi detenuti non denominati nella valuta locale.
- Il modulo *interest rate volatility risk* modella l'impatto che la variabilità osservata nella curva dei tassi di interesse potrebbe avere sia sul valore di mercato dei derivati che sul valore delle passività sensibili alle ipotesi di volatilità dei tassi di interesse.
- Il modulo *property Risk* modella il rendimento di una selezione di indici pubblicati relativi agli investimenti immobiliari e l'impatto associato sul valore degli attivi immobiliari della compagnia (che sono mappati all'interno di vari indici sulla base della localizzazione dell'immobile e sul suo tipo d'uso).

Per garantire la costante adeguatezza della metodologia del Modello Interno, la calibrazione dei rischi Finanziari viene rivista su base annuale. Al fine di cogliere più adeguatamente il profilo di rischio, la Compagnia esegue un'analisi degli attivi sottostanti ciascun fondo di investimento (c.d. *Lookthrough*). Inoltre, come descritto sopra, i rischi finanziari hanno un impatto non solo sul valore delle attività ma anche su quello delle passività, per cui ogni rischio finanziario è valutato sul complesso del bilancio Solvency II.

### C.2.2 DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

La concentrazione dei rischi Finanziari è modellata tramite Modello Interno; sulla base dei risultati del modello e della composizione del bilancio, la Compagnia non ha materiali rischi di concentrazione.

### C.2.3 DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

Al fine di garantire una gestione completa dell'impatto dei rischi Finanziari sugli attivi e sui passivi, la Compagnia, seguendo l'approccio del Gruppo Generali, ha integrato la *Strategic Asset Allocation* (SAA) e l' *Asset Liability Management* (ALM) all'interno di un unico processo.

Una delle principali tecniche di mitigazione del rischio usate dalla Compagnia consiste nella gestione degli attivi guidata dalle passività (*liability driven management*) che mira a raggiungere una gestione integrata degli attivi tenendo conto della struttura del passivo della Compagnia.

Lo scopo del processo di Strategic Asset Allocation è definire la combinazione di classi di attivi più efficiente che, in accordo con il “principio della persona prudente” di cui alla direttiva Solvency II e alle relative *implementing measures*, massimizza il contributo dell’investimento alla creazione del valore, tenendo conto dei vincoli sulle passività e degli indicatori di solvibilità, attuariali e di redditività.

La compagnia utilizza anche strumenti derivati, allo scopo di mitigare il rischio presente nel portafoglio di attivi e/o passivi.

Il processo si basa su una stretta interazione tra le funzioni di gestione degli investimenti, di amministrazione e tesoreria, Attuariale e *Risk Management*. Gli input e gli obiettivi ricevuti dalle funzioni sopra menzionate garantiscono che il processo ALM&SAA sia coerente con il RAF e con il processo di *Strategic Planning* e *Capital Allocation*.

La proposta annuale di Strategic Asset Allocation:

- Definisce l’esposizione target e i limiti, in termini di esposizione minima e massima concessa, per ciascuna classe rilevante di attivi;
- Incorpora i disallineamenti permessi e le possibili azioni di mitigazione che possono essere attivate lato investimenti.

Per quanto riguarda specifiche classi di attivi come (i) Private Equity, (ii) Alternative Fixed Income, (iii) Hedge Funds, (iv) derivati e prodotti strutturati, la Compagnia utilizza il processo centralizzato del Gruppo Generali per la loro gestione e il loro monitoraggio, in particolare:

- Questo tipo di investimenti è soggetto ad una accurata analisi, che ha lo scopo di valutare la qualità degli investimenti, il livello di rischio relativo all’investimento, la consistenza con la *Strategic Asset Allocation liability-driven* approvata.
- L’ampiezza e la completezza delle analisi può variare in base a determinati criteri come: la struttura dell’investimento oggetto di valutazione, il volume degli investimenti e il quadro normativo.

Oltre ai limiti di tolleranza al rischio impostati sulla posizione di solvibilità della Compagnia definiti nel RAF, è attivo un processo di monitoraggio dei rischi nel continuo come descritto nelle Linee Guida fornite da Capogruppo. Inoltre, la Compagnia monitora mensilmente il profilo di rischio degli attivi, al fine di cogliere eventuali modifiche significative e correlarle alle strategie di investimento.

La Compagnia può anche utilizzare ulteriori strategie di mitigazione dei rischi mediante l’utilizzo di strumenti derivati, nel rispetto di definite procedure e linee guida; questo vale per esempio per il rischio valutario dove sono presenti apposite coperture.

## C.3 RISCHIO DI CREDITO

### C.3.1 DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI CREDITO, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA E DESCRIZIONE DEL “IL PRINCIPIO DELLA PERSONA PRUDENTE”, UTILIZZATO NELLE STRATEGIE DI INVESTIMENTO

Oltre ai rischi Finanziari, gli investimenti della Compagnia sono soggetti al rischio di Credito.

I rischi di Credito inclusi nella mappa dei rischi sono:

- Rischio di ampliamento dello spread (di seguito *credit spread widening*): è definito come il rischio di andamenti sfavorevoli nel valore di mercato degli attivi dovuti a variazioni del merito creditizio degli emittenti (tipicamente accompagnato da un abbassamento del rating) o a una riduzione sistemica del valore degli attivi presenti nel mercato obbligazionario.
- Rischio di *default*: è definito come il rischio di incorrere in perdite dovute all’incapacità della controparte di onorare i suoi obblighi finanziari. Sono stati implementati distinti approcci per modellare il rischio di default del portafoglio obbligazionario (denominato come *credit default risk*), il rischio di default che nasce dall’inadempienza della controparte nei depositi di contanti, nei contratti di mitigazione del rischio (inclusa la riassicurazione), e altri tipi di esposizione soggette al rischio di Credito (denominate *counterparty default risk*).

In termini di assorbimento di capitale, a fine 2017 la Compagnia risente principalmente della prima tipologia di rischio

Analogamente a quanto previsto per i rischi Finanziari, allo scopo di garantire che il livello del rischio di Credito derivante dagli attivi investiti sia adeguato al business della Compagnia e alle obbligazioni assunte nei confronti degli assicurati, l’attività di investimento è svolta secondo il “principio della persona prudente” di cui all’articolo 132 della Direttiva 2009/138/EC, come stabilito dalle policy di Gruppo.

L’attuazione pratica del “principio della persona prudente” è applicato indipendentemente dal fatto che gli attivi siano soggetti ai rischi Finanziari o di Credito o entrambi.

Nel Modello Interno, i rischi di Credito sono trattati nel seguente modo:

- Il modulo del *credit spread widening risk* modella il movimento aleatorio del livello di *credit spread* per le esposizioni obbligazionarie di diversi *rating*, settore industriale e localizzazione geografica basandosi su di una analisi storica di un insieme di indici obbligazionari rappresentativi. Gli attivi sensibili allo spread e detenuti dalla Compagnia sono associati a specifici indici modellati sulla base delle caratteristiche del loro emittente e della loro valuta;
- Il modulo *default risk* modella l'impatto sul valore degli attivi della Compagnia di un default dell'emittente obbligazionario o di una controparte di derivati, riassicurazione o altre transazioni.

Per garantire la costante adeguatezza della metodologia del modello interno, la calibrazione dei rischi di Credito viene rivista su base annuale. Al fine di cogliere più adeguatamente il profilo di rischio, la Compagnia esegue un'analisi degli attivi sottostanti ciascun fondo di investimento (c.d. *Lookthrough*). Inoltre, come descritto per i rischi finanziari, anche i rischi di credito hanno un impatto non solo sul valore delle attività ma anche su quello delle passività, per cui ogni rischio è valutato sul complesso del bilancio Solvency II.

### C.3.2 DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

La concentrazione dei rischi di Credito è modellata tramite Modello Interno; sulla base dei risultati del modello e della composizione del bilancio, la Compagnia non ha materiali rischi di concentrazione.

### C.3.3 DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

Analogamente a quanto descritto per i rischi Finanziari, i rischi creditizi sono gestiti seguendo un approccio *liability driven*, sono parte integrante del processo di ALM/SAA e sono soggetti ai limiti ed al monitoraggio previsto dalle linee guida del Gruppo.

## C.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

### C.4.1 DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI LIQUIDITÀ, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

La Compagnia è esposta al rischio di Liquidità a causa dei possibili disallineamenti tra i flussi di cassa in entrata ed in uscita derivanti dall'attività assicurativa. Il rischio di Liquidità, inoltre, è intrinseco nell'attività di investimento poiché esiste un trade-off tra rendimento atteso e liquidabilità degli attivi. Infine, la Compagnia può essere esposta ad outflow di liquidità relativi alle garanzie rilasciate, impegni, contratti derivati o vincoli normativi in materia di investimenti a copertura delle riserve tecniche e di posizione di capitale.

La gestione del rischio di Liquidità, del Gruppo Generali, si basa sulla proiezione dei flussi di cassa e delle risorse disponibili in futuro, in modo da monitorare che le risorse liquide disponibili siano sempre sufficienti per coprire gli impegni dello stesso periodo.

Il Gruppo Generali ha definito una serie di metriche relative al rischio di Liquidità che vengono utilizzate per monitorare regolarmente la situazione di Liquidità di ciascuna compagnia del Gruppo. Tutti i parametri definiti sono calcolati ad una data futura sulla base di proiezioni di flussi di cassa, di attivi e passivi, e di una stima del livello di liquidabilità del portafoglio di attivi. Gli indicatori sono finalizzati a misurare la capacità della Compagnia di garantire l'adempimento ai suoi obblighi di pagamento nei confronti dei clienti e degli altri stakeholders.

Le metriche sono calcolate sia secondo il cosiddetto "*base scenario*", in cui i valori dei flussi di cassa, gli attivi e i passivi corrispondono a quelli previsti nel processo di piano strategico della Compagnia, che sulla base di una serie di cosiddetti "*stress scenarios*", in cui i flussi di cassa previsti in entrata ed in uscita, il prezzo di mercato degli attivi e il valore delle riserve tecniche sono ricalcolati per tenere conto di circostanze improbabili, ma plausibili, che potrebbero avere un impatto negativo sulla liquidità della Compagnia.

Gli scenari di stress scelti e utilizzati nel modello di liquidità, ritenuti maggiormente rilevanti in termini di impatto sul rischio di Liquidità, si distinguono in:

- *Financial & Credit risk "diversified" scenario*: simula una turbolenza finanziaria ed una conseguente riduzione del valore degli attivi;
- *Life undiversified scenario (Lapse)*: simula una riduzione dei premi da incassare ed un aumento dei riscatti delle polizze.

I limiti del rischio di Liquidità sono stati definiti dalla Capogruppo in termini di valori dei parametri di cui sopra, ai quali la Compagnia si deve attenere. La struttura dei limiti è definita in modo da garantire che la Compagnia detenga un "cuscinetto" di liquidità in eccesso rispetto alla quantità necessaria per far fronte alle circostanze avverse, definite negli scenari di stress.

Gli ultimi riscontri avuti dal modello di liquidità relativo a fine 2017 con proiezione per il 2018, mostrano che il rischio di Liquidità della compagnia rientra all'interno delle soglie previste.

## C.4.2 DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

Concentrazioni materiali del rischio di Liquidità potrebbero derivare da grandi esposizioni verso singole controparti o gruppi di controparti. Infatti, in caso di inadempienza o di altri problemi di liquidità di una controparte verso la quale esiste una significativa concentrazione di rischio, il valore o la liquidità del portafoglio investimenti della Compagnia possono essere influenzati negativamente, compromettendo quindi la capacità della Compagnia di reperire in tempi rapidi flussi di cassa con la vendita del portafoglio sul mercato in caso di necessità. Il Gruppo Generali ha fissato soglie di investimento che consentono alla Compagnia di limitare le concentrazioni del rischio, prendendo in considerazione una serie di misure, tra cui: tipologie di investimento, controparte, rating, e l'area geografica.

Al 31 dicembre 2017 non si rilevano situazioni di particolare attenzione e in ogni caso all'interno dei limiti previsti.

## C.4.3 DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

La Compagnia gestisce e mitiga il rischio di Liquidità in coerenza con la struttura stabilita nel regolamento interno del Gruppo. La Compagnia vuole garantire la capacità di far fronte ai propri impegni anche in caso di scenari avversi, oltre al raggiungimento dei suoi obiettivi di redditività e di crescita. A tal fine, gestisce i flussi di cassa attesi in entrata ed in uscita in modo da mantenere un livello di liquidità disponibile sufficiente a soddisfare le esigenze di breve e medio termine e investe in strumenti che possono essere rapidamente e facilmente convertiti in denaro con perdite minime di capitale. La Compagnia valuta la situazione di liquidità prospettica in condizioni di mercato plausibili e in scenari di stress.

La Compagnia ha stabilito una chiara *governance* per la misurazione, la gestione, la mitigazione e il reporting del rischio di Liquidità in coerenza con le norme del Gruppo, inclusa la definizione di limiti specifici e il processo di escalation (così come indicato nella sezione B.3) in caso di violazione dei limiti o di altri problemi di liquidità.

I principi della gestione del rischio di Liquidità definiti nel RAF sono completamente integrati nella pianificazione strategica, nonché nei processi di business, tra cui gli investimenti e lo sviluppo prodotti. Per quanto riguarda gli investimenti, il Gruppo Generali ha esplicitamente identificato il rischio di Liquidità come uno dei principali rischi connessi agli investimenti e ha stabilito che il processo di *Strategic Asset Allocation* deve potersi basare su indicatori strettamente connessi al rischio di Liquidità, tra cui il disallineamento di *duration* e dei flussi di cassa tra attivi e passivi. Alla Compagnia vengono imposti limiti di investimento, al fine di garantire che la quota di attività illiquide si mantenga all'interno di un livello che non pregiudichi la disponibilità di liquidità per la Compagnia. Con riferimento alle attività di business, la Compagnia, in coordinamento con Capogruppo, nello sviluppo di nuovi prodotti segue dei principi guida finalizzati anche a mitigare l'impatto in termini di liquidità.

## C.4.4 UTILI ATTESI COMPRESI IN PREMI FUTURI

Gli utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP), rappresentano il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri derivante dall'inclusione nelle riserve tecniche dei premi relativi a contratti di assicurazione e di riassicurazione esistenti, la cui riscossione è attesa in un momento futuro, ma che potrebbero non essere riscossi per qualsiasi motivo diverso dal verificarsi degli eventi assicurati, indipendentemente dai diritti legali o contrattuali del contraente di disdire la polizza.

Secondo quanto stabilito dall'articolo 260 paragrafo 2 degli Atti Delegati, l'EPIFP dovrebbe essere determinato come differenza tra le BEL ufficiali e le BEL calcolate nell'ipotesi che i premi futuri attesi (e le relative prestazioni) legati ai contratti esistenti non si realizzino.

Per Genertellife l'EPIFP al 31 Dicembre 2017 è stato valutato utilizzando l'approccio semplificato previsto dalla metodologia di Capogruppo ed è risultato pari a 31.752 migliaia di euro.

## C.5 RISCHIO OPERATIVO

### C.5.1 DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE I RISCHI OPERATIVI, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

Il rischio Operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti da processi interni, risorse umane e sistemi inadeguati o da eventi esterni. All'interno di questa categoria rientrano anche il rischio di *Compliance* e il *Financial Reporting Risk (FRR)*. In linea con le prassi del settore, il Gruppo Generali adotta le seguenti categorie di classificazione:

- *Frode interna*: eventi derivanti da atti intenzionali compiuti illegalmente da uno o più dipendenti o agenti direttamente o tramite terzi, al fine di ottenere un profitto per sé stessi o per gli altri;
- *Frode esterna*: eventi derivanti da atti di frode, furto o appropriazione indebita, che coinvolgono solo soggetti esterni con l'intenzione di violare / aggirare la legge, le politiche interne e i regolamenti, per ottenere un profitto personale;
- *Rapporti di impiego*: eventi derivanti da atti / omissioni, intenzionali o non intenzionali, incoerenti con le leggi applicabili in materia di lavoro, salute e sicurezza e da rivendicazioni relative a lesioni personali o atti di discriminazione di cui la società è responsabile;

- *Clienti e Prodotti*: perdite derivanti da inadempienze relative a obblighi professionali verso clienti o connesse alle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato (quando c'è un vantaggio per la Compagnia);
- *Danni a beni materiali*: perdite derivanti da eventi esterni, quali catastrofi naturali, terrorismo, atti vandalici e altri eventi esogeni per i quali la Compagnia non è responsabile;
- *Interruzione dell'operatività e disfunzioni di sistema*: perdite dovute a interruzioni dell'operatività, a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi e servizi; interruzioni e / o guasti causati da attacchi fraudolenti o disastri naturali sono esclusi;
- *Gestione ed esecuzione dei processi*: perdite dovute a carenze nel disegno, perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.

L'attività di gestione dei rischi Operativi è regolamentata da politiche e linee guida, che definiscono principi, metodologie di valutazione e processi da porre in essere al fine di individuare, misurare i rischi e identificare le azioni di mitigazione degli stessi.

Il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità per il rischio Operativo viene effettuato sulla base della formula standard.

Rispetto tale rischio, il Gruppo Generali è impegnato nel promuovere una cultura del rischio operativo all'interno delle singole Compagnie a tutti i livelli aziendali, basata anche sull'analisi degli eventi passati che hanno causato (o avrebbero potuto causare) una perdita operativa. Inoltre, l'approccio di gestione del rischio Operativo assicura che l'identificazione e la valutazione di tali rischi venga effettuata anche in ottica *forward-looking*, al fine di ridurre le perdite e altre conseguenze indirette che derivano dal verificarsi di eventi relativi ai rischi Operativi e per consentire al management di valutare l'efficacia del sistema di controllo interno relativo alla gestione di tali rischi

Coerentemente alle *best practice* di settore, il processo del Gruppo Generali per l'identificazione e valutazione del rischio Operativo comprende come attività principali la *Loss Data Collection*, il *Risk Assessment* e la *Scenario Analysis*.

La *Loss Data Collection* è il processo sistematico di raccolta dati relativi ad eventi che producono perdite operative superiori ad una soglia predefinita, offrendo una visione retrospettiva (*backward-looking*) delle perdite.

Il *Risk Assessment* e la *Scenario Analysis* sono processi ricorrenti ed offrono una visione prospettica dei rischi ai quali la Compagnia è esposta.

Le attività di identificazione, misurazione e gestione del rischio Operativo sono oggetto di un continuo rafforzamento.

## **C.5.2 DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA**

I rischi Operativi sorgono inevitabilmente con l'esercizio dell'attività d'impresa in quanto endogeni a processi e procedure necessari per garantire il normale svolgimento della operatività aziendale ovvero derivanti da fattori esterni.

I rischi Operativi possono determinare per l'impresa effetti economici negativi, che si manifestano attraverso una perdita e/o un mancato guadagno.

Fattori ambientali esterni, come ad esempio l'utilizzo sempre più frequente di strumenti tecnologici anche nelle fasi di gestione del cliente e sviluppo dei prodotti con alto contenuto telematico, nonché fattori interni, legati anche alla revisione dei processi, possono tra le altre cose determinare un aumento dei rischi Operativi per la Compagnia.

La gestione dei rischi coinvolge i responsabili delle singole unità organizzative (*Risk Owner*) a cui è assegnato il compito di assicurare la corretta gestione dei rischi correlati alle attività svolte e di implementare adeguate attività di controllo, nel rispetto dell'assetto organizzativo e degli indirizzi suggeriti dall'Amministratore Delegato per garantire l'attuazione delle direttive in materia di gestione dei rischi e di controlli interni dettate dal Consiglio di Amministrazione.

La metodologia di gestione dei rischi Operativi prevede che i *Risk Owner*, chiamati a valutare nel continuo l'esposizione ai rischi anche attraverso apposite sessioni di *Risk Assessment*, individuino una serie di misure di mitigazione del rischio con lo scopo di migliorare ulteriormente gestione e controllo dei medesimi, riducendo l'esposizione e raggiungendo una maggiore efficienza operativa.

Per particolari tipologie di rischi particolarmente rilevanti esistono apposite funzioni aziendali deputate a monitorarne l'andamento (ad esempio struttura Antifrode, struttura a supporto del Dirigente Preposto, Antiriciclaggio, Privacy,...).

Per quanto riguarda le funzioni di controllo:

- Il *Risk Management* ha al suo interno un'unità organizzativa - in coordinamento con Capogruppo - che ha il compito di indirizzare e supportare i *Risk Owner* nell'identificare, valutare, monitorare e mitigare i rischi Operativi e monitorare l'implementazione delle azioni identificate.
- La funzione di *Compliance* presidia il rischio di non conformità alle disposizioni normative, regolamentari o di autoregolamentazione ed ai principi etici.

## C.6 ALTRI RISCHI SOSTANZIALI

Al fine di fornire una visione completa del profilo di rischio della Compagnia, in aggiunta ai rischi definiti nelle sezioni da C.1 a C.5, e per i quali è prevista una valutazione quantitativa in termini di requisito di capitale, ci sono altri rischi a cui la Compagnia è esposta in virtù della propria attività di business per i quali non è previsto un requisito patrimoniale di solvibilità specifico. Tali rischi sono:

- Rischi Emergenti, cioè i nuovi rischi che possano comportare l'incremento inatteso di rischi già individuati oppure l'introduzione di una nuova categoria di rischi. I rischi emergenti sono legati all'evoluzione del contesto interno ed esterno all'impresa, spesso riconducibili a cambiamenti ambientali, fenomeni sociali, sviluppi regolamentari, progressi tecnologici, ecc. Per la valutazione di questi rischi, la Compagnia si basa sull'insieme di informazioni fornite dalla Capogruppo e assicura un'adeguata discussione degli stessi con tutte le principali funzioni del Business;
- Rischi Reputazionali, riferiti a potenziali perdite che derivano dal deterioramento della reputazione o da una percezione negativa della Compagnia tra i suoi clienti, controparti ed il mercato finanziario. La Compagnia, in modo proattivo e in linea con le disposizioni di Gruppo, pone molta attenzione ai processi aziendali che possono generare eventi con un potenziale impatto reputazionale;
- Rischi di contagio, derivanti dall'appartenenza al Gruppo, ovvero i rischi per i quali situazioni di difficoltà che insorgano in un'entità del Gruppo possano propagarsi con effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica o finanziaria della Compagnia. In linea con le disposizioni di Gruppo, la Compagnia nello svolgimento della sua attività di business e di investimento opera limitando e mitigando tali rischi. In tale ottica si segnala come il Gruppo, negli ultimi anni, abbia operato per rafforzare i presidi sui rischi di contagio, chiedendo l'attuazione di principi e norme mirati a mitigare tali rischi anche mediante l'emissione di apposite politiche;
- Rischi strategici, originati dai cambiamenti esterni e/o dalle decisioni strategiche interne che possono compromettere il profilo di rischio della Compagnia. La gestione del rischio strategico è essenzialmente integrata nel processo di piano strategico e nel Capital Management Plan e mira ad identificare i principali rischi e gli scenari che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi di piano strategico.

## C.7 ALTRE INFORMAZIONI

### C.7.1 DESCRIZIONE DEI METODI UTILIZZATI, DELLE IPOTESI FORMULATE E DEI RISULTATI DELLE PROVE DI STRESS, NONCHÉ DELLE ANALISI DI SENSIBILITÀ A RISCHI E FATTI SOSTANZIALI CHE RIGUARDANO LA SENSIBILITÀ AL RISCHIO DELLA COMPAGNIA

Al fine di testare la solidità della posizione di solvibilità della Compagnia in caso di condizioni di mercato avverse o di shock, vengono effettuati un insieme di stress test e analisi di sensitività (sensitivity). Gli eventi avversi sono definiti considerando eventi inattesi, potenzialmente gravi, ma tuttavia plausibili. L'analisi delle evidenze, in termini di impatto sulla posizione finanziaria e di capitale, permette alla Compagnia di effettuare considerazioni sulle potenziali misure di mitigazione ritenute appropriate nel caso in cui tale evento si dovesse realizzare.

Le *sensitivity* considerano cambiamenti in specifici *risk driver* (ad esempio: shock azionari, di tasso di interesse, di spread obbligazionari ed immobiliari). Il loro obiettivo principale è di misurare la variabilità dei Fondi Propri e del *Solvency Capital Requirement* e la solidità del *Solvency Ratio* alle variazioni dei più significativi fattori di rischio (*risk factors*).

Al fine di verificare l'adeguatezza della posizione di solvibilità ai cambiamenti delle condizioni di mercato, sono state effettuate le seguenti sensitivity:

Sensitivity	Delta SCR	Delta ESR
Interest Rate UP +50 bps	-4%	6 pp
Interest Rate DW -50 bps	5%	-7 pp
Equity DW -25%	-1%	-12 pp
Property DW -25%	0%	-8 pp
Spread Corporate +50 bps	1%	-7 pp
Spread BTP +100 bps	10%	-39 pp

La tabella riporta gli impatti percentuali delle Sensitivity sul SCR e sul Solvency Ratio della Compagnia, relativi a variazioni del valore di mercato di specifiche classi di attivi; in particolare, sono state effettuate le seguenti analisi:

- Impatto di un aumento di 50 bps della curva risk free, che comporta un contestuale calo dei Fondi Propri e del SCR; complessivamente si registra un miglioramento della posizione di solvibilità della compagnia per 6 p.p.;
- Impatto di una riduzione di 50 bps della curva risk free, che evidenzia un aumento dei Fondi Propri e del SCR; nel complesso il Solvency Ratio della Compagnia si riduce di 7 p.p.;

- Impatto di una riduzione del valore di mercato del comparto azionario del 25%, che comporta una simultanea riduzione di Own Funds ed SCR, dovuta all'abbassamento delle esposizioni azionarie e del conseguente rischio con un conseguente calo del Solvency Ratio di 12 p.p.;
- Impatto di una riduzione del valore di mercato del comparto immobiliare del 25%, che implica una riduzione dei Fondi Propri, conseguente al calo di valore delle esposizioni immobiliari. Il SCR rimane sostanzialmente stabile. Nel complesso si registra un peggioramento della posizione di solvibilità della Compagnia di 8 p.p.;
- Impatto di un aumento di 50 BPS dello Spread sui corporate bond, che comporta un leggero calo dei Fondi Propri dovuto alla riduzione del valore di mercato dei titoli Corporate, parzialmente compensata dall'aumento del Volatility Adjustment. Il SCR aumenta e l'impatto complessivo è della sensitivity è un calo di 7 p.p. di Solvency Ratio.
- Impatto di un aumento di 100 BPS dello Spread sui titoli governativi Italiani, che comporta una riduzione dei Fondi Propri, dovuto alla riduzione del valore di mercato dei BTP; il SCR aumenta e l'effetto complessivo sul Solvency Ratio è di una riduzione di 39 p.p..

## D. VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITÀ'

Il presente paragrafo descrive i criteri di valutazione e le metodologie utilizzate da Genertellife per la determinazione del valore delle attività e delle passività ai fini di solvibilità ("valore equo" o *fair value*).

La valutazione delle attività e delle passività è effettuata secondo le disposizioni di cui alla sezione 1 e 2 del Capo VI della Direttiva, del Capo II e III del Regolamento Delegato, nonché sulla base dei Regolamenti IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017 e n. 18 del 15 marzo 2016.

Fa riferimento alla presente sezione il modello quantitativo S.02.01.02 in allegato al documento.

### METODI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ' E DELLE PASSIVITÀ' NON TECNICHE

Il Regolamento Delegato, all'articolo 9, precisa che i principi contabili internazionali (IFRS), adottati dalla Commissione Europea a norma del regolamento n. 1606/2002, si applicano per la valutazione, ai fini della Solvibilità II, delle attività e delle passività diverse dalle riserve tecniche, a condizione che tali principi includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio di valutazione di cui all'art. 75 della Direttiva. L'obiettivo principale della Direttiva, nella definizione dei metodi di valutazione, è garantire norme armonizzate per la determinazione dei valori economici delle attività e passività alla data di valutazione. Di conseguenza, la Compagnia, nella definizione del *fair value* delle proprie poste di bilancio, ha utilizzato modelli che considerano il rischio connesso alla stima di determinati parametri coerenti con le variabili mercato, ove disponibili.

La Compagnia ha inoltre valutato le attività e le passività non tecniche iscritte nel proprio bilancio di solvibilità secondo le disposizioni di cui al Capo III del Regolamento IVASS 34/2017.

Sulla base di tali approcci:

- le attività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato;
- le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Nella valutazione delle passività di cui al secondo punto sono stati considerati gli aggiustamenti relativi all'impatto del merito di credito della Compagnia al fine della loro eliminazione, in coerenza con quanto richiesto dalla Direttiva.

Il corpo dei principi contabili internazionali, in termini di definizione, classificazione, misurazione e rilevazione delle voci di attivi e passivi, è applicabile integralmente, salvo diversamente disposto dal Regolamento Delegato. I postulati alla base dei suddetti principi sono:

- il presupposto della continuità aziendale;
- la valutazione separata delle singole attività e passività;
- l'assunzione della materialità: errori o omissioni sono da considerarsi materiali se possono, a livello individuale o di gruppo, influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori del bilancio; la materialità dipende dall'entità e dalla natura dell'errore o omissione, o del distorto giudizio in determinate circostanze. La natura o l'entità delle voci di bilancio, o una combinazione di entrambi gli elementi, può essere un fattore determinante.

### APPROCCIO DI MISURAZIONE DEL VALORE EQUO (FAIR VALUE)

Le voci di attivo e passivo devono essere valutate su basi economiche e, a tale riguardo, il principio che viene applicato è quello della prevalenza della "sostanza alla forma". Infatti, la definizione del valore equo delle attività e delle passività riportata nell'IFRS 13 è basata sulla nozione di "prezzo di chiusura sul mercato", metodo di valutazione al mercato che richiede l'applicazione di una definita gerarchia di input, classificati in tre livelli.

Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività e passività identiche a quelli presenti sui mercati (dati di Livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di Livello 3).

## MISURAZIONE DEL VALORE EQUO (FAIR VALUE)

L'obiettivo della misurazione al valore equo è stimare il prezzo che la Compagnia percepirebbe per la vendita di un'attività, ovvero che pagherebbe per il trasferimento di una passività, in un'ordinaria transazione di mercato tra controparti consapevoli e consenzienti a normali condizioni e alla data di valutazione.

L'approccio seguito, in genere, prevede che la misurazione del valore equo:

- sia riferita a una particolare attività o passività (coerentemente con la propria unità di conto);
- nel caso di un'attività non finanziaria, consideri la capacità di un operatore di mercato di generare benefici economici impiegando l'attività nel suo massimo e migliore utilizzo, o vendendola a un altro operatore di mercato che la impiegherebbe al suo massimo e miglior utilizzo;
- consideri il principale (o più vantaggioso) mercato di riferimento per gli attivi o i passivi;
- utilizzi tecniche di valutazione appropriate, adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per massimizzare l'utilizzo di input osservabili rilevanti sul mercato, e il livello della gerarchia di input sia classificato.

Inoltre, come previsto dall'IFRS 13, la Compagnia ha seguito specifiche linee guida nella misurazione del valore equo; in particolare:

- ha considerato le caratteristiche di singole attività o passività e il prezzo determinato dagli operatori di mercato sulla base di tali caratteristiche alla data di valutazione (per esempio, la condizione o l'ubicazione dell'attività; e le eventuali limitazioni alla vendita o all'uso dell'attività);
- ha supposto che l'attività o passività venga scambiata in una regolare transazione tra operatori di mercato, alle correnti condizioni per la vendita dell'attività o il trasferimento della passività, alla data di valutazione;
- ha considerato l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività nel mercato principale dell'attività o passività; o, in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività;
- con riferimento alle attività non finanziarie, ha preso in considerazione il massimo e miglior utilizzo delle stesse;
- ha utilizzato il presupposto che una passività finanziaria o non finanziaria, oppure uno strumento rappresentativo di capitale di un'entità (per esempio, le interessenze emesse come corrispettivo nell'ambito di un'aggregazione aziendale), vengano trasferiti ad un operatore di mercato alla data di valutazione.

## TECNICHE DI VALUTAZIONE ALTERNATIVE

Qualora i criteri per l'uso di prezzi di mercato quotati in mercato attivi non siano soddisfatti, la Compagnia ha utilizzato tecniche di valutazione adeguate alle circostanze e per le quali siano disponibili sufficienti dati ai fini della misurazione del valore equo, massimizzando sempre l'utilizzo di input osservabili e minimizzando quelli non osservabili:

Le tre tecniche di valutazione utilizzate sono:

- metodo di mercato, che utilizza i prezzi e le altre informazioni pertinenti derivanti da operazioni di mercato riguardanti attività, passività o un gruppo di attività e passività identiche o simili;
- metodo reddituale, che converte importi futuri, come i flussi di cassa o i ricavi e i costi, in un unico importo corrente; il valore equo riflette le attuali aspettative di mercato su tali importi futuri;
- metodo del costo o metodo del costo corrente di sostituzione, che riflette l'importo che sarebbe attualmente richiesto per sostituire la capacità di servizio di un'attività.

Le tecniche di valutazione possono essere utilizzate singolarmente oppure in combinazione, a seconda di quale sia l'approccio più appropriato.

Di seguito si espone un prospetto riassuntivo dell'eccesso delle attività sulle passività:

	Valore Solvibilità II al 31.12.2017	Valori di Bilancio al 31.12.2017
Attività non tecniche	34.111.314	32.168.285
Riserve tecniche al netto degli importi recuperabili dalla riassicurazione	25.050.596	23.621.338
Passività non tecniche	6.933.110	7.017.035
<b>Eccedenza delle attività sulle passività</b>	<b>2.127.608</b>	<b>1.529.912</b>

## **D.1 ATTIVITÀ**

### **D.1.1 INFORMAZIONI SPECIFICHE SULLA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ'**

#### **SPECIFICITÀ NELLE VALUTAZIONI AI FINI DI SOLVIBILITÀ**

Come previsto dalla Direttiva, la Compagnia ha determinato il valore equo delle attività principalmente con l'applicazione dei principi contabili internazionali, tranne per alcune voci dove sono previste delle eccezioni ed i metodi di valutazione IAS/IFRS sono espressamente esclusi.

In particolare, le eccezioni riguardano le seguenti categorie di attivi:

- avviamento e attivi immateriali;
- partecipazioni.

#### **AVVIAMENTO E ATTIVITÀ IMMATERIALI**

Sulla base delle disposizioni del Regolamento Delegato, la Compagnia ha valutato l'avviamento pari a zero.

Le attività immateriali possono essere iscritte nel bilancio di solvibilità ad un valore diverso da zero esclusivamente qualora possa essere dimostrato che l'attività stesse possano essere vendute separatamente e possa essere dimostrata l'esistenza di un valore per attività identiche o simili, calcolato utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi. Non ricorrendo tali presupposti, la Compagnia ha valutato le proprie attività immateriali, rappresentate da provvigioni di acquisizione da ammortizzare e da altri costi pluriennali nell'area informatica e contabile, pari a zero.

#### **PARTECIPAZIONI**

La partecipazione in un'impresa è rappresentata dalla detenzione, diretta o tramite un rapporto di controllo, di almeno il 20% dei diritti di voto o del capitale dell'impresa da parte della Compagnia.

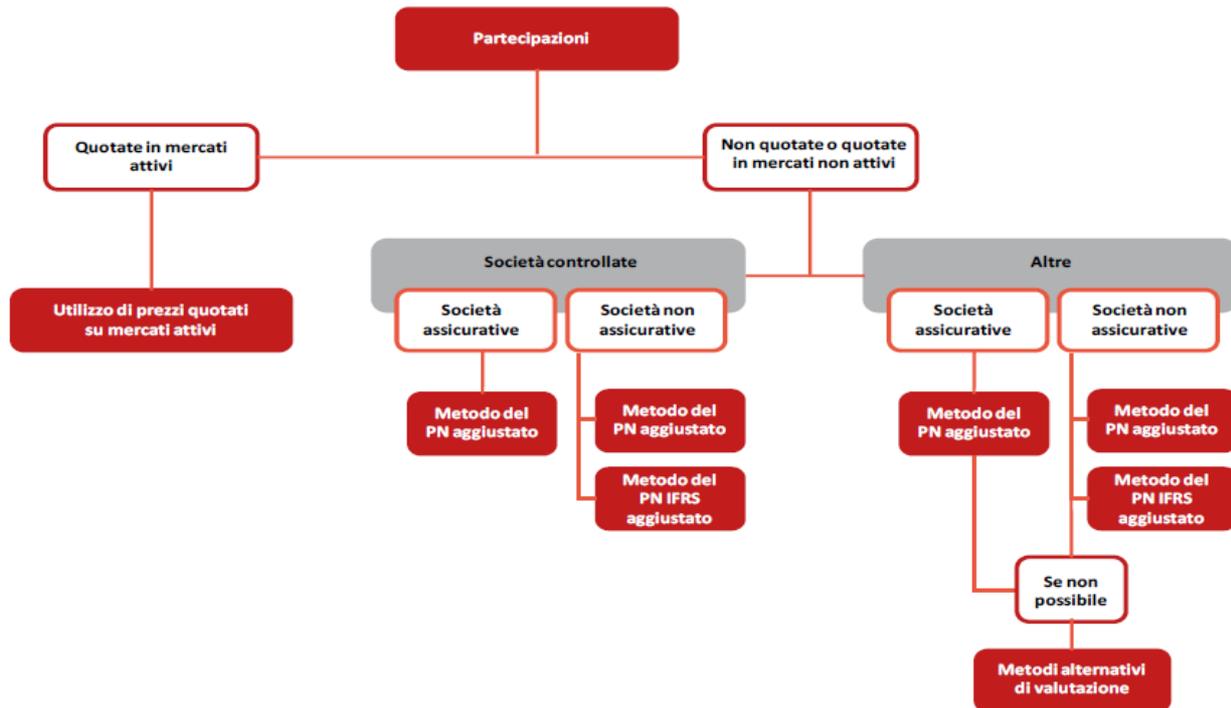
Per Genertellife, ai fini di Solvency II, la classificazione e il calcolo del fair value delle partecipazioni è gestito dalla Capogruppo, Assicurazioni Generali S.p.A., nell'ambito di uno specifico processo interno di Gruppo (Market Value Balance Sheet), al fine di migliorare la coerenza dei dati ed armonizzarne l'approccio.

## VALUTAZIONE DELLE IMPRESE PARTECIPATE

Il diagramma sottostante illustra l'approccio utilizzato dal Gruppo Generali per la valutazione delle partecipazioni.

Tale approccio è coerente con l'articolo 13 del Regolamento Delegato, che indica una specifica gerarchia di metodi di valutazione da utilizzare ai fini del nuovo regime di solvibilità.

Si osserva che, nonostante il concetto di controllo e di influenza notevole definito nei principi contabili internazionali sia mutuato, non si applicano tali principi per determinare il valore delle partecipazioni ai fini di Solvency II, in quanto non riflettono il concetto di valutazione economica richiesta dall'art. 75 della Direttiva.



I criteri di valutazione utilizzati dalla Compagnia sono:

- in caso di disponibilità di prezzi quotati in mercati attivi, il valore della partecipazione corrisponde a tale valore; il prezzo di mercato include altresì valutazioni effettuate su elementi della partecipata che non dovrebbero essere considerati in uno stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II (come per esempio il valore dell'avviamento e degli attivi immateriali), tuttavia, poiché tale valore corrisponde al prezzo quotato in un mercato attivo, ed è quello a cui presumibilmente la Compagnia potrebbe vendere la propria quota di partecipazione, tale valutazione è giustificata;
- per le partecipazioni non quotate, in particolare in società controllate o altre società consolidate da Capogruppo (ad esempio le joint venture assicurative), viene utilizzato il metodo del patrimonio netto aggiustato, che rappresenta la quota di competenza dell'eccesso delle attività sulle passività, in accordo con l'art. 75 della Direttiva;
- per le partecipate che non sono società assicurative o riassicurative, viene utilizzato invece il metodo del patrimonio netto IFRS aggiustato, al netto del valore dell'avviamento; qualora non sia possibile applicare tale metodo, è possibile utilizzare un metodo di valutazione alternativo coerente con l'approccio definito nell'art. 75 della Direttiva; l'utilizzo del metodo del patrimonio netto IFRS aggiustato viene introdotto per facilitare e armonizzare la valutazione qualora sia difficile valutare lo stato patrimoniale della partecipata sulla base dei principi di Solvency;
- nei casi in cui gli investimenti della Compagnia siano rappresentati da partecipazioni in società non controllate dalla Capogruppo può risultare non fattibile una valutazione economica effettuata sulla base dei metodi precedentemente descritti; in questi casi vengono utilizzate dalla Capogruppo tecniche alternative. L'impatto di tali valutazioni sul valore complessivo di fair value delle partecipazioni non è significativo.

## D.1.2 DETTAGLIO DELLE DIFFERENZE TRA VALUTAZIONI AI FINI DEL BILANCIO D'ESERCIZIO E AI FINI DEL BILANCIO DI SOLVIBILITA' PER LE PRINCIPALI CLASSI DI ATTIVI

Si presenta una tabella riepilogativa delle attività della Compagnia, con il confronto tra i valori riportati nella Relazione Annuale Integrata e Bilancio d'Esercizio 2017 di Genertellife e il bilancio di solvibilità della Compagnia, con la descrizione dei differenti criteri di rilevazione e valutazione utilizzati per classe di attività sostanziale.

Attività	Valore solvibilità II	Valore di Bilancio
Avviamento	-	2.071
Spese di acquisizione differite	-	10.538
Attività immateriali	-	11.065
Attività fiscali differite	-	78.578
Utili da prestazioni pensionistiche	-	-
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	41	41
<b>Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)</b>	<b>26.562.951</b>	<b>24.517.587</b>
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	-	-
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	314.837	352.600
<i>Strumenti di capitale</i>	<i>929.564</i>	<i>722.773</i>
Strumenti di capitale – Quotati	740.973	550.780
Strumenti di capitale - Non quotati	188.591	171.992
<i>Obbligazioni</i>	<i>22.596.529</i>	<i>20.760.342</i>
Titoli di Stato	14.893.704	-
Obbligazioni societarie	6.760.081	-
Obbligazioni strutturate	840.001	-
Titoli garantiti	102.743	-
Organismi di investimento collettivo	2.410.457	2.373.149
Derivati	12.563	9.723
Depositi diversi da equivalenti a contante	299.000	299.000
Altri Investimenti	-	-
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	6.739.891	6.739.873
<b>Mutui ipotecari e prestiti</b>	<b>4.194</b>	<b>4.194</b>
Prestiti su polizze	1.999	1.999
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	-	-
altri mutui ipotecari e prestiti	2.195	2.195
<b>Importi recuperabili da riassicurazione da:</b>	<b>49.962</b>	<b>50.311</b>
Non vita e malattia simile a non vita	-	-
Non vita esclusa malattia	-	-
Malattia simile a non vita	-	-
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	49.962	50.311
Malattia simile a vita	-	-
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	49.962	50.311
Vita collegata a un indice e collegata a quote	-	-

Depositi presso imprese cedenti	-	-
Crediti assicurativi e verso intermediari	19.258	19.258
Crediti riassicurativi	131	131
Crediti (commerciali, non assicurativi)	429.606	429.357
Azioni proprie (detenute direttamente)	-	-
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	-	-
Contante ed equivalenti a contante	153.149	153.149
Tutte le altre attività non indicate altrove	152.132	152.132
<b>Totale delle attività</b>	<b>34.111.314</b>	<b>32.168.285</b>

La differenza complessiva di valore sulle attività è pari a 1.943.029 migliaia ed è determinata dal confronto tra la valutazione delle poste a valori di mercato, definiti con i criteri di Solvency II, ed a valori di bilancio d'esercizio, propri del regime di solvibilità precedente. Tale variazione è dovuta principalmente:

- al maggior valore delle azioni quotate per 190.193 migliaia;
- al maggior valore dei titoli obbligazionari per 1.836.187 migliaia, dovuta principalmente alle plusvalenze latenti sui titoli di stato;
- al minor valore delle attività fiscali differite per 78.578 migliaia;
- all'eliminazione degli attivi immateriali per 11.065 migliaia, dei costi di acquisizione differiti per 10.538 migliaia e dell'avviamento per 2.071 migliaia.

## D.2 RISERVE TECNICHE

### D.2.1 RISERVE TECNICHE VITA: METODOLOGIA DI CALCOLO E RISULTATI

Le riserve tecniche vita al 31 dicembre 2017 sono state valutate adottando la metodologia e le tecniche in linea con la Direttiva Solvibilità II e sono proporzionate alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi associati ai portafogli in esame.

La tabella seguente riporta il valore delle riserve tecniche Solvency II (Technical Provisions – d'ora in poi TP), suddiviso nelle sue principali componenti: miglior stima (Best Estimate of Liabilities – d'ora in poi BEL), importi recuperabili per crediti da riassicurazione (Recoverables from Reinsurance – d'ora in poi RR) comprensivi dell'aggiustamento per la probabilità di default del riassicuratore (Counterparty Default Adjustment o CDA), e il margine di rischio (Risk Margin o RM) per le principali categorie di business.

#### Riserve tecniche Solvency 2 Vita

	31/12/2017	31/12/2016
Best estimate of liabilities - lordo riass.	31.452.088	29.305.375
Risk margin	114.869	146.330
Technical provisions - lordo riass.	31.566.956	29.451.705
Reinsurance recoverables	49.962	51.335
Technical provisions - netto riass.	31.516.994	29.400.369

#### Riserve tecniche Solvency 2 Vita al 31/12/2017

	BEL lordo riass.	Risk margin	SII TP lordo riass.
Contratti di assicurazione vita (non collegati a un indice o a quote)	24.952.733	97.863	25.050.596
Contratti collegati ad un indice e collegati a quote	6.499.355	17.006	6.516.360
Contratti di assicurazione malattia simile ad assicurazione vita	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>31.452.088</b>	<b>114.869</b>	<b>31.566.956</b>

Ulteriori dettagli quantitativi sulle riserve tecniche vita sono contenuti nel modello S.12.01.02, in allegato alla presente relazione.

Le BEL corrispondono alla media dei valori attuali attesi dei flussi di cassa futuri generati dai contratti presenti in portafoglio, considerando la probabilità del loro verificarsi ed il valore temporale del denaro calcolato sulla base della struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio osservata al 31 dicembre 2017.

Il metodo utilizzato per derivare le BEL si basa su un approccio diretto, che prevede la proiezione e l'attualizzazione di tutti i flussi di cassa futuri attesi generati dai contratti presenti in portafoglio valutati su una base market-consistent in corrispondenza di differenti

scenari stocastici. L'utilizzo degli scenari stocastici riflette la tipologia di portafoglio ed i rischi ad esso inerenti, ed in particolare l'impatto delle garanzie finanziarie e delle eventuali opzioni implicite nei contratti.

Come evidenziato nella tabella sopra riportata, le BEL al lordo della riassicurazione di Genertellife ammontano complessivamente a 31.452.088 migliaia di Euro. Inoltre:

- Genertellife ha solo lavoro diretto;
- La maggior parte del portafoglio vita viene classificato dalla Compagnia nella categoria "Contratti di assicurazione vita (non collegati a un indice o a quote)". L'ammontare complessivo delle BEL per tale categoria è comprensivo di un aggiustamento "esterno" volto a considerare la parte di portafoglio non modellata direttamente all'interno della piattaforma attuariale: 204.949 migliaia di Euro circa, ovvero 0,65% delle BEL totali della categoria. L'ammontare dell'aggiustamento "esterno" è per la maggior parte attribuibile all'ammontare di BEL relativo alle "riserve per somme da pagare" (circa 101.916 migliaia di Euro al lordo della riassicurazione), che sono state trattate al di fuori della piattaforma attuariale in quanto non vi è incertezza sul loro ammontare e non necessitano alcuna proiezione di flussi di cassa futuri;
- Il peso del business unit linked, senza garanzia, corrisponde al 20,7% delle BEL totali al lordo della riassicurazione, tale lobb comprende le riserve unit dei prodotti multiramo (fra cui il prodotto principale è BG Stile Libero).

Per quanto riguarda gli importi recuperabili per crediti da riassicurazione, la Compagnia opera in cessione e ha in essere due trattati:

- Trattato in eccedente a premio di rischio: è l'unico contratto attualmente aperto alle nuove assunzioni ed è attivo con Assicurazioni Generali, la cessione riguarda le tariffe (non incluse nei precedenti trattati) con capitali sotto rischio oltre i 500.000 euro.
- Trattato in quota: è un contratto in run off ed è attivo con Assicurazioni Generali. E' un trattato di cessione in quota a premio commerciale e afferisce a polizze con decorrenza antecedente il 2004. Le riserve tecniche cedute al 31/12/2017 sono pari a 49.962 mila euro e rappresentano lo 0,16% del totale vita di compagnia.

Data la limitata materialità dei trattati non sono stati modellati all'interno della piattaforma attuariale. Nella determinazione dei RR, per il trattato di cui al punto 2, le riserve cedute sono state valutate pari alle Riserve Statutory, al risultato ottenuto viene quindi dedotto l'aggiustamento per la probabilità di default del riassicuratore (CDA), che a YE17 risulta pari a 349 migliaia di euro. L'ammontare complessivo dei RR ammonta a 49.962 migliaia di Euro e si riferisce alla categoria "Contratti di assicurazione vita (non collegati a un indice o a quote)".

Dal confronto con le passività riportate nel bilancio dell'esercizio 2017 emerge che le riserve tecniche civilistiche vita di Genertellife al 31 dicembre 2017 (30.360.840 migliaia di Euro) risultano essere minori di 1.206.116 migliaia di Euro delle corrispondenti TP (31.566.956 migliaia di Euro). Tale differenza è dovuta all'approccio valutativo delle riserve civilistiche che non considera gli elementi che fanno riferimento alle attuali condizioni di mercato e alle migliori stime sui fattori operativi ed il valore attuale degli utili futuri generati dalle passività attraverso le opzioni esercitabili dagli assicurati ed i margini derivanti dalle future rivalutazioni al netto della volatilità di tali utili.

### Riserve civilistiche e Riserve tecniche Solvency 2 al 31/12/2017

	Riserve civilistiche	SII TP lordo riass.
Contratti di assicurazione vita (non collegati a un indice o a quote)	23.621.861	25.050.596
Contratti collegati ad un indice e collegati a quote	6.738.979	6.516.360
Contratti di assicurazione malattia simile ad assicurazione vita	0	0
<b>Totale</b>	<b>30.360.840</b>	<b>31.566.956</b>

Vengono di seguito descritte le principali differenze di approccio nel calcolo delle TP rispetto alle riserve civilistiche.

### FLUSSI DI CASSA

Nell'approccio Solvency II le proiezioni includono tutti i potenziali flussi di cassa in entrata ed in uscita necessari a valutare gli impegni della Compagnia per la loro intera durata, coerentemente con i limiti contrattuali attinenti ai contratti di assicurazione e riassicurazione ai quali tali importi si riferiscono:

- **Premi:** nelle riserve civilistiche vengono considerati i premi di inventario mentre in Solvency II vengono considerati i premi di tariffa.
- **Prestazioni:** per la determinazione delle prestazioni future assicurate nel calcolo delle BEL vengono utilizzate frequenze di accadimento direttamente derivate dall'esperienza della Compagnia, mentre nel calcolo delle riserve civilistiche vengono utilizzate ipotesi implicite nella determinazione del premio (basi di primo ordine). Inoltre l'ammontare delle prestazioni future nel contesto Solvency II tiene conto della rivalutazione media attesa, determinata sulla base delle condizioni di mercato alla data di riferimento.
- **Opzioni contrattuali:** le riserve civilistiche non considerano l'esercizio delle opzioni contrattuali da parte dei contraenti, diversamente da quanto previsto dalla nuova normativa che valuta invece l'impatto che l'esercizio di tali opzioni ha sulla valutazione.
- Le opzioni contrattuali modellate per la valutazione di YE17 da Genertellife sono state il riscatto, l'interruzione del pagamento dei premi (sia per le polizze con piano di versamenti predefinito che per quelle con piano di versamenti libero) e l'opzione di

conversione in capitale per i prodotti pensionistici (possibilità al termine della fase di accumulo di ricevere parte della prestazione accumulata come capitale, anziché come rendita).

- **Spese:** per quanto riguarda la valutazione del valore attuale delle spese future, nell'approccio Solvency II vengono considerate tutte le spese sostenute dalla Compagnia per tutta la durata contrattuale e, diversamente dall'approccio civilistico, nei costi relativi alla gestione finanziaria degli investimenti, anche tutte le provvigioni pagate ai gestori dei fondi ai quali sono collegati i rendimenti delle riserve tecniche.

## **IPOSTESI OPERATIVE**

Le ipotesi operative considerate per la valutazione delle BEL riguardano i diversi fattori non economici che influenzano i flussi di cassa futuri ed in particolare la probabilità del verificarsi degli eventi assicurati (come ad esempio, mortalità, longevità, morbilità) e la possibilità che gli assicurati esercitino opzioni contrattuali a condizioni prefissate (riscatti, riduzioni, etc.).

Esse sono definite sulla base della miglior stima ottenibile tramite l'utilizzo di adeguati metodi statistici applicati ai dati interni (e se non disponibili o non sufficientemente affidabili, a dati esterni eventualmente supportati da una valutazione di un panel di esperti) il più possibile aggiornati ed in grado di catturare e riflettere trend futuri. Nell'approccio civilistico vengono invece mantenute costanti le ipotesi previste in fase di tariffazione per quanto riguarda gli eventi assicurati (ad eccezione delle coperture di rendita) e, come accennato, non viene considerata la possibilità di esercizio delle opzioni contrattuali.

Sono state effettuate delle analisi di sensitività sui fattori operativi: si segnala che la variabilità delle TP risulta poco elevata a causa di compensazioni tra le varie gestioni separate e minimi garantiti presenti in portafoglio.

## **IPOSTESI ECONOMICHE**

La normativa Solvency II prevede che il calcolo delle TP tenga conto delle condizioni economiche e finanziarie alla data di riferimento. Pertanto le curve di sconto dei flussi di cassa proiettati sono determinate sulla base dei dati di mercato osservati ed in particolare in conformità con le indicazioni regolamentari circa le curve dei tassi privi di rischio specifiche per ciascuna valuta ed i relativi aggiustamenti.

La curva utilizzata per scontare tutti i futuri flussi di cassa è stata determinata partendo dalla curva interest rate swap alla data di riferimento, con i seguenti accorgimenti:

- un appropriato criterio di estrapolazione della curva dei tassi (i.e. algoritmo di estrapolazione di Smith-Wilson);
- diminuzione di 10 punti base per tenere conto del rischio di credito implicito nei tassi swap;
- aumento di 4 punti base per l'aggiustamento di volatilità (c.d. volatility adjustment) per scadenze fino al punto di ingresso dell'estrapolazione (20 anni).

Al contrario i principi civilistici non considerano nel calcolo delle riserve tassi di sconto legati alle condizioni di mercato, in quanto lo sconto avviene tramite il tasso di interesse contrattuale.

La valutazione delle BEL richiede anche la definizione delle future misure di gestione (c.d. management actions), ovvero tutte quelle azioni che la Compagnia può mettere unilateralmente in atto indipendentemente dal fatto che tale diritto emerga dal contratto, da un accordo legale o commerciale. Le management actions considerate ai fini della modellizzazione riflettono propriamente i criteri di gestione ordinaria di attivi e passivi della Compagnia (c.d. "current practice"), la sua visione e le sue strategie future in determinate condizioni di mercato. In particolare, le principali management actions attualmente presenti nel modello di Genertellife sono le seguenti:

- la gestione delle plusvalenze/minusvalenze latenti e del rendimento obiettivo (c.d. target return);
- la gestione della composizione degli attivi (c.d. asset mix);
- la gestione delle strategie di investimento e disinvestimento.

Oltre al già citato volatility adjustment non sono stati adottati altri elementi attinenti le ipotesi economiche, previsti dalla normativa Solvency II (come ad esempio l'aggiustamento di congruità c.d. matching adjustment) o altre misure transitorie.

Si segnala che è stata effettuata un'analisi di sensitività senza l'applicazione del volatility adjustment: senza tale aggiustamento le TP al lordo della riassicurazione sarebbero di 31.567 migliaia di Euro più elevate.

## **METODO DI VALUTAZIONE DELLE POLIZZE CON PARTECIPAZIONE AGLI UTILI E GARANZIA FINANZIARIA**

Per il business che presenta garanzie finanziarie, al fine di tenere conto del valore atteso delle prestazioni future corretto per il rischio finanziario a carico della Compagnia, è stato adottato un approccio in cui le garanzie finanziarie sono state esplicitamente modellate e valutate attraverso un modello stocastico di tipo "Montecarlo" basato su simulazioni market-consistent risk-neutral. Gli scenari stocastici vengono calibrati sulla base delle condizioni di mercato alla data di riferimento in modo da tenere conto della volatilità attesa legata ai principali parametri finanziari (tassi di interesse e rendimenti dei titoli azionari). In questo modo è possibile tenere conto dell'incertezza dei parametri finanziari da cui dipendono gli impegni futuri assunti e quantificare il costo delle garanzie emesse, unitamente al costo delle opzioni contrattuali modellate attraverso la miglior stima delle ipotesi operative. I flussi di cassa relativi alle BEL vengono

analiticamente calcolati in ogni simulazione e il valore delle BEL è quindi valutato come valore medio dei valori attuali in tutte le realizzazioni testate.

Nella valutazione delle riserve di bilancio secondo l'approccio civilistico viene invece quantificato il costo prospettico delle garanzie finanziarie attraverso un approccio prudenziale basato su un'analisi di sostenibilità dei rendimenti degli attivi a copertura (riserva aggiuntiva per rischio finanziario).

## RISK MARGIN (RM)

A differenza delle riserve civilistiche, le riserve Solvency II includono un margine specifico (c.d. Risk Margin) per la quantificazione dei rischi "non-hedgeable", ovvero non immunizzabili, quali i rischi tecnici di sottoscrizione, rischi di credito inerenti ai contratti di riassicurazione e i rischi operativi. Esso rappresenta il margine di prudenzialità costituito dalla Compagnia per tener conto dell'inevitabile incertezza insita nei flussi di cassa futuri correlati alla propria attività di impresa. Il Risk Margin è calcolato seguendo un approccio basato sul costo del capitale, che consiste nel determinare il valore attuale del costo a carico della Compagnia (in termini di minore reddito) derivante dall'immobilizzazione di fondi propri a copertura dei rischi "non-hedgeable" per tutta la durata dei contratti di assicurazione e riassicurazione.

I requisiti di capitale associato ai diversi fattori di rischio considerati nella stima del Risk Margin sono valutati in conformità con quanto previsto dal Modello Interno Parziale del Gruppo Generali.

I rischi considerati sono indicati nella tabella che segue:

<b>Rischi</b>
Mortalità
Morbilità
Riscatto
Spese
Mortalità Catastrofale
Operativo

Coerentemente con quanto indicato dalla normativa Solvency II, Risk Margin è stato calcolato al netto delle poste cedute in riassicurazione. Il Risk Margin di Genertellife al 31 dicembre 2017 risulta pari a 114.868 migliaia di Euro.

## ALTRE DIFFERENZE DI VALORE

Un'ulteriore differenza che emerge tra i due approcci è che le riserve calcolate secondo l'approccio civilistico includono alcune riserve aggiuntive (ad esempio riserva aggiuntiva per rischio finanziario, riserva rischio base demografica e riserve spese future) che tengono conto con modalità prudenziali di elementi di incertezza relativi ai parametri di riservazione utilizzati. Tali riserve non hanno corrispondente all'interno dell'approccio adottato per le riserve Solvency II, dove invece è prevista una specifica quantificazione di tutti gli elementi di rischio legati al business sottoscritto.

### D.3 ALTRE PASSIVITA'

#### D.3.1 INFORMAZIONI SPECIFICHE SULLA VALUTAZIONE DELLE ALTRE PASSIVITA'

Come previsto dalla Direttiva e indicato al paragrafo D della presente Relazione, la Compagnia ha determinato il valore equo delle passività principalmente con l'applicazione dei principi contabili internazionali, tranne per alcune voci dove sono previste delle eccezioni ed i metodi di valutazione IAS/IFRS sono espressamente esclusi.

In particolare, le eccezioni riguardano le seguenti categorie di passivi:

- passività potenziali;
- passività finanziarie;
- riserve tecniche;
- fiscalità differita.

Le riserve tecniche sono descritte nel paragrafo D.2 della presente Relazione.

#### PASSIVITÀ POTENZIALI

Ai fini della definizione di passività potenziale, l'art. 11 del Regolamento Delegato fa rimando ai principi contabili internazionali e allo IAS 37, paragrafo 10.

In particolare, le passività potenziali includono obbligazioni presenti, dove “potenzialmente” implica incertezza relativamente ad ammontari e tempistiche.

Come per la definizione, anche per la valutazione delle passività potenziali è necessario fare riferimento ai dettami dello IAS 37; la Compagnia, ai fini del proprio bilancio redatto sulla base degli specifici principi contabili nazionali, non rileva, qualora esistente, alcuna passività potenziale, ma fornisce esclusivamente adeguata rilevazione nel bilancio Solvency II laddove questa risulti rilevante e la probabilità di impiegare risorse atte a produrre benefici economici non sia remota.

Le passività potenziali sono ritenute rilevanti se le informazioni in merito alle dimensioni attuali o potenziali, o alla natura di tali passività, potrebbero influenzare le decisioni o il giudizio del previsto utente di tali informazioni.

Un’eccezione all’obbligo di riconoscere come rilevante una passività potenziale ai fini di Solvency II deriva dall’impossibilità di effettuare una stima attendibile al fine di determinarne il valore: in tali casi ne viene data esclusivamente informativa nel presente documento.

Il valore delle passività potenziali è pari al valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri richiesti per regolare tale passività nel corso della sua vita, calcolati utilizzando la struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio; nessun aggiustamento viene effettuato per tenere conto del rischio di credito della Compagnia.

Nella tabella sottostante vengono riportate le principali differenze, adottate dalla Compagnia, di trattamento delle passività potenziali, previste dallo IAS 37 rispetto al contesto Solvency II.

Nella tabella sottostante vengono riportate le principali differenze, adottate dalla Compagnia, di trattamento delle passività potenziali, previste dallo IAS 37 rispetto al contesto Solvency II.

Probabilità del sorgere dell’obbligazione	Probabilità dell’uscita di flussi di cassa	IAS 37	Solvency II
Obbligazione possibile	Non probabile (probabilità minore del 50%)	Non rilevata.	Rilevata se la probabilità di uscita di flussi di cassa risulta non remota.
		Presente informativa quale passività potenziale se la probabilità di uscita dei flussi di cassa non è remota	Non rilevata se non rilevante.
Obbligazione presente	Non probabile (probabilità minore del 50%)	Non rilevata.	Rilevata se la probabilità di uscita di flussi di cassa risulta non remota.
		Presente informativa quale passività potenziale se la probabilità di uscita dei flussi di cassa non è remota	Non rilevata se non rilevante.
Obbligazione presente	Probabile	Rilevata se la stima risulta attendibile, altrimenti presente informativa quale passività potenziale	Rilevata se risulta possibile effettuare una stima attendibile. Non rilevata se non è possibile effettuare una stima attendibile.

## PASSIVITÀ FINANZIARIE

In coerenza con le disposizioni di cui all’art. 14 del Regolamento Delegato, la Compagnia valuta le passività finanziarie sulla base dei principi contabili internazionali, ovvero lo IAS 39.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al valore equo senza tener conto della variazione nel merito di credito proprio della Compagnia, al fine di assicurare la conformità con i principi di Solvency II.

La metodologia per la valutazione delle passività finanziarie utilizzata per definire il valore equo è basata sui seguenti approcci:

- approccio *mark to market (default approach)*: utilizza prezzi immediatamente disponibili per transazioni ordinarie, forniti da fonti indipendenti (prezzi quotati in mercati attivi);
- approccio *mark to model*: utilizza tecniche di valutazione basate su modelli che usano parametri di riferimento, estrapolazioni o calcoli con fonti di dati, per quanto più possibile, osservabili dal mercato (massimizzazione dei dati di mercato e minimizzazione di dati non osservabili).

La variazione del *fair value* della passività finanziaria derivante dalla variazione del rischio di credito connesso a tale passività deve essere determinato:

- come la variazione di *fair value* non attribuibile a variazioni nelle condizioni di mercato che possano comportare un rischio di mercato;

- utilizzando di metodi alternativi che la Compagnia reputa maggiormente rappresentativi della variazione di valore equo della passività derivante dal rischio di credito.

## VALUTAZIONE DEL MERITO CREDITIZIO DELLA COMPAGNIA

Secondo quanto previsto dallo IAS 39, i cambiamenti nelle condizioni di mercato che incrementano il rischio di mercato includono le variazioni nel tasso di interesse di riferimento (*benchmark*), nel prezzo degli strumenti finanziari di altre imprese, nel prezzo delle materie prime, nei tassi di cambio, negli indici di prezzo o di tasso.

- Se l'unica variazione rilevante nelle condizioni di mercato, relativamente alla passività valutata, risulta essere una variazione nei tassi di interesse di riferimento, l'ammontare della variazione attribuibile al rischio di credito (punto a di cui sopra) può essere stimata come segue;
- inizialmente, la Compagnia calcola il tasso di rendimento interno della passività, all'inizio del periodo, come il tasso che eguaglia i flussi di cassa futuri previsti contrattualmente al valore equo della stessa; poi deduce da tale tasso quello di interesse di riferimento (*benchmark*) all'inizio del periodo, per calcolare la componente del tasso di rendimento interno specifico per lo strumento valutato;
- successivamente, la Compagnia calcola il valore attuale dei flussi di cassa della passività previsti contrattualmente al termine del periodo, utilizzando un tasso di sconto pari alla somma del tasso di interesse di riferimento (*benchmark*) al termine del periodo e la componente di tasso di rendimento interno specifico estrapolata sulla base del calcolo effettuato al punto precedente;
- la differenza tra il valore equo della passività al termine del periodo e il relativo valore attuale calcolato come al punto precedente determina la variazione di valore equo non attribuibile a variazioni nel tasso di interesse di riferimento (*benchmark*).

La procedura summenzionata si basa sull'assunto che le variazioni nel valore equo (*fair value*) derivanti da fattori diversi dal rischio di credito o dal tasso di interesse di riferimento (*benchmark*) non siano rilevanti, e pertanto tale metodologia non risulterebbe appropriata qualora anche altri fattori possano comportare variazioni significative del valore equo della passività finanziaria.

Le passività finanziarie della Compagnia sono commentate nel paragrafo D.3.2 della presente Relazione.

## BENEFICI AI DIPENDENTI

Ai fini di solvibilità, la rendicontazione dei benefici per i dipendenti avviene secondo i dettami dello IAS 19.

I benefici per i dipendenti comprendono:

- i benefici a breve termine, se si prevede che siano liquidati interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti prestano i relativi servizi (salari, stipendi e contributi per oneri sociali, indennità sostitutive delle ferie annuali e delle assenze per malattia, compartecipazioni agli utili e incentivi) e benefici non monetari (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- i benefici successivi al rapporto di lavoro quali le pensioni e pagamenti in un'unica soluzione al momento del pensionamento, i benefici previdenziali, le assicurazioni sulla vita e l'assistenza medica;
- gli altri benefici a lungo termine quali permessi legati all'anzianità di servizio, le disponibilità di periodi sabbatici, i premi in occasione di anniversari, i benefici legati all'anzianità di servizio, le indennità per invalidità permanente;
- i benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro, quale risultato della decisione dell'entità di concludere il rapporto di lavoro con un dipendente prima della normale data di pensionamento o della decisione di un dipendente di accettare un'offerta di benefici in cambio della cessazione del rapporto di lavoro.

La Compagnia rileva le proprie passività per benefici ai dipendenti:

- nelle obbligazioni da prestazioni pensionistiche per quanto concerne la valutazione del Fondo TFR, che viene eseguita, per ciascun dipendente, in base al valore attualizzato del TFR futuro che la Compagnia dovrà corrispondere al momento (aleatorio) della cessazione del rapporto di lavoro con un opportuno riproporzionamento rispetto alla anzianità lavorativa;
- nei debiti diversi, non assicurativi, con riferimento a tutti gli altri benefici erogati, inclusa l'assistenza medica.

## FISCALITÀ DIFFERITA

In coerenza con la normativa Solvency II, le attività e le passività fiscali differite sono state determinate esclusivamente sulla base delle indicazioni contenute nel principio contabile internazionale IAS 12. Le passività fiscali differite corrispondono agli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri in quanto riferibili a differenze temporanee di reddito imponibili; le attività fiscali differite sono invece gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri e riferibili a differenze temporanee deducibili e a riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate.

Le imposte differite, diverse dalle attività fiscali differite riconducibili al riporto a nuovo di perdite fiscali, sono state valutate sulla base della differenza tra i valori attribuiti alle attività e passività rilevate e valutate in accordo a quanto disposto dall'art. 75 della Direttiva, e nel caso delle riserve tecniche conformemente agli articoli da 76 a 85 di tale Direttiva, e i valori determinati per tali attività e passività ai fini fiscali.

Inoltre, le attività fiscali differite vengono iscritte solo qualora sia probabile che sarà realizzato un utile tassabile futuro a fronte del quale potranno essere utilizzate le attività fiscali differite, tenendo conto degli obblighi legali o regolamentari sui termini per il riporto delle perdite fiscali non utilizzate.

Tenuto conto dei generali principi di iscrizione delle poste relative alla fiscalità differita sopra riportati, il calcolo delle attività e delle passività fiscali differite nel regime di Solvency II deriva dagli aggiustamenti che vengono effettuati nel cambio della metodologia di valutazione delle poste attive e passive tra il bilancio di esercizio e Solvency II. Pertanto, un incremento delle attività nette nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II, rispetto alle attività nette di bilancio, conduce al riconoscimento di passività fiscali differite; al contrario, un decremento delle attività nette conduce al riconoscimento di attività fiscali differite.

Riassumendo, una passività fiscale differita dovrà essere riconosciuta nei seguenti casi:

- il valore di un'attività nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II risulta essere maggiore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali;
- il valore di una passività nello stato patrimoniale calcolato ai fini di Solvency II risulta essere minore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali.

Al contrario, un'attività fiscale differita dovrà essere riconosciuta nei seguenti casi:

- il valore di un'attività nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II risulta essere minore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali;
- il valore di una passività nello stato patrimoniale calcolato ai fini di Solvency II risulta essere maggiore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali.

In accordo con il paragrafo 74 dello IAS 12, la Compagnia effettua la compensazione fra attività e passività fiscali differite.

Ai sensi dell'articolo 13 comma 2 lettera b) del Regolamento IVASS n. 33/2016 la presente Relazione include informazioni sull'origine della rilevazione delle passività fiscali differite, sugli importi, nonché sulla previsione dei tempi di azzeramento delle differenze temporali deducibili. Per quanto riguarda la recuperabilità delle imposte differite attive, si è ritenuto che vi siano sufficienti redditi imponibili futuri da non rendere critica la recuperabilità di dette DTA. In particolare la serie storica dei risultati d'esercizio fortemente positivi della società, congiuntamente con i *business plan* predisposti dalla stessa, è stata ritenuta un'evidenza sufficiente ai fini della conferma della recuperabilità delle stesse.

## IMPOSTE DIFFERITE ATTIVE

La Compagnia ha effettuato la compensazione tra gli ammontari di attività e passività fiscali differite; pertanto il valore di tali attività ai fini di solvibilità sono pari a zero, in quanto le passività fiscali differite sono prevalenti rispetto alle attività fiscali differite.

### D.3.2 DETTAGLIO DELLE DIFFERENZE TRA VALUTAZIONI AI FINI DEL BILANCIO D'ESERCIZIO E AI FINI DEL BILANCIO DI SOLVIBILITA' PER LE PRINCIPALI CLASSI DI PASSIVI

Passività	Valore solvibilità II	Valore di Bilancio
<b>Riserve tecniche - Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)</b>	<b>25.050.596</b>	<b>23.621.338</b>
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	-	-
Migliore stima	24.952.733	-
Margine di rischio	97.863	-
<b>Riserve tecniche - Collegata a un indice e collegata a quote</b>	<b>6.516.360</b>	<b>6.738.979</b>
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	-	-
Migliore stima	6.499.355	-
Margine di rischio	17.006	-
Passività potenziali	-	-
Riserve diverse dalle riserve tecniche	7.660	7.660
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	5.779	5.732
Depositi dai riassicuratori	373	373
Passività fiscali differite	139.041	-
Derivati	574	1.698
Debiti verso enti creditizi	9.803	9.803
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	-	-
Debiti assicurativi e verso intermediari	46.338	46.338
Debiti riassicurativi	-	-
Debiti (commerciali, non assicurativi)	175.388	174.659
<b>Passività subordinate</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	-	-
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	-	-
Tutte le altre passività non segnalate altrove	31.794	31.794
<b>Totale delle passività</b>	<b>31.983.706</b>	<b>30.638.373</b>

La differenza complessiva di valore sulle passività è pari a 1.345.333 migliaia ed è determinata dal confronto tra la valutazione delle poste a valori di mercato, definiti con i criteri di Solvency II, ed a valori di bilancio d'esercizio, propri del regime di solvibilità precedente. Tale variazione è dovuta principalmente:

- al maggior valore delle riserve tecniche nel regime Solvency II, complessivamente per 1.206.639 migliaia (le passività tecniche sono trattate specificatamente nel paragrafo D.2 della presente Relazione);
- al maggior valore della fiscalità differita per 139.041 migliaia.

## PASSIVITA' FISCALI DIFFERITE

Ai fini del bilancio di solvibilità il loro valore ammonta a 139.041 migliaia e risulta iscritto al netto delle imposte differite attive. Nella tabella sottostante vengono dettagliate l'origine delle imposte differite passive per classe rilevante di bilancio, nonché le tempistiche previste per l'annullamento delle stesse.

	Orizzonti temporali previsti per l'annullamento				
	Totali	Entro 1 anno	Da 2 a 5 anni	Oltre i 5 anni	Indefinito
Portafoglio investimenti	-579.162	-52.851	-180.906	-340.152	-5.254
Avviamento	0	0	0	0	0
Passività subordinate	0	0	0	0	0
Altre poste	-1.699	-1.348	-2.670	2.080	239
Fondi rischi e oneri	16	0	0	16	0
Provvigioni poliennali	729	65	222	442	0
Crediti e debiti assicurativi e verso intermediari, crediti e debiti riassicurativi, crediti e debiti (commerciali, non assicurativi)	0	0	0	0	0
Attivi immateriali	11.310	4.361	6.309	641	0
Riserve tecniche e importi recuperabili dalla riassicurazione	429.765	38.310	131.133	260.322	0
<b>TOTALE</b>	<b>-139.041</b>	<b>-11.463</b>	<b>-45.912</b>	<b>-76.651</b>	<b>-5.015</b>

## D.4 METODI ALTERNATIVI DI VALUTAZIONE

La Compagnia non applica metodi alternativi di valutazione per quanto riguarda le partecipazioni.

## D.5 ALTRE INFORMAZIONI

Non vi sono ulteriori informazioni da riportare.

# E. GESTIONE DEL CAPITALE

## E.1 FONDI PROPRI

I fondi propri sono definiti e classificati come disposto dalla sezione 3 del Capo VI della Direttiva, dal Capo IV del Regolamento Delegato, nonché sulla base del Regolamento IVASS n. 25 del 26 luglio 2016.

Alla sezione E fanno riferimento i modelli S.22.01.21, S.23.01.01, S.25.02.21 e S.28.01.01 allegati alla presente relazione.

### E.1.1 INDICE DI SOLVIBILITA'

L'indice di solvibilità (Economic Solvency Ratio<sup>6</sup> - ESR) di Genertellife al 31 dicembre 2017 è pari 186%, come di seguito rappresentato.

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione
Fondi propri ammissibili	2.127.608	1.746.769	380.839
Requisito Patrimoniale di Solvibilità	1.146.839	1.386.733	-239.894
Eccesso dei Fondi Propri sul Requisito Patrimoniale	980.769	360.036	620.733
<b>Indice di Solvibilità</b>	<b>186%</b>	<b>126%</b>	

La posizione di solvibilità della Compagnia si è rafforzata rispetto al 2016, come più in seguito dettagliato.

### E.1.2 LE POLITICHE DI GESTIONE DEL CAPITALE

I principi guida nelle attività di gestione del capitale della Compagnia sono definiti in una specifica politica adottata coerentemente alla relativa politica di Gruppo. Tale politica mira a realizzare un approccio integrato per la gestione e la *governance* dei Fondi Propri di Gruppo, in conformità con i requisiti normativi, in linea con la propensione al rischio e con la strategia dichiarati dal Gruppo stesso.

Le attività di gestione del capitale si riferiscono alla gestione e al controllo dei Fondi Propri, ovvero alle procedure volte a:

- classificare e verificare periodicamente i Fondi Propri, per garantire che soddisfino ai requisiti del regime di capitale applicabile;
- regolare l'emissione dei Fondi Propri in base al Capital Management Plan a medio termine, con uno specifico processo che prevede l'identificazione e l'analisi dei fabbisogni di capitale, l'approvazione dell'eventuale emissione di Fondi Propri, nonché la relativa esecuzione dell'emissione;
- gestire le altre variazioni dei Fondi Propri coerentemente al Capital Management Plan a medio termine;
- assicurare la coerenza del Capital Management Plan e dell'analisi della posizione patrimoniale con la politica dichiarata o con le comunicazioni relative ai dividendi delle azioni ordinarie.

Il Capital Management Plan (CMP) rappresenta una parte del piano strategico triennale complessivo e comprende una descrizione dettagliata dello sviluppo dei Fondi Propri, nonché dell'indice di solvibilità (ESR).

Inoltre, il Capital Management Plan viene definito tenendo in considerazione i limiti e i livelli di tolleranza delineati nel Risk Appetite Framework (RAF) della Compagnia.

La valutazione prospettica del rischio (facente parte del processo ORSA) fornisce al CMP la proiezione del requisito patrimoniale di solvibilità (Solvency Capital Requirement – SCR), in linea con le ipotesi del piano strategico.

D'altro canto, il report dell'ORSA può avvalersi del CMP per verificare l'adeguatezza dei Fondi Propri a coprire le esigenze globali di solvibilità in base alle ipotesi del piano, considerando anche la qualità dei Fondi Propri stessi.

Coerentemente alle indicazioni contenute e al processo approvativo previsto nel CMP, la Compagnia richiede specifica autorizzazione all'Autorità di Vigilanza per il pagamento dei dividendi, previsto nell'anno successivo e/o nell'orizzonte di piano, con il parziale smobilizzo di specifici fondi di cui all'art. 69, lettera (a) i) del Regolamento Delegato, ovvero capitale sociale o riserva di sovrapprezzo di emissione.

La politica di gestione del Capitale, che nella sua ultima versione è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia in data 11 dicembre 2017, viene rivista almeno su base annuale per recepire gli sviluppi della legislazione pertinente, le migliori pratiche o le pratiche del mercato, la strategia e l'organizzazione del Gruppo.

<sup>6</sup> L'Economic Solvency Ratio è l'indice di solvibilità regolamentare definito utilizzando il modello interno parziale per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia.

L'orizzonte temporale di validità della suddetta politica è attualmente definito per il periodo 2018-2020.

### E.1.3 FONDI PROPRI AMMISSIBILI

#### Fondi Propri Ammissibili a copertura del Requisito Patrimoniale di Solvibilità'

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione
<b>Eccedenza delle attività sulle passività</b>	<b>2.127.608</b>	<b>1.746.769</b>	<b>380.839</b>
Dividendi distribuibili	0	0	0
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	0	0	0
<b>Totale fondi propri di base</b>	<b>2.127.608</b>	<b>1.746.769</b>	<b>380.839</b>
Fondi propri accessori	0	0	0
<b>Totale fondi propri ammissibili</b>	<b>2.127.608</b>	<b>1.746.769</b>	<b>380.839</b>

In accordo a quanto prescritto dall'art. 87 della Direttiva, i Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia sono costituiti dai Fondi propri di base di cui all'art. 88 della Direttiva, determinati in ambito del modello interno parziale (*Partial Internal Model – PMI*); Genertellife non presenta elementi patrimoniali classificati quali fondi propri accessori, né ha richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento a tali fini, ai sensi dell'art. 89 della Direttiva.

Coerentemente con quanto richiesto dall'art. 88 della Direttiva i Fondi propri di base sono definiti quale somma dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, ridotta dell'ammontare di azioni proprie e dei dividendi distribuibili, nonché incrementata del valore delle passività subordinate.

**ECEDENZA DELLE ATTIVITA' RISPETTO ALLE PASSIVITA'**

Di seguito si presenta la riconciliazione tra il patrimonio netto esposto nella Relazione Annuale Integrata e Bilancio d'esercizio di Genertellife al 31 dicembre 2017, definito secondo le disposizioni di cui al Regolamento IVASS n. 22 del 4 aprile 2008 come modificato e integrato, e l'eccedenza delle attività rispetto alle passività.

Ai fini della definizione dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, le rispettive componenti sono valutate secondo le disposizioni di cui alla sezione 1 e 2 del Capo VI della Direttiva, del Capo II e III del Regolamento Delegato, nonché sulla base dei Regolamenti IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017 e n. 18 del 15 marzo 2016, come riportato nella sezione D del presente documento.

Voce	Sottovoce	Segno	Importo
<b>Patrimonio netto</b>		<b>+</b>	<b>1.529.912</b>
<b>Deduzione degli attivi immateriali e dell'avviamento</b>		<b>-</b>	<b>23.675</b>
<b>Variazione derivante dalla valutazione delle attività</b>		<b>+</b>	<b>2.046.754</b>
	Terreni e fabbricati	+	0
	Partecipazioni	+	169.028
	Altri investimenti in strumenti di capitale	+	0
	Obbligazioni	+	1.836.187
	Quote di fondi comuni di investimento	+	37.308
	Strumenti derivati	+	3.963
	Investimenti a carico degli assicurati dei rami vita i quali ne sopportano il rischio e derivanti dalla gestione dei fondi pensione	+	0
	Altri elementi dell'attivo	+	267
<b>Variazione derivante dalla valutazione delle riserve tecniche nette</b>		<b>-</b>	<b>1.206.988</b>
<b>Variazione derivante dalla valutazione delle passività non tecniche</b>		<b>-</b>	<b>776</b>
	Passività subordinate	+	0
	TFR - spese sanitarie	-	776
<b>Variazione nella fiscalità differita netta</b>		<b>-</b>	<b>217.619</b>
<b>Eccedenza delle attività sulle passività</b>		<b>+</b>	<b>2.127.608</b>

Le principali variazioni che determinano la differenza di 597.696 migliaia fra il patrimonio netto e l'eccesso delle attività sulle passività derivano principalmente da:

- un maggior valore degli investimenti di 2.046.754 migliaia, per effetto della valutazione mark to market (per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo D.1);
- un maggior valore delle riserve tecniche nette secondo i criteri Solvency II per 1.206.988 migliaia (per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo D.2);
- l'eliminazione del valore degli attivi immateriali, per complessivi 23.675 migliaia (per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo D.1);
- un calcolo della fiscalità differita netta sulla differenza temporanea tra il valore fiscale ed il valore di mercato delle attività e delle passività, con un impatto negativo per 217.619 migliaia (per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo D.3).

## COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI AMMISSIBILI A COPERTURA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITA'

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione
Capitale sociale sottoscritto e versato	168.200	168.200	0
Riserva da sovrapprezzo di emissione	509.613	509.613	0
Riserva di Riconciliazione	1.449.795	1.068.956	380.839
Passività subordinate	0	0	0
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	0	0	0
<b>Fondi Propri di Base dopo le deduzioni</b>	<b>2.127.608</b>	<b>1.746.769</b>	<b>380.839</b>
<b>Fondi Propri Accessori</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale Fondi Propri Ammissibili</b>	<b>2.127.608</b>	<b>1.746.769</b>	<b>380.839</b>

In base agli articoli 69, 72 e 76 del Regolamento Delegato, i Fondi propri di base includono:

- il capitale sociale ordinario versato e il relativo sovrapprezzo di emissione;
- la riserva di riconciliazione di cui all'art. 70 del Regolamento delegato;
- le passività subordinate.

Di seguito il dettaglio utile per la definizione della riserva di riconciliazione

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione
<b>Eccedenza delle attività rispetto alle passività</b>	<b>2.127.608</b>	<b>1.746.769</b>	<b>380.839</b>
Azioni Proprie	0	0	0
Dividendi distribuiti	0	0	0
Elementi dei fondi propri di base (capitale sociale e riserva sovrapprezzo di emissione)	-677.813	-677.813	0
<b>Riserva di Riconciliazione</b>	<b>1.449.795</b>	<b>1.068.956</b>	<b>380.839</b>

## FONDI PROPRI DI BASE PER LIVELLO

I Fondi propri di base possono essere classificati in tre livelli, a seconda delle caratteristiche possedute.

### Dettaglio dei Fondi propri di base per Livello

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione
Livello 1 illimitato	2.127.608	1.746.769	380.839
Livello 1 limitato	0	0	0
Livello 2	0	0	0
Livello 3	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>2.127.608</b>	<b>1.746.769</b>	<b>380.839</b>

### Composizione dei Fondi propri di base per Livello 31/12/2017

	Totale	Livello 1 illimitato	Livello 1 limitato	Livello 2	Livello 3
Capitale sociale sottoscritto e versato	168.200	168.200	0	0	0
Riserva da sovrapprezzo di emissione	509.613	509.613	0	0	0
Riserve di riconciliazione	1.449.795	1.449.795	0	0	0
Passività subordinate	0	0	0	0	0
<b>Totale Fondi Propri di Base dopo le deduzioni</b>	<b>2.127.608</b>	<b>2.127.608</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

**Composizione dei Fondi propri di base per Livello 31/12/2016**

	Totale	Livello 1 illimitato	Livello 1 limitato	Livello 2	Livello 3
Capitale sociale sottoscritto e versato	168.200	168.200	0	0	0
Riserva da sovrapprezzo di emissione	509.613	509.613	0	0	0
Riserve di riconciliazione	1.068.956	1.068.956	0	0	0
Passività subordinate	0	0	0	0	0
<b>Totale Fondi Propri di Base dopo le deduzioni</b>	<b>1.746.769</b>	<b>1.746.769</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

**FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 1 ILLIMITATO**

Il totale dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività è classificata interamente come Fondi propri di base di livello 1 illimitato, in quanto si tratta di elemento che risponde alle disposizioni dettate dall'art. 71 del Regolamento Delegato.

Il capitale sociale ordinario versato e il relativo sovrapprezzo di emissione, interamente classificati come livello 1 per un importo pari a 2.127.608 migliaia, posseggono le seguenti caratteristiche:

- le azioni sono emesse dall'impresa a seguito di delibera dell'assemblea degli azionisti;
- gli azionisti sono subordinati a tutti gli altri soggetti nella ripartizione degli attivi residui a seguito della liquidazione della società, in proporzione all'ammontare di titoli da questi posseduto.

L'incremento rispetto al 31 dicembre 2016 (+380.839) è dovuto all'aumento registrato nella riserva di riconciliazione (+380.839 migliaia). In particolare il patrimonio netto Local (+62.751 migliaia) registra un risultato industriale positivo grazie al crescente apporto delle fee di classe D (effetto delle maggiori masse gestite) e del positivo contributo dell'utile da mortalità. La valutazione del patrimonio a mercato registra l'apporto positivo della variazione del Fair Value di Riserve Tecniche (443.786 migliaia) e la variazione negativa degli Investimenti (- 18.362 migliaia), che nel loro complesso contribuiscono per +425.424 migliaia, dei quali la componente del valore attuale degli utili futuri al netto del risk margin passa da 196.200 migliaia YE16 a 476.900 migliaia a YE17 (+280.700 migliaia) mentre il fair value di attivi non backing e sovracoperture aumenta di 144.724 migliaia. La variazione della fiscalità differita è pari a -106.458 migliaia, degli attivi immateriali -832 migliaia e del TFR -46 migliaia. Si segnala che per quanto riguarda la componente del valore attuale degli utili futuri al netto del risk margin la variazione è legata principalmente ai seguenti effetti:

- Effetto run off di parte del portafoglio in force combinato con l' inserimento della nuova produzione;
- Miglioramento degli utili attesi per effetto della diminuzione del livello di garanzia sui premi futuri dei prodotti PIP;
- Riduzione degli utili attesi per effetto della diminuzione del volatility adjustment, mentre la riduzione della volatilità dei tassi, la riduzione dello spread sui titoli corporate e la ripresa di valore del property hanno invece contribuito positivamente;
- Impatto positivo derivante dalla riduzione del risk margin, dovuta alla diminuzione del rischio operativo.

**FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 1 LIMITATO**

La Compagnia non ha Fondi propri di base di livello 1 limitato, che beneficiano delle misure transitorie previste dall'art. 308 ter, comma 9 della Direttiva, introdotto dall'art. 2 della Direttiva 2014/51/EU ("Omnibus II").

**FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 2**

La Compagnia non ha Fondi propri di base di livello 2 così come classificati ai sensi dell'art. 308 ter, comma 10 della Direttiva, introdotto dall'art. 2 della Direttiva Omnibus II.

**FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 3**

La Compagnia non ha Fondi propri di base di livello 3, così come definiti e classificati agli articoli 76 e 77 del Regolamento Delegato.

**DEDUZIONI RELATIVE ALLE PARTECIPAZIONI DA IMPUTARE AI FONDI PROPRI DI BASE**

L'approccio del Gruppo Generali è quello di considerare tutte le proprie partecipazioni come strategiche; per tale motivo la Compagnia non ha apportato deduzioni ai Fondi propri di base, relativamente a quanto richiesto dall'art. 70, comma 1 lettera (f) del Regolamento Delegato.

## FONDI PROPRI ACCESSORI

Non vi sono elementi classificati quali fondi propri accessori né è stato richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento ai fini della classificazione nei fondi propri accessori.

## AMMISSIBILITÀ DEI FONDI PROPRI SULLA BASE DELLA CLASSIFICAZIONE IN LIVELLI

## Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)

Livello	31/12/2017			31/12/2016			Ammissibilità
	Importo	SCR	Incidenza	Importo	SCR	Incidenza	
Livello 1	2.127.608	1.146.839	186%	1.746.769	1.386.733	126%	Incidenza maggiore al 50%
Livello 2	0	1.146.839	0	0	1.386.733	0%	
Livello 3	0	1.146.839	0	0	1.386.733	0%	Incidenza minore al 15%
<b>Somma di livello 2 e livello 3</b>	<b>0</b>	<b>1.146.839</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.386.733</b>	<b>0%</b>	<b>Incidenza minore al 50%</b>
<b>Posizione patrimoniale di solvibilità</b>	<b>2.127.608</b>	<b>1.146.839</b>	<b>186%</b>	<b>1.746.769</b>	<b>1.386.733</b>	<b>126%</b>	

Relativamente ai limiti quantitativi previsti per l'ammissibilità degli elementi dei Fondi Propri, sulla base della classificazione in livelli, alla copertura del requisito patrimoniale di solvibilità, ai sensi dell'art. 82 comma 1 del Regolamento Delegato, tutti i Fondi Propri di base calcolati nel 2017 risultano ammissibili, come nel 2016, in quanto:

- i Fondi propri di Livello 1 sono superiori alla metà del requisito patrimoniale di solvibilità;
- i Fondi propri di Livello 3 sono minori del 15% del requisito patrimoniale di solvibilità;
- la sommatoria dei Fondi propri di Livello 2 e 3 non supera il 50% del requisito patrimoniale di solvibilità.

## Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale minimo

Livello	31/12/2017			31/12/2016			Criteri di ammissibilità
	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	
Livello 1	2.127.608	516.077	412%	1.746.769	624.030	280%	Incidenza maggiore dell'80%
Livello 2	0	516.077	0%	0	624.030	0%	Incidenza minore del 20%

Relativamente ai limiti quantitativi previsti per l'ammissibilità degli elementi dei Fondi Propri, sulla base della classificazione in livelli, alla copertura del requisito patrimoniale minimo, ai sensi dell'art. 82 comma 2 del Regolamento Delegato, i Fondi Propri di livello 1 calcolati nel 2017 risultano totalmente ammissibili, come nel 2016.

## E.2 REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITA' E REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO

### E.2.1 REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ (SCR)

La tabella sottostante riporta l'importo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia, ripartito in funzione delle categorie di rischio del Modello Interno. La tabella può differire dai contenuti dei QRT per modalità di rappresentazione, quali ad esempio l'effetto fiscale, l'effetto di diversificazione tra i rischi ed il dettaglio informativo sui rischi. La modalità di rappresentazione qui riportata è quella ritenuta maggiormente coerente con il profilo di rischio della compagnia, indipendentemente dai contenuti standardizzati dei QRT.

	Totale	Impatto (%)
Rischi Finanziari	424.070	32%
Rischi di Credito	801.055	60%
Rischi di Sottoscrizione Vita	116.684	9%
<b>SCR pre-diversificazione</b>	<b>1.341.809</b>	<b>100%</b>
Beneficio di diversificazione	-177.217	
Rischio operativo	112.287	
<b>SCR pre- tasse</b>	<b>1.276.879</b>	
Assorbimento fiscale	-139.041	
Aggiustamento di modello	9.000	
<b>SCR Totale</b>	<b>1.146.838</b>	

L'aggiustamento di modello per la compagnia ammonta a 9.000 migliaia di euro ed è legato ad affinamenti sia metodologici che di processo che la Compagnia è tenuta ad implementare nel corso del prossimo periodo. Nel corso del 2017, la Compagnia, di concerto con il Gruppo, ha implementato alcune migliorie nel calcolo del rischio interest rate al fine di adeguare la propria metodologia di calibrazione del rischio alle evoluzioni del sistema economico e finanziario in cui la Compagnia opera. Tale effetto è riflesso da un aumento dei rischi finanziari e da una conseguente riduzione dell'aggiustamento di modello.

### E.2.2 REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO (MCR)

Il requisito patrimoniale minimo è funzione del requisito patrimoniale di solvibilità e dei seguenti dati di input:

Attività Vita:

- Migliore stima al netto della riassicurazione e riserve tecniche calcolate come un elemento unico.

La tabella sottostante riporta l'importo del requisito patrimoniale minimo di solvibilità della Compagnia.

	YE2017
<b>MCR Totale</b>	<b>516.077</b>

## E.3 UTILIZZO DEL SOTTOMODULO DEL RISCHIO AZIONARIO BASATO SULLA DURATA NEL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

La sezione non è applicabile alla Compagnia.

## E.4 DIFFERENZE TRA LA FORMULA STANDARD E IL MODELLO INTERNO UTILIZZATO

Questo paragrafo presenta una panoramica del Modello Interno per il calcolo del capitale richiesto, riportato nella sezione E.1 e in dettaglio nella sezione E.2. Prima di focalizzarci sulle principali differenze tra la Formula Standard e il Modello Interno, per le principali categorie di rischio, viene introdotto brevemente lo scopo principale del modello interno, il perimetro coperto ed i metodi utilizzati.

### DESCRIZIONE DELLE VARIE FINALITÀ PER LE QUALI L'IMPRESA UTILIZZA IL SUO MODELLO INTERNO E DESCRIZIONE DELL'AMBITO DI APPLICAZIONE DEL MODELLO INTERNO IN TERMINI DI SETTORI DI ATTIVITÀ E DI CATEGORIE DI RISCHIO

Il Gruppo Generali e la Compagnia ritengono che il Modello Interno sia lo strumento più appropriato per valutare il Requisito patrimoniale di solvibilità poiché rappresenta il miglior modo per cogliere il profilo di rischio sia in termini di granularità che di calibrazione e correlazione tra i vari fattori di rischio.

Il profilo di rischio della Compagnia determinato con il Modello Interno fornisce indicazioni migliori sui rischi rispetto a quanto si possa fare con la Formula Standard. Le due metriche poggiano su assunzioni diverse, in quanto nel Modello Interno i singoli rischi vengono calibrati sull'effettiva esposizione della Compagnia e non secondo dei parametri medi europei, come proposto nella Formula Standard, da cui emergono dettagli su tutti i rischi e sulla relativa diversificazione, fondamentalmente diversi.

Il Modello Interno del Gruppo si basa su una specifica mappa dei rischi, che contiene tutti i rischi che Generali ha identificato come rilevanti per il proprio business. La Compagnia inoltre ritiene che la mappa dei rischi di Gruppo sia rappresentativa anche dei rischi della Compagnia stessa, seppur con alcune modifiche legate al business, modifiche che si sostanziano nell'identificazione dei rischi non applicabili o non significativi (come riportata nella sezione B.3). Tale mappa è anche approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia stessa. In breve, il Modello Interno copre tutti i rischi sottoscrizione Vita, sottoscrizione Non Vita, Finanziari e di Credito, ad eccezione dei rischi Operativi che sono modellati usando l'approccio Formula Standard. Nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia, il requisito di capitale del rischio Operativo viene sommato ai rischi considerati dal modello interno.

Il Modello interno ha l'obiettivo di catturare il comportamento dei singoli rischi ed il loro impatto sul Bilancio, prendendo in considerazione gli effetti di diversificazione tra portafogli e fra i rischi. Per quanto riguarda l'applicazione del Modello Interno di Gruppo, per la Compagnia sono state considerate le specificità locali ed in particolare non è stato applicato lo stress di credito sui titoli Governativi italiani e il Volatility Adjustment è stato mantenuto costante in tutti gli scenari di simulazione.

Nell'implementazione del modello, Generali ha utilizzato il metodo Monte Carlo con proxy functions per determinare la distribuzione di probabilità dei cambiamenti dei Fondi Propri di base ai rischi del modello in un orizzonte temporale di un anno e quindi per derivare il Solvency Capital Requirement per le Compagnie considerate nel perimetro del Modello Interno e in riferimento ai rischi identificati nella mappa stessa<sup>7</sup>.

Il Sistema di calcolo dei rischi sotto il modello interno costruito da Generali si basa sull'idea di ottenere il requisito di capitale indicato dalla normativa (solvibilità al 99.5%) ricostruendo l'intera distribuzione delle perdite e prestando particolare attenzione alla calibrazione delle code, per meglio cogliere gli scenari estremi, secondo il principio della persona prudente.

Questa logica multiscenario, alla base della ricostruzione dell'intera distribuzione di probabilità che permette di trovare il requisito di capitale (SCR), garantisce la consistenza con il mercato e di conseguenza la coerenza tra l'SCR prodotto dai calcoli della compagnia e il sistema di riferimento in cui opera Generali.

Il metodo utilizzato prevede poi una aggregazione dei rischi e una loro diversificazione in un regime coerente con il mercato, tale per cui la somma dei singoli business e dei singoli rischi corsi dalla compagnia sarà inferiore all'SCR complessivo di compagnia. Tale effetto di diversificazione non viene determinato a priori ma dipende dal tipo di business e dalle attività svolte dalla compagnia, oltre che dal livello di rischio corso. L'aggregazione dei rischi nella Formula Standard invece prevede l'utilizzo di una matrice di correlazione fra rischi uguale per tutte le Compagnie e, di conseguenza, indipendente dalla struttura del business e dal profilo di rischio.

Per la descrizione del Modello Interno e della relativa struttura, si rimanda alla sezione B.3 ed al capitolo "C. Profilo di Rischio".

---

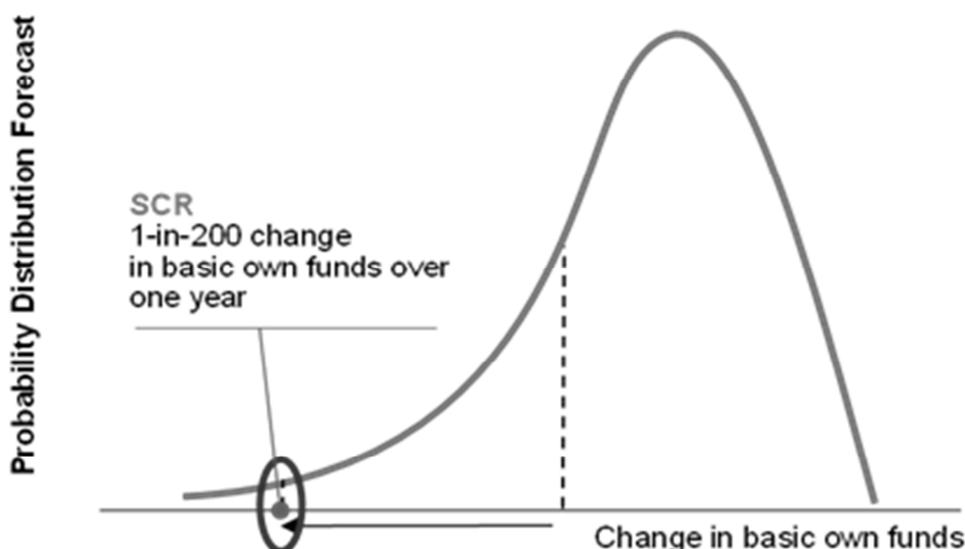
<sup>7</sup> I metodi Monte-Carlo sono utilizzati per ottenere risultati numerici precisi usando le caratteristiche proprie del campionamento casuale ripetuto per simulare i più complessi eventi del mondo reale. Le proxy functions sono funzioni matematiche che simulano l'interazione tra i risk drivers e i portafogli assicurativi per ottenere i più affidabili risultati

## DESCRIZIONE DEI METODI UTILIZZATI NEL MODELLO INTERNO PER IL CALCOLO DELLA DISTRIBUZIONE DI PROBABILITÀ PREVISTA E DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

Il Modello Interno di Gruppo permette la determinazione di una *Probability Distribution Forecast* (PDF – distribuzione completa di probabilità) dei cambiamenti dei Fondi Propri di base in un orizzonte temporale di un anno. Al fine di calcolare il *Solvency Capital Requirement*, Generali utilizza un approccio Monte Carlo con *proxy functions* che permettono di simulare gli elementi del Bilancio, attraverso il calcolo di una distribuzione completa dei profitti e delle perdite degli stessi. Le PDF dei singoli rischi permettono di effettuare altre valutazioni di capitale, che possono essere richieste a fini interni, come i requisiti di capitale di un singolo rischio (come ad esempio il cambiamento di valore dei Fondi Propri di base in caso di una diminuzione del 10% dei prezzi delle azioni).

La misura di rischio utilizzata è il *Value at Risk* (VaR) al livello di confidenza del 99.5% (che corrisponde all'evento "uno ogni 200 anni"), la variabile sottostante è rappresentata dal cambiamento dei Fondi Propri di base e l'orizzonte temporale è di un anno, pienamente coerente con i principi della Direttiva Solvency II.

Il seguente grafico rappresenta il calcolo della PDF e del VaR, dove le perdite dei Fondi Propri di base sono riportate sul lato sinistro della distribuzione:



## SPIEGAZIONE, PER CIASCUN MODULO DI RISCHIO, DELLE PRINCIPALI DIFFERENZE DI METODO E DI IPOTESI SOTTOSTANTI UTILIZZATE NELLA FORMULA STANDARD E NEL MODELLO INTERNO

Ai fini del calcolo del SCR, il Modello Interno è utilizzato per meglio catturare il profilo di rischio della Compagnia in quanto consente un legame più preciso tra le effettive esposizioni e i requisiti patrimoniali correlati in considerazione al business specifico e alle aree di attività della Compagnia.

Il Modello Interno consente di meglio cogliere l'effettivo profilo di rischio in termini di granularità del portafoglio, calibrazione e aggregazione tra i rischi. A tal fine, le calibrazioni sono definite sulla base dell'analisi specifica del portafoglio e sulla base dell'esperienza del portafoglio specifico della Compagnia. Al fine di mantenerne l'adeguatezza su base continuativa, le calibrazioni sono aggiornate su base almeno annuale.

Al fine di cogliere meglio il profilo di rischio della Compagnia vengono di seguito descritte le principali differenze tra la Formula Standard e il Modello Interno per le principali categorie di rischio.

In linea generale va in ogni caso segnalato come l'approccio della Standard Formula si basi, in quasi tutti i casi, sull'applicazione di fattori di stress standardizzati applicati al portafoglio attivi e passivi della Compagnia così da ottenere, a fronte di un singolo rischio, la variazione di Own Fund associata.

Il Modello Interno adotta tecniche di modellizzazione molto più sofisticate, che permettono di determinare una distribuzione di probabilità e non solo un punto predefinito (il 99.5-esimo percentile). Nello specifico la valutazione dei rischi associati alle polizze vita risulta

particolarmente complessa poiché il loro valore economico varia a seconda del tipo di scenario, della presenza di garanzie implicite e delle caratteristiche della polizza in generale. In questo contesto, il Modello Interno del Gruppo Generali (PIM) utilizza la metodologia Least Squares Monte Carlo (LSMC) per stimare le passività in potenziali scenari futuri permettendo così di avere la disponibilità della distribuzione precedentemente citata.

## RISCHI DI SOTTOSCRIZIONE VITA

La calibrazione dello stress, nell'ambito del modello interno, per il rischio di sottoscrizione Vita avviene a partire dai dati storici specifici del portafoglio della Compagnia, a differenza di ciò che accade nell'ambito della Formula Standard, dove è definito un livello standard di stress. In particolare la compagnia calcola potenziali scostamenti dalla best estimate dovuti ad eventi avversi, attraverso una combinazione di dati di mercato e di dati storici del portafoglio della singola Compagnia per tutti gli altri rischi.

## RISCHI FINANZIARI E DI CREDITO

- L'approccio della Formula Standard per il modulo dei rischi di Mercato si basa sia sull'applicazione di fattori di stress standard, applicati direttamente agli attivi e sia, nel caso del rischio di tasso di interesse, nell'applicazione di un livello di stress standardizzato alle curve utilizzate per scontare i futuri flussi di cassa;
- Il Modello Interno adotta tecniche di modellizzazione molto più sofisticate, che si basano su una mappa dei rischi più granulare. Ad esempio, i rischi di volatilità dei tassi di interesse e del mercato azionario sono modellati dal Modello Interno mentre non sono considerati nella Formula Standard;
- Inoltre, anche all'interno dello stesso modulo di rischio, il Modello Interno fornisce una rappresentazione molto più accurata del profilo di rischio. Infatti, invece di applicare gli stessi coefficienti di stress ad ampi aggregati di attivi, come avviene nella Formula Standard, calibra specifiche distribuzioni di stress che dipendono dalle caratteristiche di ciascuno strumento finanziario.

La coerenza tra le ipotesi del Modello Interno ed il profilo di rischio reale della Compagnia è garantito attraverso il regolare esercizio di *Local Suitability Assessment*, che è parte integrante del processo di calcolo del requisito di capitale, e riguarda non solo il processo di calibrazione, ma anche la rappresentazione delle esposizioni della Compagnia e l'appropriatezza dei risultati prodotti dalle *proxy functions*.

## DESCRIZIONE DELLA NATURA E DELL'ADEGUATEZZA DEI DATI UTILIZZATI NEL MODELLO INTERNO

Al fine di garantire l'adeguatezza dei dati utilizzati nel modello interno, in conformità con la normativa Solvency II, la Compagnia ha implementato un adeguato sistema di controllo della qualità dei dati utili al calcolo del requisito di capitale. Tale processo, definito e normato da specifiche politiche di Gruppo, parte dalla definizione del perimetro di dati del modello interno e procede con la valutazione e il monitoraggio dell'accuratezza, la completezza e l'appropriatezza dei dati stessi, fondatosi anche sull'adeguatezza dei dati utilizzati in altri contesti, quali ad esempio i Fondi Propri e le Riserve Tecniche.

## **E.5 INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO E INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ**

La Compagnia ha approvato a fine 2017 la nuova versione della politica di gestione del capitale e del Capital Management Plan e nel 2018 quella del RAF. Specifici processi di escalation sono previsti sia nella politica che nel RAF, sia in termini informativi che decisionali. Tali processi sarebbero immediatamente attivati qualora la posizione di solvibilità dovesse risultare critica, fino a toccare i limiti previsti. Sia il RAF che la politica di gestione del capitale insistono sulla prevenzione dell'inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità, permettendo quindi anche di monitorare l'eventuale inosservanza del requisito patrimoniale minimo.

La Compagnia non rileva problemi di adeguatezza, né per quanto riguarda il requisito patrimoniale di solvibilità né per il requisito minimo, ed i limiti di capitale del RAF sono rispettati.

## **E.6 ALTRE INFORMAZIONI**

Non sono presenti ulteriori informazioni.

# Allegati

**Società:** Genertellife S.p.A.

**Esercizio:** 2017

## ***Elenco dei modelli quantitativi pubblicati\****

S.02.01.02 Stato Patrimoniale

S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività

S.05.02.01 Premi, sinistri e spese per paese

S.12.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT

S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie

S.23.01.01 Fondi propri

S.25.02.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard e un modello interno parziale

S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo (MCR) - solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita

(\*): I modelli S.17.01.02, S.19.01.21, S.25.01.21, S.25.03.21 e S.28.02.01 non sono applicabili per Genertellife.

EUR migliaia

S.02.01.02

Stato Patrimoniale

		Valore solvibilità II
		C0010
<b>Attività</b>		
Attività immateriali	R0030	
Attività fiscali differite	R0040	0
Utili da prestazioni pensionistiche	R0050	
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	R0060	41
<b>Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)</b>	<b>R0070</b>	<b>26.562.951</b>
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	R0080	
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	R0090	314.837
<i>Strumenti di capitale</i>	<i>R0100</i>	<i>929.564</i>
Strumenti di capitale - Quotati	R0110	740.973
Strumenti di capitale - Non quotati	R0120	188.591
<i>Obbligazioni</i>	<i>R0130</i>	<i>22.596.529</i>
Titoli di Stato	R0140	14.893.704
Obbligazioni societarie	R0150	6.760.081
Obbligazioni strutturate	R0160	840.001
Titoli garantiti	R0170	102.743
Organismi di investimento collettivo	R0180	2.410.457
Derivati	R0190	12.563
Depositi diversi da equivalenti a contante	R0200	299.000
Altri Investimenti	R0210	
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	R0220	6.739.891
<b>mutui ipotecari e prestiti</b>	<b>R0230</b>	<b>4.194</b>
Prestiti su polizze	R0240	1.999
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	R0250	
altri mutui ipotecari e prestiti	R0260	2.195
<b>Importi recuperabili da riassicurazione da:</b>	<b>R0270</b>	<b>49.962</b>
Non vita e malattia simile a non vita	R0280	
Non vita esclusa malattia	R0290	
Malattia simile a non vita	R0300	
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0310	49.962
Malattia simile a vita	R0320	
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0330	49.962
Vita collegata a un indice e collegata a quote	R0340	
Depositi presso imprese cedenti	R0350	
Crediti assicurativi e verso intermediari	R0360	19.258
Crediti riassicurativi	R0370	131
Crediti (commerciali, non assicurativi)	R0380	429.606
Azioni proprie (detenute direttamente)	R0390	
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	R0400	
Contante ed equivalenti a contante	R0410	153.149
Tutte le altre attività non indicate altrove	R0420	152.132
<b>Totale delle attività</b>	<b>R0500</b>	<b>34.111.314</b>

		Valore solvibilità II
<b>Passività</b>		
<b>Riserve tecniche - Non vita</b>	<b>R0510</b>	
<b>Riserve tecniche - Non vita (esclusa malattia)</b>	<b>R0520</b>	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0530	
Migliore stima	R0540	
Margine di rischio	R0550	
<b>Riserve tecniche - Malattia (simile a non vita)</b>	<b>R0560</b>	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0570	
Migliore stima	R0580	
Margine di rischio	R0590	
<b>Riserve tecniche - Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)</b>	<b>R0600</b>	<b>25.050.596</b>
<b>Riserve tecniche - Malattia (simile a vita)</b>	<b>R0610</b>	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0620	
Migliore stima	R0630	
Margine di rischio	R0640	
<b>Riserve tecniche - Vita (escluse malattie, collegata a un indice e collegata a quote)</b>	<b>R0650</b>	<b>25.050.596</b>
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0660	
Migliore stima	R0670	24.952.733
Margine di rischio	R0680	97.863
<b>Riserve tecniche - Collegata a un indice e collegata a quote</b>	<b>R0690</b>	<b>6.516.360</b>
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0700	
Migliore stima	R0710	6.499.355
Margine di rischio	R0720	17.006
Passività potenziali	R0740	
Riserve diverse dalle riserve tecniche	R0750	7.660
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	R0760	5.779
Depositi dai riassicuratori	R0770	373
Passività fiscali differite	R0780	139.041
Derivati	R0790	574
Debiti verso enti creditizi	R0800	9.803
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	R0810	
Debiti assicurativi e verso intermediari	R0820	46.338
Debiti riassicurativi	R0830	
Debiti (commerciali, non assicurativi)	R0840	175.388
<b>Passività subordinate</b>	<b>R0850</b>	
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	R0860	
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	R0870	
Tutte le altre passività non segnalate altrove	R0880	31.794
<b>Totale delle passività</b>	<b>R0900</b>	<b>31.983.706</b>
<b>Eccedenza delle attività rispetto alle passività</b>	<b>R1000</b>	<b>2.127.608</b>

Genertellife – Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria 2017

EUR migliaia

S.05.01.02

Premi, sinistri e spese per area di attività (1/3)

Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita (attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata)

	Assicurazione spese mediche C010	Assicurazione protezione del reddito C020	Assicurazione risarcimento dei lavoratori C030	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli C040	Altre assicurazioni auto C050	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti C060	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni C070	Assicurazione sulla responsabilità civile generale C080	Assicurazione di credito e cauzione C090
<b>Premi contabilizzati</b>									
Lordo - Attività diretta			R0110						
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata			R0120						
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata			R0130						
Quota a carico dei riassicuratori			R0140						
<b>Netto</b>			<b>R0200</b>						
<b>Premi acquisiti</b>									
Lordo - Attività diretta			R0210						
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata			R0220						
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata			R0230						
Quota a carico dei riassicuratori			R0240						
<b>Netto</b>			<b>R0300</b>						
<b>Sinistri verificatisi</b>									
Lordo - Attività diretta			R0310						
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata			R0320						
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata			R0330						
Quota a carico dei riassicuratori			R0340						
<b>Netto</b>			<b>R0400</b>						
<b>Variazioni delle altre riserve tecniche</b>									
Lordo - Attività diretta			R0410						
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata			R0420						
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata			R0430						
Quota a carico dei riassicuratori			R0440						
<b>Netto</b>			<b>R0500</b>						
<b>Spese sostenute</b>			<b>R0550</b>						
<b>Altre spese</b>			R1200						
<b>Totale spese</b>			<b>R1300</b>						

Genertellife – Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria 2017

EUR migliaia

S.05.01.02

Premi, sinistri e spese per area di attività (2/3)

		Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita (attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata)			Aree di attività per: riassicurazione non proporzionale accettata				Totale C200
		Assicurazione tutela giudiziarica C100	Assistenza C110	Perdite pecuniarie di vario genere C120	Malattia C130	Responsabilità civile C140	Marittima, aeronautica e trasporti C150	Immobili C160	
<b>Premi contabilizzati</b>									
Lordo - Attività diretta	R0110								0
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0120								0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0130								0
Quota a carico dei riassicuratori	R0140								0
<b>Netto</b>	<b>R0200</b>								<b>0</b>
<b>Premi acquisiti</b>									
Lordo - Attività diretta	R0210								0
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0220								0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0230								0
Quota a carico dei riassicuratori	R0240								0
<b>Netto</b>	<b>R0300</b>								<b>0</b>
<b>Sinistri verificatisi</b>									
Lordo - Attività diretta	R0310								0
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0320								0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0330								0
Quota a carico dei riassicuratori	R0340								0
<b>Netto</b>	<b>R0400</b>								<b>0</b>
<b>Variazioni delle altre riserve tecniche</b>									
Lordo - Attività diretta	R0410								0
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0420								0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0430								0
Quota a carico dei riassicuratori	R0440								0
<b>Netto</b>	<b>R0500</b>								<b>0</b>
<b>Spese sostenute</b>	<b>R0550</b>								<b>0</b>
<b>Altre spese</b>	<b>R1200</b>								
<b>Totale spese</b>	<b>R1300</b>								

Genertellife – Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria 2017

EUR migliaia

S.05.01.02

Premi, sinistri e spese per area di attività (3/3)

	Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione vita						Obbligazioni di riassicurazione vita		Totale
	Assicurazione malattia	Assicurazione con partecipazione agli utili	Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	Altre assicurazioni vita	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione malattia	Riassicurazione vita	
	C210	C220	C230	C240	C250	C260	C270	C280	
<b>Premi contabilizzati</b>									
Lordo	R1410	2.469.606	1.859.550	21.384					4.350.540
Quota a carico dei riassicuratori	R1420	665		544					1.209
<b>Netto</b>	<b>R1500</b>	<b>2.468.942</b>	<b>1.859.550</b>	<b>20.840</b>					<b>4.349.332</b>
<b>Premi acquisiti</b>									
Lordo	R1510	2.469.606	1.859.550	21.384					4.350.540
Quota a carico dei riassicuratori	R1520	665		544					1.209
<b>Netto</b>	<b>R1600</b>	<b>2.468.942</b>	<b>1.859.550</b>	<b>20.840</b>					<b>4.349.332</b>
<b>Sinistri verificatisi</b>									
Lordo	R1610	1.771.808	682.759	4.094					2.458.662
Quota a carico dei riassicuratori	R1620	6.087		-396					5.691
<b>Netto</b>	<b>R1700</b>	<b>1.765.721</b>	<b>682.759</b>	<b>4.491</b>					<b>2.452.971</b>
<b>Variazioni delle altre riserve tecniche</b>									
Lordo	R1710	-1.169.603	-1.453.075	-20.916					-2.643.593
Quota a carico dei riassicuratori	R1720	3.700							3.700
<b>Netto</b>	<b>R1800</b>	<b>-1.173.303</b>	<b>-1.453.075</b>	<b>-20.916</b>					<b>-2.647.293</b>
<b>Spese sostenute</b>	<b>R1900</b>	<b>0</b>	<b>46.085</b>	<b>12.778</b>	<b>1.145</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>60.008</b>
<b>Altre spese</b>	<b>R2500</b>								
<b>Totale spese</b>	<b>R2600</b>								<b>60.008</b>

Genertellife – Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria 2017

EUR migliaia

S.05.02.01

Premi, sinistri e spese per paese

	Paese di origine	5 primi paesi (per importi premi lordi contabilizzati) - Obbligazioni non vita					Totale 5 primi paesi e paese di origine	
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070
	R0010	C0080	C0090	C0100	C0110	C0120	C0130	C0140
<b>Premi contabilizzati</b>								
Lordo - Attiv ità diretta	R0110							0
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0120							0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0130							0
Quota a carico dei riassicuratori	R0140							0
<b>Netto</b>	<b>R0200</b>							<b>0</b>
<b>Premi acquisiti</b>								
Lordo - Attiv ità diretta	R0210							0
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0220							0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0230							0
Quota a carico dei riassicuratori	R0240							0
<b>Netto</b>	<b>R0300</b>							<b>0</b>
<b>Sinistri verificatisi</b>								
Lordo - Attiv ità diretta	R0310							0
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0320							0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0330							0
Quota a carico dei riassicuratori	R0340							0
<b>Netto</b>	<b>R0400</b>							<b>0</b>
<b>Variazioni delle altre riserve tecniche</b>								
Lordo - Attiv ità diretta	R0410							0
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0420							0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0430							0
Quota a carico dei riassicuratori	R0440							0
<b>Netto</b>	<b>R0500</b>							<b>0</b>
<b>Spese sostenute</b>	<b>R0550</b>							<b>0</b>
<b>Altre spese</b>	<b>R1200</b>							
<b>Totale spese</b>	<b>R1300</b>							

Genertellife – Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria 2017

		Paese di origine	5 primi paesi (per importi premi lordi contabilizzati) - Obbligazioni vita					Totale 5 primi paesi e paese di origine
		C0150	C0160	C0170	C0180	C0190	C0200	C0210
	R01400							
		C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280
<b>Premi contabilizzati</b>								
Lordo	R1410	4.350.540						4.350.540
Quota a carico dei riassicuratori	R1420	1.209						1.209
<b>Netto</b>	<b>R1500</b>	<b>4.349.332</b>						<b>4.349.332</b>
<b>Premi acquisiti</b>								
Lordo	R1510	4.350.540						4.350.540
Quota a carico dei riassicuratori	R1520	1.209						1.209
<b>Netto</b>	<b>R1600</b>	<b>4.349.332</b>						<b>4.349.332</b>
<b>Sinistri verificatisi</b>								
Lordo	R1610	2.458.662						2.458.662
Quota a carico dei riassicuratori	R1620	5.691						5.691
<b>Netto</b>	<b>R1700</b>	<b>2.452.971</b>						<b>2.452.971</b>
<b>Variazioni delle altre riserve tecniche</b>								
Lordo	R1710	-2.643.593						-2.643.593
Quota a carico dei riassicuratori	R1720	3.700						3.700
<b>Netto</b>	<b>R1800</b>	<b>-2.647.293</b>						<b>-2.647.293</b>
<b>Spese sostenute</b>	<b>R1900</b>	60.008						60.008
<b>Altre spese</b>	<b>R2500</b>							
<b>Totale spese</b>	<b>R2600</b>							<b>60.008</b>

Genertellife – Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria 2017

EUR migliaia  
S.12.01.02

Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT - Miglior stima per Paese

	Assicurazione con partecipazione agli utili	Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote			Altre assicurazioni vita					Total (Life other than health insurance, incl. Unit-Linked)	Assicurazione malattia (attività dirette)			Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione malattia (riassicurazione accettata)	Totale (assicurazione malattia simile ad assicurazione vita)
		Contratti senza opzioni né garanzie	Contratti con opzioni e garanzie		Contratti senza opzioni né garanzie	Contratti con opzioni e garanzie	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni diverse dall'assicurazione malattia	Riassicurazione accettata	Contratti senza opzioni né garanzie		Contratti con opzioni e garanzie					
	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0150	C0160	C0170	C0180	C0190	C0200	C0210
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010									0						0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associate alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0020									0						0
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio																
Migliore stima																
Migliore stima lorda	R0030	24.786.378	6.499.355			217.833	-51.478			31.452.088						0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0080	49.962								49.962						0
Migliore stima meno totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite»	R0090	24.736.416	6.499.355			217.833	-51.478			31.402.126						0
Margine di rischio	R0100	95.941	17.006			1.922				114.869						0
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche																
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0110									0						0
Migliore stima	R0120									0						0
Margine di rischio	R0130									0						0
Riserve tecniche - totale	R0200	24.882.319	6.516.360			168.277				31.566.956						0

EUR migliaia

S.22.01.21

**Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie**

		Importo con le misure di garanzia a lungo termine e le misure transitorie	Impatto della misura transitoria sulle riserve tecniche	Impatto della misura transitoria sui tassi di interesse	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento di congruità
		C0010	C0030	C0050	C0070	C0090
Riserve tecniche		31.566.956			31.568	
Fondi propri di base	R0020	2.127.608			-21.839	
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità	R0050	2.127.608			-21.839	
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0090	1.146.838			24.223	
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo	R0100	2.127.608			-21.839	
Requisito patrimoniale minimo	R0110	516.077			10.900	

Genertellife – Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria 2017

EUR migliaia

S.23.01.01

Fondi propri - Solo

	Totale	Classe 1 - illimitati	Classe 1 - limitati	Classe 2	Classe 3
	C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
<b>Fondi propri di base prima della deduzione delle partecipazioni in altri settori finanziari ai sensi dell'articolo 68 del regolamento delegato (UE) 2015/35</b>					
Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)	R0010	168.200	168.200		
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	R0030	509.613	509.613		
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica	R0040				
Conti subordinati dei membri delle mutue	R0050				
Riserve di utili	R0070				
Azioni privilegiate	R0090				
Sovrapprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate	R0110				
Riserva di riconciliazione	R0130	1.449.795	1.449.795		
Passività subordinata	R0140				
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	R0160				
Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza come fondi propri di base non specificati in precedenza	R0180				
<b>Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II</b>					
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II	R0220				
<b>Deduzioni</b>					
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	R230				
<b>Totale dei fondi propri di base dopo le deduzioni</b>	<b>R290</b>	<b>2.127.608</b>	<b>2.127.608</b>		
<b>Fondi propri accessori</b>					
Capitale sociale ordinario non versato e non richiamato richiamabile su richiesta	R0300				
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica non versati e non richiamati, richiamabili su richiesta	R0310				
Azioni privilegiate non versate e non richiamate richiamabili su richiesta	R0320				
Un impegno giuridicamente vincolante a sottoscrivere e pagare le passività subordinata su richiesta	R0330				
Lettere di credito e garanzie di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0340				
Lettere di credito e garanzie diverse da quelle di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0350				
Richiami di contributi supplementari dai soci ai sensi dell'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0360				
Richiami di contributi supplementari dai soci diversi da quelli di cui all'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0370				
Altri Fondi propri accessori	R0390				
<b>Totale Fondi propri accessori</b>	<b>R0400</b>				
<b>Fondi propri disponibili e ammissibili</b>					
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0500	2.127.608	2.127.608		
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0510	2.127.608	2.127.608		
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0540	2.127.608			
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0550	2.127.608	0	0	0
<b>SCR</b>	<b>R0580</b>	<b>1.146.838</b>			
<b>MCR</b>	<b>R0600</b>	<b>516.077</b>			
<b>Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR</b>	<b>R0620</b>	<b>185,5%</b>			
<b>Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR</b>	<b>R0640</b>	<b>412,3%</b>			
	C0060				
<b>Riserva di riconciliazione</b>					
Excess of assets over liabilities	R0700	2.127.608			
Own shares (held directly and indirectly)	R0710	0			
Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	R0720				
Altri elementi dei fondi propri di base	R0730	677.813			
Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi propri separati	R0740				
<b>Riserva di riconciliazione</b>	<b>R0760</b>	<b>1.449.795</b>			
<b>Utili attesi</b>					
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività vita	R0770	31.752			
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività non vita	R0780	0			
<b>Totale utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP)</b>	<b>R0790</b>	<b>31.752</b>			

Genertellife – Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria 2017

EUR migliaia

S.25.02.21

Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard e un modello interno parziale (Annual Solo)

Numero univoco della componente	Descrizione della componente	Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità		Importo modellato	USP	Simplifications
C0010	C0020	C0030	C0070	C0080	C0090	
FIN01	Rischi Finanziari	343.487	343.487	0	NA	
CRD01	Rischi di Credito	554.170	554.170	0	NA	
LUW01	Rischi di Sottoscrizione Vita	80.722	80.722	0	NA	
HLT01	NA	NA	NA	NA	NA	
NUW01	Rischi di Sottoscrizione Non Vita	0	0	0	NA	
OPE01	Rischio Operativo	77.609	0	0	NA	
INT01	NA	NA	NA	NA	NA	
TAX01	Massimo assorbimento fiscale	216.733	216.733	0	NA	
MOD01	Aggiustamento di modello	9.000	9.000	0	NA	
						C0100
<b>Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità</b>						
Totale delle componenti non diversificate					R0110	1.281.721
Diversificazione					R0060	-134.882
Requisito patrimoniale per le attività svolte conformemente all'articolo 4 della direttiva 2003/41/CE					R0160	
<b>Requisito patrimoniale di solvibilità esclusa maggiorazione del capitale</b>					<b>R0200</b>	<b>1.146.838</b>
Maggiorazioni del capitale già stabilite					R0210	
<b>Requisito patrimoniale di solvibilità</b>					<b>R0220</b>	<b>1.146.838</b>
<b>Altre informazioni sul requisito patrimoniale di solvibilità</b>						
Importo/stima della capacità complessiva di assorbimento di perdite delle riserve tecniche					R0300	
Importo/stima della capacità complessiva di assorbimento di perdite delle imposte differite					R0310	-139.041
Requisito patrimoniale per il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata					R0400	
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per la parte restante					R0410	1.146.838
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionale (nSCR) per i fondi separati					R0420	
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionale (nSCR) per i portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità					R0430	
Effetti di diversificazione dovuti all'aggregazione dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i fondi separati ai fini dell'articolo 304					R0440	

EUR migliaia

S.28.01.01

Requisito patrimoniale minimo — Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita

		Attività Vita	
		C0040	
Risultato MCR Vita	R0200		776.920

Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita

		Attività Vita	
Risultato MCR Vita		Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/ società veicolo)
		C0050	C0060
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Prestazioni garantite	R0210	22.631.736	
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Future partecipazioni agli utili a carattere discrezionale	R0220	2.104.680	
Obbligazioni di assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote	R0230	6.499.355	
Altre obbligazioni di (ri)assicurazione vita e di (ri)assicurazione malattia	R0240	166.355	
Totale del capitale a rischio per tutte le obbligazioni di (ri)assicurazione vita	R0250		

Calcolo complessivo dell'MCR

		C0070	
MCR lineare	R0300		776.920
SCR	R0310		1.146.838
MCR massimo	R0320		516.077
MCR minimo	R0330		286.710
MCR combinato	R0340		516.077
Minimo assoluto dell'MCR	R0350		3.700
<b>Requisito patrimoniale minimo</b>	<b>R0400</b>		<b>516.077</b>

# Glossario

**Aggiustamento per il rischio di default della controparte (Counterparty default risk adjustment):** aggiustamento per la perdita attesa dovuto all'ammontare che la Società prevede di non essere in grado di recuperare in conseguenza del possibile rischio di inadempimento della controparte di riassicurazione.

**Alta Direzione:** l'Amministratore Delegato e Direttore Generale nonché l'alta dirigenza che svolge compiti di sovrintendenza gestionale.

**Annual Premium Equivalent (APE):** somma del primo premio dei nuovi contratti a premio annuo, più un decimo dei premi dei nuovi contratti a premio unico. Rappresenta la base premi utilizzata nel calcolo del valore della nuova produzione vita.

**Attività di assurance:** consiste nell'esame obiettivo delle evidenze, allo scopo di ottenere una valutazione indipendente dei processi di governance, di gestione del rischio e di controllo dell'organizzazione.

**Codice di Condotta del Gruppo Generali:** definisce le regole fondamentali di condotta che i dipendenti e i componenti degli organi amministrativi delle società appartenenti al Gruppo Generali sono tenuti ad osservare. Il documento è consultabile sul sito web generali.com.

**Combined Ratio (COR):** indicatore di performance del segmento Non Vita, calcolato come incidenza della sinistralità (loss ratio) e delle spese di gestione (expense ratio) sui premi di competenza.

**EIOPA:** Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali o professionali.

**Funding di Gruppo:** Il funding pool rappresenta l'ammontare complessivo messo a disposizione all'inizio di ciascun esercizio per il pagamento dello Short Term Incentive, in base al livello di raggiungimento del Risultato Operativo di Gruppo e dell'Utile Netto Rettificato di Gruppo, e subordinatamente al superamento della soglia di accesso costituita dall'Economic Solvency Ratio di Gruppo.

**Incidenza dei costi sui premi (Expense Ratio):** rappresenta il rapporto percentuale tra le spese complessive di gestione e i premi emessi dell'esercizio. Può essere suddiviso nelle due principali componenti, cioè l'incidenza dei costi di acquisizione (comprensivi delle provvigioni d'incasso) sui premi e quella dei costi di amministrazione sui premi.

**Long Term Care (LTC):** Contratti che offrono un sostegno economico in caso di perdita dell'autosufficienza.

**Miglior stima delle riserve tecniche (Best estimate liability):** Le *best estimate liability* rappresentano il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri relativi agli obblighi di assicurazione e di riassicurazione vigenti alla data di valutazione. Sono calcolate al lordo della riassicurazione, ovvero senza alcuna detrazione degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione.

**Miglior stima delle ipotesi operative (Best estimate operating assumptions):** Ipotesi su tutti quei fattori non finanziari che possono avere un impatto sui futuri flussi di cassa, compresi non solo i fattori operativi più comuni (mortalità/longevità, disabilità, morbilità e invalidità, riscatto/riduzione, spese), ma anche quelle opzioni contrattuali che possono essere esercitate dagli assicurati a condizioni prestabilite (es. tassi di assunzione delle rendite, aumenti volontari di premio, estensione della scadenza).

**Modello Interno Parziale:** si tratta del Modello Interno Parziale del Gruppo Generali, approvato dall'Autorità di Vigilanza, per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) previsto dalla normativa Solvency II. Questo modello è stato sviluppato per meglio cogliere il profilo di rischio del Gruppo Generali e delle Società nel suo perimetro. Il requisito di capitale per i rischi operativi è calcolato con la Formula Standard.

**Premi di inventario:** premi comprensivi del solo caricamento per spese di gestione.

**Rapporto di sinistralità nei rami danni (Loss Ratio):** rappresenta il rapporto percentuale tra i sinistri di competenza e i premi di competenza.

**Requisito Patrimoniale Minimo (Minimum Capital Requirement - MCR):** è determinato come capitale che le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono detenere, affinché contraenti e beneficiari non siano esposti ad un livello di rischio inaccettabile qualora le imprese continuassero la propria operatività.

**Requisito Patrimoniale di Solvibilità (Solvency Capital Requirement - SCR):** è determinato come capitale economico che le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono detenere, in uno scenario che prevede il caso in cui l'evento «rovina» non si verifichi più di una volta su 200 casi o, in alternativa, che le predette imprese siano in grado, con una probabilità di almeno il 99,5 %, di onorare i loro obblighi nei confronti dei contraenti e dei beneficiari, nei dodici mesi successivi.

**Riserve sinistri “Outstanding”:** sono le riserve per sinistri, sia denunciati che non, avvenuti prima della data di valutazione, i cui costi e le relative spese non sono state completamente pagate entro la data di fine esercizio .

**Risk Appetite (propensione al rischio):** il livello di rischio che la Compagnia intende assumere in linea con i suoi obiettivi strategici.

**Risk Appetite Framework (RAF):** documento che definisce la strategia globale di rischio, i livelli di esposizione ed in generale i livelli di rischio che la Compagnia è disposta ad accettare o evitare per raggiungere i propri obiettivi di business.

**Risk Capacity (capacità di assunzione del rischio):** il livello di rischio che la Compagnia può assumere senza violare i limiti relativi al requisito di solvibilità.

**Simulazioni market-consistent risk-neutral:** simulazioni coerenti con il mercato (*market-consistent*) e volte a garantire l'assenza di arbitraggio (*risk-neutral*).

**Sinistri “Attritional” (Attritional Claims):** I sinistri “*outstanding*” sono solitamente suddivisi per entità dei sinistri: sinistri “Attritional”, “Large” e “Extremely Large” . La definizione di sinistri “Attritional” e “Large” è personalizzata in base alle peculiarità dei sinistri e del portafoglio. I sinistri “attritional” sono esposizioni a sinistri frequenti ma di piccola entità.

**Sinistri “Extremely Large Claims”** sono definiti come quei sinistri che hanno, o potrebbero avere, un grande impatto sociale e/o economico ed elevata rilevanza all'interno dei mass media.

**Undiscounted Best Estimate Liability (UBEL):** Valutazione a costo ultimo delle riserve tecniche Non Vita senza effetto sconto.

**Volatility Adjustment:** aggiustamento per la volatilità pubblicato da EIOPA, applicato alla curva dei tassi basic risk free.

# Relazione della società di revisione

## **Genertellife S.p.A.**

Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria  
al 31 dicembre 2017

Relazione della società di revisione indipendente  
ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209  
e del paragrafo n. 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016

## Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e del paragrafo n. 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016

Al Consiglio di Amministrazione di  
Genertellife S.p.A.

### Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (la "SFCR") di Genertellife S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209:

- modelli "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" ("i modelli");
- sezioni "D. Informazioni sulla valutazione a fini di solvibilità" e "E.1 Fondi propri" ("l'informativa").

Come previsto dai paragrafi n. 9 e 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016, le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0550, R0590, R0640, R0680 e R0720) del modello "S.02.01.02 Stato Patrimoniale";
- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600) del modello "S.23.01.01 Fondi propri",

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli e l'informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme "i modelli e la relativa informativa".

A nostro giudizio, i modelli e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Genertellife S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

### Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli e della relativa informativa* della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza del Code of Ethics for Professional Accountants (IESBA Code) emesso dall'International Ethics Standards Board for Accountants applicabili alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

## **Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo**

Richiamiamo l'attenzione alla sezione "D. Informazioni sulla valutazione ai fini di solvibilità" che descrive i criteri di redazione. I modelli e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituisce un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

## **Altri aspetti**

La Società ha redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione datata 27 marzo 2018.

## **Altre informazioni contenute nella SFCR**

Gli amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli "S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività", "S.05.02.01 Premi, sinistri e spese per paese", "S.12.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT", "S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie", "S.25.02.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard e un modello interno parziale", "S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita";
- le sezioni "A. Attività e risultati", "B. Sistema di governance", "C. Profilo di rischio", "E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo", "E.3 Utilizzo del sotto-modulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità", "E.4 Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato", "E.5 Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità" e "E.6 Altre informazioni".

Il nostro giudizio sui modelli e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni. Con riferimento alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

## **Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per i modelli e la relativa informativa**

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli e la relativa informativa che non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

## **Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli e della relativa informativa**

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base dei modelli e della relativa informativa.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;

- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Trieste, 7 maggio 2018

EY S.p.A.



Massimo Sartori  
(Socio)